Giornale Trieste Sped.Abb.Post.
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis 2
TRIESTE 3 C.P. 1283
(Abb.Post. I GRUPPO)

Anno VIII - N. 2448 - Lire 25 Venerdì 17 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

PROBABILE «INTERIM» AGLI ESTERI per un provvisorio congedo di Piccioni

La direzione della politica estera verrebbe assunta dal Presidente del Consiglio - Escluso un rimpasto governativo - La Luce a Palazzo Chigi - Oggi arriva a Roma il Sottosegretario americano Murphy

Roma, 16

La posizione dell'on. Piccioni è ormai all'ordine del giorno degli ambienti politici della Capitale, specialmente in conseguenza di alcune voci registrate sembra in circoli vicini a Palazzo Chigi, secondo le quali in questi ultimi giorni il Ministro degli Esteri avrebbe dato segni di collasso o di forte esaurimento nell'espletamento del suo lavoro. Secondo gli orientamenti politici, si chiedono le dimissioni del Ministro degli Esteri, o un periodo di riposo oppure la continuazione dell'attività ministeriale.

In ambienti vicini al Viminale si avverte stasera che non esiste un caso Piccioni nel suo significato politico, perchè in qualunque caso l'on. Piccioni ha già avuto la solidarietà del Presidente del Consiglio e dell'intero Gabinetto e in modo esplicito dei liberali e dei socialdemocratici. Esiste, invece — secondo sempre gli ambienti vicini al Viminale — un caso personale dell'on. Piccioni, che potrebbe essere indotto a prendere qualche decisione soltanto in considerazione della situazione morale e psicologica che si è venuta creando attorno alla vicenda Montesi. Si afferma ancora che fino a questo momento l'on. Piccioni non ha preso ancora alcuna determinazione, ma l'agenzia repubblicana stasera avverte: «Sembra confermato in ambienti ufficiosi che l'on. Piccioni lascerà almeno provvisoriamente il Ministero degli Esteri e che l'on. Scelba lo sostituirà «ad interim». Fra le dimissioni e la continuazione dell'attività a Palazzo Chigi Piccioni avrebbe dunque scelto la via intermedia di un riposo che, a quanto si dice, dovrebbe essere limitato ad una ventina di giorni. In tal modo sarà chiarita nel frattempo la posizione del figlio Piero di fronte al magistrato, e allora Piccioni potrà decidere in maniera definitiva, ma al tempo stesso verrà evitato al Ministro degli Esteri di essere sottoposto durante il prossimo dibattito sul suo bilancio alla Camera alle inevitabili manifestazioni insultanti dei socialcomunisti che renderebbero probabilmente irrespirabile l'atmosfera già pesante.

Tuttavia il modo con cui si vorrebbe procedere per colmare il vuoto che si creerà a Palazzo Chigi non incontra molte adesioni nei circoli politici romani. Il Presidente del Consiglio già si deve occupare del Ministero degli Interni — una attività tutt'altro che lieve — e la sua assunzione dell'«interim» degli Esteri non può vedersi esclusivamente sotto il profilo del dibattito parlamentare. La nostra situazione interna passa un periodo molto delicato a causa delle note vicende giudiziarie, ma la politica estera, in un periodo di grave crisi europea ed occidentale, richiede un'assidua attenzione da parte di chi vi si dovrà applicare costantemente. L'on. Scelba dovrà lasciare da parte alcune sue importanti occupazioni se vuol seguire il dibattito degli Esteri alla Camera; tenere tutti i contatti con l'estero tramite Palazzo Chigi, ricevere Ambasciatori e preparare le forse imminenti conferenze internazionali, nonchè seguire il problema di Trieste, preparare il Consiglio dei Ministri e occuparsi, almeno in parte, del coordinamento legislativo: ne consegue che necessariamente potrà occuparsi poco del Ministero degli Interni, ma l'ambiente non è tale da poter pensare in questo campo all'ordinaria amministrazione.

Tuttavia, siccome nulla è ancora stato deciso, è probabile che una più serena e approfondita disamina della situazione consentirà soluzioni più efficienti e tali da non creare squilibri politici. La preoccupazione maggiore è infatti che una crisi a Palazzo Chigi possa divenire motivo di una crisi di Governo; si esclude invece anche la possibilità di un rimpasto proprio per il carattere provvisorio del congedo di Piccioni.

Questi oggi ha ricevuto intanto la signora Luce e si tratta non soltanto del primo incontro dopo il rientro dell'Ambasciatrice a Roma, ma anche di un colloquio che precede di poco quello che Piccioni avrà domani con il Sottosegretario americano Murphy. La signora Luce — a quanto si apprende — ha informato l'on. Piccioni del punto di vista americano nei confronti degli sviluppi della situazione venutasi a determinare dopo il rigetto della CED, riferendo l'apprezzamento del Governo di Washington nei confronti dell'azione svolta dal nostro Governo al fine di rinsaldare la solidarietà europea, potenziando, nel contempo, la difesa occidentale.

Al riguardo il Ministro Piccioni ha informato la signora Luce sui colloqui romani del Ministro Eden, sottolineando come l'azione diplomatica italiana mira al ristabilimento della fiducia più completa tra i paesi dell'Europa occidentale, pur mantenendo in primo piano la riconosciuta esigenza dell'inserimento del potenziale tedesco nella difesa del mondo occidentale.

Buona parte del colloquio è stata dedicata alla questione di Trieste e l'on. Piccioni ha ribadito il punto di vista italiano in ordine ai termini dell'accordo che tuttora formano oggetto di discussione, sottolineando che il Governo italiano, pur riconoscendo la necessità di una sollecita soluzione del problema, non può ad essa sacrificare gli interessi del paese. A sua volta la signora Luce ha informato l'on. Piccioni dello stato attuale dei negoziati, illustrandogli le finalità della missione, ancora in corso, del Sottosegretario Murphy a Belgrado.

In merito alla visita di Murphy nella capitale jugoslava si sa che, malgrado lo scopo ufficiale fosse quello di esaminare taluni aspetti della situazione jugoslava in ordine alla richiesta di aiuti avanzata dal Governo di Tito a Washington, l'argomento di Trieste era tra quelli segnati nell'agenda dell'uomo di Stato americano. Pertanto si attende con un certo interesse che Murphy, conclusa la sua visita in Jugoslavia, giunga a Roma per informare il nostro Governo sulle ultime posizioni del Governo di Belgrado. Dalle comunicazioni che egli farà al Ministro Piccioni domani (il suo arrivo è infatti previsto per la mattinata di domani) si saprà se l'azione svolta collateralmente da Londra e Washington sia stata positiva per quello che è il nostro punto di vista sugli ultimi particolari dell'accordo. In tal caso non è da escludere che prima dello scadere dell'anniversario della dichiarazione dell'8 ottobre si abbia la notizia della firma dell'accordo stesso.

Il Presidente del Consiglio ha avuto stamattina un lungo colloquio col Vicepresidente Saragat, durante il quale è stata presa in esame la situazione interna ed estera, le questioni relative alla ripresa parlamentare e al prossimo Consiglio dei Ministri che si riunirà dopo la riapertura delle Camere. Sui problemi finanziari si è intrattenuto nel pomeriggio col Ministro Gava e quindi si è recato alla Camera, ove ha avuto un colloquio col Presidente Gronchi, naturalmente sulla ripresa dei lavori a Montecitorio e sui problemi politici che potevano interessare i due interlocutori.

Le trattative a Belgrado

Murphy incontrerebbe impreviste difficoltà

Belgrado, 16

La visita del Sottosegretario di Stato americano Robert Murphy sta prolungandosi più di quanto era previsto e pare sia caratterizzata da una certa laboriosità nelle trattative su Trieste con i dirigenti del regime jugoslavo. La visita di Murphy infatti, definita in un primo tempo una visita-lampo continua a protrarsi e lo statista americano non si è ancora partito alla volta di Brioni per incontrarsi con Tito.

Naturalmente le difficoltà non sono costituite soltanto dal problema di Trieste ma da tutta l'impostazione della politica jugoslava di questi ultimi tempi, che non coincide con quella perseguita dall'America in Europa. La Jugoslavia infatti ha mostrato di apprezzare al più alto grado l'atteggiamento di Mendes France ed è andata anzi anche più oltre le intenzioni dello statista francese, attribuendogli una volontà di distacco dagli organismi tipo Patto atlantico che finora in realtà non trova conforto nella reale condotta della politica francese.

Stamane il dirigente dell'economia jugoslava e vicepresidente del consiglio Vukmanovic Tempo ha intrattenuto a pranzo Murphy, presenti fra l'altro l'Ambasciatore Riddleberger e il sottosegretario jugoslavo agli Esteri Ales Bebler. A parte questo comunicato e la notizia di un incontro di Murphy con Kardelj, nel pomeriggio, nulla lasciano trapelare gli organi dell'informazione jugoslava circa il contenuto e l'andamento delle conversazioni condotte in questa capitale da Robert Murphy. Per domani a ogni modo è probabile l'incontro con Tito e il proseguimento del suo viaggio per Roma.

Dulles riafferma la necessità di restituire l'indipendenza ai tedeschi

L'arrivo del Segretario di Stato a Bonn - Lunghi colloqui con Adenauer e con i collaboratori del Cancelliere - Washington considererebbe decaduto lo statuto d'occupazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

Il Segretario americano John Foster Dulles è arrivato oggi a Bonn per discutere col Cancelliere Adenauer il modo di rendere più veloce la soluzione del problema tedesco. Il suo quadrimotore personale è atterrato alle 14.30 all'aeroporto di Wahn, tra Bonn e Colonia.

«Sono venuto qui — ha detto — per discutere col Cancelliere Adenauer il modo di restituire la sovranità alla Repubblica federale e di fare entrare la Germania nella comunità dei popoli liberi come partner munito di eguali diritti. Questo provvedimento era rimasto sospeso mentre diversi Parlamenti esaminavano i patti che prevedevano la restituzione della sovranità tedesca nel quadro della CED. Poichè tale programma è stato abbandonato, è necessario trovare un'alternativa. Nel dopoguerra la Repubblica federale ha svolto una politica così rettilinea e costante che i suoi punti di vista meritano rispetto. Io sono dunque venuto a Bonn per avere col Cancelliere uno scambio di idee. Prima di prendere le decisioni finali è necessario naturalmente scambiare le proprie idee con tutti coloro che sono seriamente interessati alla pace, alla sicurezza e alla libertà d'Europa».

Subito dopo ha preso la parola Adenauer, che ha detto, rivolgendosi direttamente a John Foster Dulles: «Lei ha trovato per noi parole così buone che ci legherebbero più profondamente agli Stati Uniti, se questo fosse possibile. In nome dell'intero popolo tedesco la ringrazio per avere affrontato il lungo viaggio per Bonn nonostante tutte le sue occupazioni. Esso dimostra ancora una volta che i migliori europei vengono dall'America».

Accompagnato da una scorta di Polizia, Dulles ha raggiunto palazzo Schaumburg, dove sono subito iniziati gli scambi di idee. Da parte americana erano presenti il Sottosegretario per l'Europa Merchant, il Sottosegretario alla Difesa Hensel, il direttore della Sezione piani politici Bowie, l'Alto commissario americano Conant e il suo vice Dowling.

I colloqui tra Dulles e Adenauer, ai quali assistevano i rispettivi collaboratori, sono durati dalle 15.30 alle 19.30, quando il Segretario americano ha raggiunto la residenza del Commissario Conant, a Mehlem, dove ha preso contatto con alcuni alti funzionari della Commissione americana in Germania. Alle 21 Dulles è tornato a palazzo Schaumburg, dove era invitato a pranzo, e dove i colloqui sono stati ripresi.

In serata un portavoce ha dichiarato che i colloqui si sono svolti in un'atmosfera cordiale. Adenauer, che ha aperto la riunione con un breve giro di orizzonte, ha tenuto ad affermare la sua volontà di collaborare, nella soluzione del problema tedesco, con gli altri paesi dell'Europa occidentale. Dulles è stato messo al corrente dell'incontro di Adenauer con Eden ed è quindi entrato nel vivo del problema, che consiste nel trovare il modo di risolvere nel minor tempo possibile il problema tedesco.

Fin qui le notizie ufficiali. Sembra però che Dulles sia andato abbastanza a fondo nell'esporre le intenzioni americane. Alle 16 è stato chiamato a Palazzo Schaumburg il prof. Grewe, capo dell'ufficio legale del Ministero degli Esteri, al quale è stato sottoposto il meccanismo preparato da Bowie per riportare la Germania all'indipendenza. Le prospettive non sono quali Adenauer sperava nè quali Dulles desiderava. Eisenhower è tuttavia deciso a dichiarare decaduto lo statuto di occupazione della Germania con una dichiarazione unilaterale, che avrà valore per la sola zona di occupazione americana.

A Londra, Dulles cercherà di convincere Eden a fare, se possibile contemporaneamente, la stessa cosa. E' probabile che i francesi seguano l'esempio degli Stati Uniti e della Granbretagna, tanto più che l'abolizione dello statuto di occupazione non avrebbe il significato giuridico di una completa concessione di sovranità. Esiste una dichiarazione quadripartita del giugno 1945 con la quale gli alleati, sovietici compresi, assumevano il controllo della sovranità tedesca. Una completa rinuncia a tale dichiarazione avrebbe tra l'altro il risultato che, al momento opportuno, gli occidentali non disporrebbero del diritto giuridico di sedere al tavolo di una conferenza a quattro per discutere con i sovietici le modalità di una riunificazione della Germania.

Nei colloqui è stato trattato a lungo il tema dell'ingresso della Repubblica federale nella NATO. Dulles ha assicurato che Washington è sempre disposta a sostenere questa soluzione, ma è un fatto preciso che essa incontrerebbe l'opposizione decisa di qualsiasi Governo francese e l'incertezza di altri membri della NATO, specialmente della Danimarca e del Belgio. Mentre si discuteva questo argomento, il signo von Eckardt, capo dell'ufficio stampa federale, è arrivato a Palazzo Schaumburg, recando il comunicato finale dei colloqui parigini di Eden con Mendes France. Adenauer gli ha dato un'occhiata ed è rimasto perplesso. Questo avrebbe contribuito a portare il colloquio sul cammino della prudenza.

Dulles ha consigliato Adenauer ad accettare la soluzione proposta da Eden, cioè l'inserimento della Repubblica federale in un Patto di Bruxelles allargato, dandogli assicurazione che egli avrebbe insistito con Churchill, e indirettamente con Mendes France, perchè il Patto di Bruxelles venga considerato una fase transitoria invece che definitiva dell'integrazione del contingente tedesco nelle forze armate occidentali.

ALFREDO PIERONI

EDEN NON È RIUSCITO nella sua missione a Parigi

L'intransigenza di Mendes France appena mitigata da un rinvio della discussione alla conferenza di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

«Gli incontri al Quai d'Orsay» hanno sfiorato il fallimento». E' questo l'annuncio dato nel pomeriggio dal «Paris-Presse». Occorre dire che l'annuncio non poteva sorprendere nessuno, poichè tutti si attendevano grosse difficoltà. L'incontro di Eden con Mendes France doveva, per il problema tedesco, esaurirsi ieri sera. Invece si è protratto sino a tarda notte. Stamane, dopo la seduta al Consiglio atlantico, il Presidente francese e il Ministro inglese si sono rivisti, hanno continuato a discutere e dopo colazione — annullando la partenza di Eden fissata per le ore 15 — si sono ritrovati intorno al tavolo per continuare la difficile trattativa e per cercare quella soluzione del problema che soddisfacesse la Francia e la Germania. In alcuni momenti i due Ministri hanno avuto l'impressione di essere impegnati a risolvere la quadratura del cerchio. Ma prima di addentrarci nel resoconto degli avvenimenti della giornata è bene fare una premessa.

I giornali hanno riservato oggi a un attento lettore una curiosa osservazione. Mentre Eden era a Parigi e si doveva naturalmente dedicargli molto spazio i maggiori e più lunghi resoconti erano invece dedicati all'improvviso viaggio di Foster Dulles a Bonn, dove è arrivato nelle prime ore del pomeriggio, facendo una dichiarazione — quella della Germania che impone rispetto e che deve entrare da pari nella comunità dei popoli liberi — che ha avuto a Parigi un'accoglienza funerea, come la peggiore notizia che si sia avuta da vari anni a questa parte. La maggior parte degli editoriali non trattano tanto di Eden e del suo piano quanto della mancata visita di Dulles a Parigi e della sua volontà di dare soddisfazione ad Adenauer.

Stamane a Palazzo Chaillot, dove si tengono le riunioni del Consiglio atlantico, non si faceva che parlare delle intenzioni di Foster Dulles, attribuendogliene alcune che non passavano quasi certamente per la sua mente. E di conseguenza era facile sentire sulla bocca di molti delegati la constatazione della difficile situazione in cui si trovava la Francia. Lo stesso Mendes France che ha presieduto la riunione segreta non ha potuto non accorgersi degli umori prevalenti nella NATO. All'inizio della seduta il Ministro Eden ha preso subito la parola, facendo una lunga esposizione del piano inglese per la soluzione del problema tedesco e per l'ingresso delle forze germaniche in quelle atlantiche e mettendo al corrente il Consiglio sui risultati dei suoi incontri a Bruxelles, a Bonn ed a Roma. Dopo la relazione del Ministro inglese la seduta è stata tolta, non essendo stata seguita da discussione.

Nell'incontro di ieri si era giunti a un punto morto, che il comitato degli esperti ha cercato di superare lavorando quasi tutta la notte. Le difficoltà che impedivano di giungere ad un accordo erano poste su questi termini. Mendes France si dimostrava favorevole all'allargamento del Trattato di Bruxelles, ma questo non soddisfaceva pienamente la Germania, la quale solo nella entrata nella NATO vedeva rispettate le sue esigenze di una situazione egualitaria agli altri Stati. Senonchè, l'entrata della Germania nella NATO non poteva venire accettata dalla Francia, sia perchè esisteva un precedente voto contrario del Parlamento, sia perchè non si sarebbe trovata una maggioranza parlamentare per approvarla. Occorreva in primo luogo a rinviare a scadenza più lontana il suo ingresso e accompagnare quella circostanza da precise garanzie inglesi.

Per convincere i francesi e il Parlamento ad accettare l'ingresso tedesco alla NATO e ad accogliere le forze tedesche fra quelle occidentali bisognava secondo Mendes, che fossero presenti quelle inglesi. E a tale riguardo le garanzie che il Governo di Londra aveva deciso di offrire alla CED e che si disponeva oggi a confermare non potevano essere considerate a Parigi sufficienti. Si dovevano prevedere maggiori garanzie. A tali obiezioni di Mendes France, Eden faceva osservare che l'Inghilterra non poteva sui due piedi promettere nuove garanzie e che quelle fatte per la CED rappresentavano già un fatto inusitato nella storia della Granbretagna. Questo è il punto morto cui era giunto l'incontro franco-inglese. Quando nel pomeriggio i due Ministri si sono riuniti per tornare a esaminare il problema, si è sperato da più parti che quel punto morto potesse essere superato. Eden si è fatto forte dell'argomento che occorreva far presto e che non bisognava perdere tempo. Ha più volte alluso al viaggio di Foster Dulles e ha anche ammonito il suo interlocutore a non ricorrere all'espediente di guadagnare tempo, perchè il tempo non sembrava affatto lavorare per la Francia. Mendes France ha convenuto anche lui che la posizione della Francia non era delle migliori, ma si è detto paralizzato nei suoi movimenti dalla situazione parlamentare, di cui l'estero continuava a disconoscere l'esistenza e gli orientamenti.

Tuttavia, anzichè rassegnarsi alla sola enunciazione delle difficoltà Eden e Mendes France hanno cercato di comporre gli opposti punti di vista in una formula accettabile. Sebbene questa non sia stata ancora trovata, si è fiduciosi che nel corso delle consultazioni diplomatiche che seguiranno all'incontro di Parigi potrà essere raggiunta.

A questo punto è legittimo chiedersi se i risultati possono considerarsi soddisfacenti. Questo forse non si può dire, ma non si può nemmeno parlare di fallimento. Si rimane ancora in tema di discussione. Ne dà conferma il comunicato emanato alla fine dell'incontro che non parla di accordi raggiunti, e che si presenta alquanto generico. Si fa parola del desiderio di giungere ad una soluzione pronta, soddisfacente e accettabile. Della necessità di sviluppare e rafforzare l'azione della comunità atlantica, dell'utilità di realizzare l'unità europea con la partecipazione della Granbretagna e infine dell'eventuale e giusta aspirazione della Germania di essere associata ai paesi del mondo libero. E per conclusione si prevede la continuazione delle discussioni alla prossima conferenza di Londra.

Quindi, in conclusione, si può dire che il punto morto permane, ma che si ha speranza di poterlo superare. E infatti, il Presidente del Consiglio francese, circondato dai giornalisti, subito dopo la partenza del Ministro inglese — che ha lasciato stasera Parigi per Londra — ha dichiarato: «Abbiamo lavorato utilmente. Non c'è tra le nostre posizioni alcuna contraddizione. Non c'è nulla di inconciliabile. Adesso potremo lavorare al riavvicinamento dei nostri punti di vista. Molto è stato fatto oggi in tal senso. Il lavoro sarà proseguito per via diplomatica sino alla conferenza a nove, che è prevista per il 27 settembre a Londra».

BONAVENTURA CALORO

DICHIARAZIONI DELLA FAMIGLIA PICCIONI A UN SETTIMANALE

QUATTORDICI TESTIMONI PRONTI a suffragare l'alibi di Giampiero

Come il giovane musicista trascorse le giornate dal 9 al 13 aprile dello scorso anno - Polemica con l'ex questore Polito - Sulla scena anche la madre di Wilma; Sepe le avrebbe detto: «Vostra figlia è stata assassinata»

Roma, 16

Questa mattina il dott. Sepe, giunto al «Palazzaccio» alle 11 precise, si è intrattenuto brevemente prima con il direttore del «Paese», sen. Tommaso Smith, poi con un redattore dell'«Avanti». Il primo, uscendo, ha dichiarato di aver parlato con il magistrato di «cose personali», il secondo pare che invece abbia riferito alcune circostanze emerse in seguito ad una inchiesta condotta dal suo giornale. Ma la novità della giornata non doveva giungere dal Palazzo di Giustizia. In serata, infatti, si è venuti a conoscenza di alcune importanti dichiarazioni fatte dalla famiglia Piccioni ad un rotocalco milanese.

Le dichiarazioni sono del seguente tenore: «Il fatto che in tanti mesi di istruttoria e di indagini non si fosse fin qui mai proceduto al reale accertamento della posizione di Piero nei famosi giorni 9 e 10 aprile, è sempre parso a noi ed ai nostri legali come un elemento sicuramente positivo». A riprova cioè che nessuno sospettava o guardava a lui come a un possibile indiziato. Infatti, se dubbi ci fossero stati, sarebbe stato mai possibile che si trascurasse completamente tutto un settore di una così grande importanza? Per questo il provvedimento del ritiro del passaporto ci è davvero apparso come un fatto improvviso e inesplicabile. Noi ci limitiamo a dire che non ne comprendiamo i motivi (ed è difficile, in ogni caso, comprendere anche la portata cautelativa del provvedimento, dal momento che il passaporto in parola era già scaduto): ma in linea di massima riteniamo che la posizione di Piero nei confronti del magistrato non possa essere mutata».

«In ogni caso, di fronte a quel provvedimento, è stato ufficialmente fatto un passo dai nostri legali, per fornire prove, nomi di testimoni, disponibilità di circostanze del cosiddetto «alibi» di Piero: provato in linea logica ed in linea storica, in modo assolutamente lampante e tale da dissipare ogni eventuale residuo di dubbio. E' noto l'atteggiamento sempre tenuto da noi fin qui: il rifiuto di rendere noto alla stampa un alibi. Un testimone, sebbene non è chiaro che cosa potesse testimoniare chi con una determinata faccenda non ha avuto il benchè minimo legame reale, non fornisce alibi: nè il magistrato, infatti, gliene richiedeva. Così non abbiamo raccolto la gazzarra della stampa di sinistra, prima sui tre e poi sui quattro «alibi» di Piero Piccioni, così come ci rifiutiamo di prendere in esame qualche dubbio che qua e là ora si avanza, sempre nei settori di estrema, sulla fondatezza degli elementi ora portati da noi a conoscenza del magistrato.

«L'unico elemento che in questo campo ci ha sempre profondamente sorpresi è la dichiarazione che l'ex questore Polito avrebbe reso alla stampa circa la presenza a Milano di Piero in quei giorni. Chi glielo ha detto? Noi, no di certo. Ci limitiamo solo a ricordare: prove e alcuni testi erano già pronti ad essere resi noti in aula, dal giugno 1953, in occasione del processo contro Marco Cesarini Sforza. La remissione di querela non consentì la escussione e la acquisizione agli atti delle prove. Altri elementi furono forniti al dott. Sigurani, durante la fase della inchiesta da lui condotta; altri ancora al Presidente Sepe. Sono prove come cartelle mediche che certificano di visite effettuate il 9 aprile; sono ricette; sono medici amici; sono infermieri che praticarono ogni tante ore iniezioni di penicillina; sono familiari; sono nomi di persone tutte onorate e degne di rispetto».

Due interrogativi

Dopo queste dichiarazioni, il settimanale di cui sopra pubblica ora per ora l'alibi di Piero Piccioni dal 9 al 13 aprile. Egli partì da Amalfi in automobile la mattina del 9 aprile; giunse a Roma dopo le 14 e trovò i familiari a tavola; disse subito di sentirsi male e telefonò ad un medico per fissare un appuntamento (già nei giorni precedenti ad Amalfi si era sentito male, e un medico lo conferma, tanto che proprio per questo aveva anticipato il ritorno a Roma); quel pomeriggio stesso fu accompagnato da una persona, che conferma la circostanza, dal prof. Filipo, il quale lo visitò, presente la sua segretaria, dopo le ore 18 (cioè quando Wilma Montesi era già uscita di casa da alcune ore); Piero Piccioni fu trovato affetto da ascesso paratonsillare (la cartella medica lo conferma); andò a casa e si mise a letto; un infermiere, che può testimoniare, gli praticò iniezioni di penicillina ogni sei ore; nei giorni 10, 11, 12 e 13 aprile Piero Piccioni non abbandonò il letto e molti testimoni, amici, medici, infermieri, lo confermano. I testimoni che sosterrebbero tale alibi sarebbero, secondo il predetto settimanale, quattordici.

Non sta a noi fare commenti su tali dichiarazioni, nè avanzare dei dubbi sulla consistenza dell'alibi. Due circostanze però balzano all'occhio di chi ha seguito con costanza lo svolgimento dell'intera vicenda: 1) in base a quali elementi l'ex questore Polito ha tirato in ballo l'alibi di Milano, se la famiglia dichiara di non saperne niente? 2) l'alibi su esposto non è forse proprio il famoso 4.o alibi che la stampa e l'opinione pubblica già conoscono da tempo?

Telefonate misteriose

Anche la madre di Wilma ha trovato il rotocalco disposto ad ospitare il suo memoriale. Maria Petti ha ancora una volta detto che sua figlia non conosceva nè Montagna, nè d'Assia nè Piccioni, e che se ella è stata uccisa, si tratta di un caso simile «a quello di Maria Goretti». Ha rivelato anche che il dott. Sepe le disse: «Vostra figlia è stata assassinata». A giudicare dalle sue dichiarazioni, la donna però non appare convinta o tende ad attribuire l'eventuale crimine ad un bruto, un oscuro assassino e non già alle persone il cui nome è sulla bocca di tutti. Questa in verità fu la prima idea che sorse nella mente della signora Petti. Ella però sembra saperne ancor più del giudice istruttore ed in ogni caso non accenna per ora a chiedere conto, quale eventuale parte civile, alle persone indiziate della morte di sua figlia. Ella è stata accusata da Polito di aver «inventato il pediluvio» e tace; ella sapeva che sua figlia voleva fuggire di casa ed ha taciuto.

Questa mattina un settimanale di cronaca nera pubblica alcune dichiarazioni attribuite a tale Nunziatina Gionni, che fu per vari mesi occupata a mezzo servizio in casa Montesi. La Gionni afferma, ad esempio, di aver risposto più volte al telefono ad un misterioso uomo che con voce «fonda, ma gentile» chiedeva di Wilma. Le telefonate si sarebbero ripetute più volte, mentre il fidanzato Giuliani era già a Potenza.

La madre, nell'articolo a sua firma comparso nel settimanale milanese, non fa alcun cenno di tutto questo. E' certo una madre angosciata da una grande tragedia, ma è anche un personaggio sconcertante. Oggi Maria Petti sa che sua figlia è stata uccisa; ella sa anche che il delitto è stato compiuto 24 ore dopo la sua scomparsa da casa e che la ragazza ha dunque trascorso l'ultima notte fuori di casa. Malgrado ciò, non si pone i terribili interrogativi che ogni altra madre si sarebbe posta nella sua situazione. D'altronde nessun altro si è azzardato a paragonare Wilma Montesi a Santa Maria Goretti.

UN ARTICOLO POLEMICO SULL'AFFARE MONTESI

Saragat denuncia i tentativi di interferire nella Giustizia

Roma, 16

La «Giustizia» di domani recherà il seguente articolo del Vicepresidente Saragat:

«La Magistratura, assolutamente indipendente e tutelata, nell'esercizio del suo altissimo compito, dalla forza e dalla maestà della legge, sta attualmente indagando intorno a una tragica vicenda. Nessuno ha il diritto d'interferire nelle decisioni dei giudici, perchè in Italia c'è una Costituzione libera, un Parlamento libero, un Presidente della Repubblica eletto dal Parlamento e un Governo democratico.

«Per coloro che non hanno memoria, basterà ricordare che a suo tempo il Governo invocò rispettosamente dalla Magistratura la riapertura dell'istruttoria formale. L'istruttoria si è riaperta, perchè così ha deciso la Magistratura, ed essa si svolge secondo le norme volute dalla legge. Perchè allora in Italia si sta creando una atmosfera quasi irrespirabile?

«Il perchè è molto semplice. L'opposizione totalitaria di destra e di sinistra tenta di falsare il più sacro dei sentimenti umani — la giustizia — per i suoi fini di parte.

«Ricordiamo che la giustizia se è dissociata dalla ragione, che è libertà, genera dei mostri. E sono proprio queste mostruosità che vuole l'opposizione totalitaria di destra e di sinistra. Mostruosità è la pretesa di dettare alla magistratura le sue decisioni. Mostruosità è l'accusa mossa al Governo democratico di voler interferire nell'opera della magistratura — mostruosità è infine la campagna terroristica di stampa volta a disintegrare nella coscienza pubblica la giustizia dalla ragione.

«Le prime due mostruosità sono facilmente vinte dal disprezzo che verso di esse hanno la magistratura ed il Governo. La terza mostruosità è la più grave, perchè disintegra la coscienza dei cittadini e li abbandona spiritualmente disarmati alle più turpi manovre dei politicanti.

«La ragione dice che la colpa e l'innocenza si provano nei regolari dibattiti. I politicanti dicono che è sulle colonne dei giornali che questo dibattito deve avvenire e deve essere deciso. La ragione dice che i meno indicati ad emettere giudizi sono gli uomini accecati dalle passioni di parte.

«Rompendo per la prima volta il riserbo che ci siamo fin qui posto, crediamo nostro stretto dovere richiamare i lavoratori e tutti i cittadini ai pericoli a cui la giustizia va incontro se non sapranno reagire contro il mostruoso tentativo dei suoi nemici. Chi precostituisce giudizi o crea le condizioni per paralizzare il libero giudizio del magistrato, uccide la giustizia, come la uccide chi, arroventando la atmosfera, trascina sul piano della polemica politica un dibattito che non si giova che della legge applicata dalla ragione.

«Si tratta di cose ovvie ed è triste doverle ripetere in un Paese che ha dettato al mondo il diritto. I politicanti, nemici della giustizia, per riuscire nei loro disegni, contano sulla ingenuità di molti galantuomini e sulla viltà dei cinici. Ad arginare questa turpe manovra basterà che le persone oneste e civili — che per fortuna sono l'immensa maggioranza — lascino parlare la loro coscienza da cui non può venire che un imperativo: rispettare la Magistratura che sola ha il potere di applicare la legge.

«Questo è l'invito che rivolgiamo a tutti gli italiani dalle colonne di un giornale che si onora di vivere sotto il segno augusto della giustizia».

UN' INTERVISTA CON IL DIFENSORE A VENEZIA

CARNELUTTI È CONVINTO dell'innocenza di Piccioni

«Il ritiro del passaporto è un eccesso di potere»

Venezia, 16

Avvicinato oggi a Venezia da un giornalista, l'avv. prof. Francesco Carnelutti ha concesso un'intervista sul caso Montesi, nel corso della quale, fra l'altro, si è dichiarato convinto della piena innocenza del dott. Giampiero Piccioni, il quale possiede — ha detto Carnelutti — prove inconfutabili. Circa il ritiro del passaporto, l'avv. Carnelutti ha dichiarato testualmente:

«Quali siano le ragioni che hanno indotto il Presidente Sepe a questo provvedimento io non so; ed anche meno come e perchè il provvedimento sia stato divulgato. So che tanto poco Piccioni pensava o pensa di espatriare che il passaporto è scaduto e non ne aveva chiesto la rinnovazione. So, e ripeto, che Piccioni è in grado di dimostrare nel modo più scrupoloso dove e con chi e in quale stato era nel giorno o nei giorni in cui il delitto, se delitto vi fu, è stato commesso. E so del pari che il provvedimento concernente il ritiro del passaporto costituisce un eccesso di potere».

Richiesto sulle ragioni di questo «eccesso di potere», lo avvocato ha chiarito: «Si tratta di ragioni tecniche che qui possono soltanto essere accennate. Il ritiro del passaporto è una misura restrittiva di quella libertà personale che è solennemente garantita dalla Costituzione. Pertanto, non può essere presa se non in quanto sia espressamente autorizzata dalla legge. E' stato detto che il giudice istruttore ha il potere di fermare e che il ritiro del passaporto è una specie di fermo. Ma questo non è esatto: il giudice istruttore non ha nè il potere di fermare nè quello di arrestare, ma solamente il potere di emettere il mandato di cattura con l'obbligo di chiedere il parere del Pubblico Ministero. Anche ammesso che il ritiro del passaporto possa essere dedotto dalla potestà di ordinare la cattura, si sarebbe dovuto sentire il P. M. Ma prima di essere richiesto del parere sul mandato di cattura, il P. M. deve investire il giudice istruttore del processo contro una persona, il che non è avvenuto».

Vanoni e Ferrari Aggradi giunti negli Stati Uniti

New York, 16

Il Ministro Ezio Vanoni e il Sottosegretario Mario Ferrari Agradi sono giunti oggi a New York insieme ai membri della delegazione italiana che parteciperà ai lavori della conferenza annuale del fondo monetario e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

«IL TEMPO DI MILANO» sospende le pubblicazioni

Milano, 16

Il quotidiano «Il Tempo di Milano» ha annunciato stamane di essere costretto a sospendere le pubblicazioni. Il suo direttore ed editore Giulio Cesare Re, esposte le ragioni amministrative della pendenza in corso tra il giornale e l'impresa tipografica SAME, culminata ieri nel sequestro conservativo della carta del quotidiano, informa che la Società editrice del «Tempo», la ETEM, ha invitato i propri legali ad esporre i fatti al Procuratore della Repubblica, in quanto la severità delle azioni giudiziarie intentate dalla SAME contro il giornale rivestirebbe l'aspetto di una «persecuzione» e pertanto di una «violazione della libertà di stampa».

Da parte sua la SAME tiene a precisare che il provvedimento di sequestro conservativo mentre non impedisce che la pubblicazione del quotidiano continui in quanto ogni cosa sequestrata, esclusa la carta giacente, è stata lasciata in uso alla redazione, è stato operato per ragioni del tutto amministrative, cioè come legittima misura cautelativa nei confronti di un debitore lungamente inadempiente.

Nell' esilio di Ancona

La Locatelli in Questura accompagnata da Coppi

Ancona, 16

La signora Giulia Occhini Locatelli si è presentata alle 1.05 in Questura, accompagnata da Fausto Coppi assieme al quale era giunta a bordo di una «Aurelia» guidata dal «campionissimo». Recatasi dal commissario di notturna ed espletate le formalità del visto al foglio di via obbligatorio, la «dama bianca» ha quindi raggiunto Fausto Coppi, recandosi poi al proprio domicilio. Non si sa se Fausto Coppi abbia già lasciato Ancona, nè dove si sia diretto dopo avere lasciato la «dama bianca».

CRONACA DELLA CITTA'

IL BILANCIO DEL G.M.A. AL VAGLIO DEGLI INDIPENDENTISTI

DISSERTAZIONI CONTABILI PER CONFONDERE LE IDEE

L'imminenza dell'accordo che riporterà l'Italia a Trieste tiene in vivo orgasmo gli indipendentisti, e il loro organo rispecchia solo confusione e livore; v'è forse il segreto disegno di turbare la fervida attesa della città, propinando quotidianamente falsità e veleno. Di questi giorni, in una serie di articoli che avevano la pretesa di analizzare il bilancio del GMA, hanno scritto, tra l'altro, in un titolo su cinque colonne, che «il 30 per cento delle entrate del Fisco locale viene incamerato dalle casse italiane». Mica poco, cinque miliardi su quindici che Roma porta via da Trieste ogni sei mesi! Altro che generosità dell'Italia, che afferma di erogare miliardi e miliardi per sostenere l'economia triestina, per farci lavorare e vivere.

Basterebbe a smentirli — poichè parlano di miliardi «incamerati dalle casse italiane», cioè di miliardi effettivamente riscossi da Roma — basterebbe, diciamo, invitarli a dimostrare concretamente tale asserto, dando la prova dei versamenti di denaro fatti dal GMA a Roma. In tema di bilancio contano le cosiddette «pezze d'appoggio»; e la documentazione e gli atti ufficiali del GMA — vedi anche lo ultimo bollettino pubblicato in agosto — stanno invece a dimostrare inoppugnabilmente la costante e grave passività della nostra Zona e l'entità del contributo semestralmente concesso e versato dall'Italia per coprire il fabbisogno finanziario dell'amministrazione locale.

Gli indipendentisti abusano di un artificio già altre volte confutato — persino da una smentita ufficiale delle autorità — nell'interpretazione del conteggio che viene fatto tra il G M.A. e Roma delle imposte di fabbricazione e dei dazi che Trieste riscuote per conto dell'Erario nazionale. Non tedieremo i lettori con una dissertazione contabile, ma ci limiteremo a una semplice documentazione. Gli indipendentisti, cioè, partono dal bilancio preventivo del G.M.A., nel quale tale conteggio viene arrotondato nella cifra di cinque miliardi; quindi spulciano le entrate delle imposte e dei dazi sul conto consuntivo, per arrivare alla grande scoperta che non di cinque miliardi tondi si tratta, ma di qualcosa di meno. E' evidente che nella preparazione dei preventivi tutte le cifre del bilancio vengono sempre indicate con l'arrotondamento; ma il citato bollettino d'agosto del G.M.A. precisa anche quelle del bilancio consuntivo, cioè delle risultanze effettive.

E troviamo, ad esempio, lire 4.291.498.000 per il primo semestre del 1952, lire 6.033.677.000 per il secondo e così via. Ciò sta a dimostrare che semestralmente il conteggio viene rigorosamente e oculatamente fatto in base al reale andamento della produzione e degli introiti doganali, e che non sussistono pertanto «formule assurde ed errori di calcolo» del bilancio, ma la reale documentazione dell'ingente contributo italiano ad integrazione delle deficitarie casse dell'amministrazione locale.

E a quanto ammonti tale contributo si ha una documentazione precisa: 71 miliardi e 452 milioni di lire sino a tutto il 31 dicembre 1953, per le sole integrazioni al bilancio del G.M.A., con aggiunti altri undici miliardi e 151 milioni di mutui concessi dal Tesoro nazionale, tramite l'Istituto Mobiliare Italiano, a enti e industrie cittadine (sempre alla data del 31 dicembre 1953). E questo per citare soltanto le cifre più ragguardevoli e appariscenti del sostegno finanziario dato dall'Italia a Trieste.

In memoria di Rita Rosani

DIECI ANNI DALLA MORTE DELL'INTREPIDA MEDAGLIA D'ORO DELLA RESISTENZA

Dieci anni or sono, in questo giorno, cadeva eroicamente sul Monte Comune (Verona) la triestina Rita Rosani, intrepida partigiana del battaglione «Aquila». Alla sua memoria venne decretata la massima ricompensa al valor militare.

Il ricordo di Rita Rosani è ormai affidato ai suoi concittadini, perchè un crudele destino ha disperso e spento la sua famiglia: il padre è morto nel 1948, vinto dall'atroce dolore; la mamma si è spenta nel maggio di quest'anno, colpita da un male inesorabile; gli altri membri della sua famiglia, italiani residenti all'estero, sono scomparsi nei campi di concentramento nazisti.

Su Rita giovanissima pesò, ingiusta e crudele, la persecuzione razziale e la cocente umiliazione di un peregrinaggio forzato, assieme ai genitori, per sfuggire alle mani della polizia. Nel febbraio 1944, trovandosi in provincia di Verona, aderisce con entusiastica fede al movimento partigiano ed entra nelle file del gruppo «Aquila». E' prima portaordini, poi combattente attiva, e diventa uno dei migliori elementi della formazione. Il 17 settembre, il gruppo «Aquila» viene investito in pieno da 400 rastrellatori nazifascisti. I partigiani sono in 15, ma impegnano ugualmente combattimento. Le munizioni si esauriscono rapidamente ed è necessario disimpegnarsi. Rita Rosani, assieme ad un compagno, protegge il ripiegamento. Combatte intrepida fino a che una raffica di mitra la stronca.

Trieste onora commossa e riconoscente la memoria di questa sua degnissima figlia, medaglia d'oro della Resistenza italiana. L'Associazione Partigiani Italiani provvederà ad apporre una lapide commemorativa sulla casa in cui nacque Rita Rosani, esempio purissimo di virtù risorgimentali.

"Viaggio in Sicilia,, in un documentario della RAS

Fervido successo ha avuto la proiezione del documentario «Viaggio in Sicilia», prodotto dal Circolo aziendale della RAS, che è stato presentato ieri sera all'Auditorium del GMA, di fronte a un foltissimo pubblico di invitati. Molto applauditi i due realizzatori, ing. Marcello Spaccini e sig. Flavio Cavedali, che hanno curato la ripresa, il montaggio e la sonorizzazione del documentario che illustra la gita organizzata dal Circolo della RAS in Sicilia, dal 12 al 24 giugno di quest'anno, attraverso Napoli, Pompei, Amalfi, Palermo, Agrigento, Siracusa, Taormina e Roma. A parte il valore documentario dell'iniziativa turistica che ha portato in Sicilia la più grossa comitiva di Triestini che sia sbarcata nell'isola con intenti ricreativi (i gitanti della RAS erano circa 150), il cortometraggio ha un suo notevole valore artistico: particolarmente pregevoli sono alcune vivacissime scene girate nell'interno della Sicilia con schietto gusto cinematografico, e soprattutto quelle a colori girate a Siracusa e Taormina in cui una serie di primi piani sottolinea la lussureggiante vegetazione mediterranea, che conosce soprattutto le tinte forti e dense. La varietà dei colori, tutti nelle tonalità più calde, è infatti l'elemento che maggiormente colpisce la fantasia e l'immaginazione del visitatore nella magica terra del Sud: il documentario dell'ing. Spaccini e del signor Cavedali è in questo senso una testimonianza artistica fedele e sincera. Presentando questo «Viaggio in Sicilia» il presidente del Circolo aziendale della RAS, dott. Zorzini, ha sottolineato il significato dell'iniziativa (che forse è unica nel suo genere in Italia) e ha illustrato i pregi del cortometraggio. L'ing. Spaccini ha delineato le caratteristiche del documentario, rivolgendo a tutti i suoi collaboratori un ringraziamento.

Orario autunnale delle ferrovie

In vigore dal 3 ottobre - Una sola variante per Trieste: arrivo anticipato di un treno da Udine

Il 3 ottobre entrerà in vigore l'orario autunnale delle ferrovie, la cui introduzione peraltro non comporterà novità per i treni in arrivo e partenza dalla nostra città. Unica variante, rispetto all'attuale orario, sarà l'anticipato arrivo del treno serale da Udine, che giungerà a Trieste alle ore 1.06, cioè con dieci minuti d'anticipo rispetto all'orario ora in vigore. Per tutti gli altri treni, il programma di servizio rimane invariato.

L'orario delle ferrovie, come noto, viene aggiornato due volte all'anno, ma le variazioni sostanziali, di norma, si hanno nella stesura dell'orario estivo, nel mese di maggio. Per tale ragione i servizi in arrivo e partenza da Trieste non saranno modificati in questa nuova fase d'aggiornamento, mentre è da sperare che, per la prossima primavera, possano essere attuate le attese migliorie, specie per i treni di grande percorrenza, nazionali e internazionali. Però sarà indispensabile il ripristino del doppio binario sino a Venezia, ed è da auspicare pertanto che i lavori in corso siano portati a termine al più presto.

L'Amministrazione delle Ferrovie ha ripetuto anche quest'anno la pubblicazione della guida «Servizi ferroviari: viaggiatori, bagagli, merci», utilissima sintesi delle tariffe e del regolamento dei trasporti ferroviari. Edita a cura dell'Agenzia «Astra», la guida è in distribuzione gratuita e comprende le seguenti materie: per il servizio viaggiatori la tariffa ordinaria e quelle ridotte (con il costo dei viaggi per le principali città italiane), la carta e tavola chilometrica della rete ferroviaria, le condizioni per gli abbonamenti e i viaggi all'estero; tariffa e regolamento per il servizio bagagli; tariffa e norme di carattere generale e dettagliate per il servizio merci. Per tutti i servizi ferroviari, la pubblicazione offre utili e chiare notizie, così da costituire una preziosa guida per gli utenti delle Ferrovie.

Nuovi automezzi della N. U.

Iniziano oggi un periodo di prova i due nuovi grandi automezzi recentemente acquistati dal Servizio comunale di nettezza urbana: si tratta di due grossi Fiat 671 N. delle capacità ciascuno di 14 metri cubi, tipo Bergomi, che svolgono con estrema celerità il caricamento e lo svuotamento dei bottini. Questi due automezzi — che sono i più grossi in dotazione della N. U. — serviranno il rione di San Giacomo. Entro il mese giungeranno altri tre auto-raccoglitori dello stesso tipo, più piccoli, montati su «Leoncino», i quali saranno impiegati per sostituire quei camion con sacchi che ancora funzionano in certe zone della periferia.

Assemblea del Movimento giovanile del P.N.M. Questa sera, alle 19.30, in unica convocazione, si svolgerà nella sede del Partito Nazionale Monarchico l'assemblea precongressuale del Movimento giovanile. Oltre alla relazione del Segretario giovanile ed a quella dei consiglieri, si discuterà sui temi da svolgere nel prossimo congresso provinciale in vista del congresso nazionale del Movimento giovanile del P.N.M.

ORE DELLA CITTA'

★ Stasera, alle ore 20, nella sede di via S. Nicolò 7, verrà tenuta un'assemblea del gruppo commestibilisti dell'Associazione commercianti al dettaglio.

★ Sono aperte le iscrizioni alla Scuola media e all'Istituto magistrale nonchè alla scuola elementare ed a quella materna presso l'Istituto della Beata Vergine, in via Scorcola 7 (tel. 24224).

★ Presso l'Associazione artigian. sono esposti i bandi di concorso per l'appalto dei lavori di sistemazione della via G. R. Carli.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.2, minima 17.4; umidità 63 per cento; pressione 1016.4 mb; temperatura del mare 23.9.

Oggi: S. Satiro. — Il sole sorge alle 5.44, tramonta alle 18.14. La luna sorge alle 20.32, tramonta alle 11.43.

Maree: OGGI: bassa ore 5.10, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 11.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 18.20, cm. 38 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.20, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 5.30, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 16 settembre 1954

Nati 12, morti 5, matrimoni 9.

MORTI: Businelli Marcello a. 66; Polucci Paolo a. 61; Brazzani Antonio a. 78; Ciacchi Andrea a. 84; Zorovich ved. de Portada Pierina a. 84.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sacchetti Romano agente P. C. con Santoro Rosa commessa; Busico Giorgio autista con Cutazzo Assunta casalinga; Giarri Duilio ferroviere con Favretto Ada operaia; Vatore Generino ferroviere con Margolati Lina casalinga; Lugnan Francesco fuoch. maritt. con Bencich Antonia casalinga; Cadenaro Gino autista con Michelato Gemma casalinga; Marion Elvino commesso con Radovac Maria casalinga; Brunetti Giorgio agente P. C. con Viezzoli Rina impiegata; Vittor-Soster Longino impiegato con Salvi Gilda casalinga.

Viaggi UTAT

Parigi e Vienna

L'UTAT ha indetto un viaggio a Parigi dal 28 settembre al 2 ottobre. Lire 36.000 tutto compreso da Trieste a Trieste. Per Ognissanti dal 31 ottobre al 4 novembre in autopullman a Vienna. Informazioni e iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica da camera; 12.15: Gino Conte e la sua orchestra; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Melodie del tempo andato; 18.45: Complessi Musette; 19: Concerto del coro dello «Smith College»; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.15: Attualità, 20.30: Scacciapensieri; 21.5: Dal Festival internazionale di Salisburgo: Concerto sinfonico diretto da Bernhard Paumgartner; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.45: Soprano Linda Aldini; 18.15: Complesso caratteristico «Esperia»; 18.45: Una vita nell'arte: Eleonora Duse; 19.15: Orchestra Ferrari; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Orchestra Fragna; 15: A zonzo per l'Italia; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: I ricordi di Sonzogno; 18: Ballabili; 19.15: Canzoni; 20: Radiosera; 21: Spettacolo in piazza, da Catania; 22: Gli alunni del sole, di Giuseppe Marotta.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 21: Passaggio all'equatore, di U. Morucchio.

L'Arma di Cavalleria a ricordo di una battaglia

L'Arma di Cavalleria ha celebrato ieri, a Iamiano, i gloriosi fatti d'arme combattuti a «Quota 144» dai cavalleggeri nella guerra di Redenzione. Al rito ha partecipato una rappresentanza del «Genova Cavalleria» che ha deposto sul cippo-ricordo della battaglia, una corona d'alloro con i colori del Reggimento. E' intervenuta anche una folta rappresentanza della sezione triestina.

La commemorazione è stata tenuta dal magg. Cibocco di Villaris, il quale ha rivolto ai soldati e agli ex combattenti elevate parole di esaltazione del valore dei cavalleggeri, riaffermando la piena dedizione di questa magnifica Arma al servizio della Patria.

Il pescatore immobilizzato dal fortunale di luglio

ALTRE GENEROSE OFFERTE

L'appello lanciato dal nostro giornale perchè il pescatore procidano Cuccurullo possa ricostruirsi la sua barca da pesca distrutta dal fortunale di luglio, ha trovato eco nei nostri lettori. Nella giornata di ieri, ci sono pervenute le offerte dell'U.M.I., che ha elargito diecimila lire ricordando il cinquantesimo compleanno di Umberto di Savoia; della D.C., cinquemila lire; della signora Margherita Cossutta, 500 lire; e del signor Emilio Celic, 500 lire. La somma complessiva sin qui raccolta è di circa 30 mila lire; confidiamo che essa salga ancora.

L'ITALIA ALLA FIERA DI VIENNA

Il Presidente della Repubblica visita il padiglione della Finmare

Viva ammirazione per le nuove unità della Marina di linea

Abbiamo da Vienna:

Il Presidente della Repubblica austriaca Teodoro Körner, accompagnato dal presidente della Fiera Edward Heinl, ha visitato ieri mattina il padiglione italiano della grande manifestazione fieristica internazionale. L'illustre visitatore, ricevuto dal Sottosegretario italiano all'Industria, senatore Emilio Battista, e dall'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Arrigo Anzilotti, si è interessato vivamente ai vari settori della nostra produzione.

Allo stand del gruppo Finmare è stato ricevuto dal cap. Antonio Cosulich, consigliere d'amministrazione del gruppo stesso e presidente della Camera di commercio di Trieste, dal cap. Guido Cosulich, in rappresentanza degli armatori dell'Adriatico e direttore del Lloyd Triestino, e dal dott. Miliani, direttore dell'ufficio di rappresentanza in Austria delle Compagnie della Finmare. Il Presidente austriaco si è particolarmente soffermato davanti ai grafici della Marina mercantile italiana di linea, che dimostrano la potenzialità delle compagnie del gruppo, illustrano le navi, la loro stazza e le attività cui sono adibite e che sono tali da dare la possibilità di soddisfare completamente alle esigenze del traffico austriaco, sia di passeggeri che di merci. Il dott. Körner ha conversato a lungo con i nostri espositori e si è molto interessato ai modelli delle nuove navi, soprattutto «Cristoforo Colombo» e «Victoria». Infine si è compiaciuto per la larga partecipazione italiana, prova del crescente interesse che la nostra produzione ha per il mercato austriaco.

Con una colazione offerta dal Ministro degli Affari Esteri Figl si è concluso il soggiorno viennese del sen. Battista e dei suoi collaboratori; soggiorno durante il quale il rappresentante del Governo italiano ha avuto modo di esaminare con i Ministri austriaci i vari problemi relativi all'intensificazione degli scambi fra i due paesi.

PROFILO IGIENICO DEL MESE DI AGOSTO

Bene in salute la città

Decorso normale delle malattie infettive - L'intensa vigilanza delle autorità comunali sui mercati - Un bel primato dei nostri gelatai - La parabola demografica

Per i pessimisti c'è anche per il mese di agosto un dato da sventolare: la fase discendente della parabola demografica di Trieste è ancora in sviluppo. In luglio, il numero dei morti aveva superato di una quarantina di unità quello dei nati; nel mese scorso, contro 172 deceduti, ci sono stati soltanto 163 «nastri rosa o azzurri», con una differenza di nove; perciò, a favore delle «tombe» sulle culle.

Per quanto riguarda invece l'andamento generale della salute pubblica, la Ripartizione di sanità-igiene segnala, nella sua pubblicazione mensile, che «in generale l'andamento sanitario entro il territorio del Comune fu soddisfacente, sia dal lato malattie infettive, sia da quello generale». Nel capitolo specifico delle malattie infettive, c'è tuttavia da segnalare — sempre a proposito dello scorso mese di agosto — la punta raggiunta dai casi di scarlattina, che sono stati settanta, in confronto ai 43 riscontrati nel mese precedente e ai 56 dell'agosto dell'anno scorso; normale, invece, l'andamento delle altre affezioni, tra le quali il primato è detenuto dal morbillo con 84 casi, seguito a grande distanza dalla varicella, con 16 casi, dalla febbre tifoidea con 13 casi (in numero perciò molto ridotto sia rispetto al mese precedente — nel quale erano stati segnalati 31 casi — che nell'agosto del '53, in cui s'erano avuti 26 casi di cui uno mortale), dalla parotite, con 11 casi, e dalla scarlattina, con 9 casi, vale a dire soltanto due in più di luglio.

La vigilanza preventiva delle autorità igieniche comunali sulla salute della collettività si è esercitata anche nel corso del passato agosto con la consueta severità ed energia, che raggiunge durante l'estate il vertice massimo, date le maggiori minacce che — con la stagione calda — possono venire dai cibi non sufficientemente tutelati. Tale vigilanza attenta si esercita attraverso i controlli dei campioni chimici da parte dei reparti micrografico e chimico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, che è anch'esso a disposizione delle autorità comunali, con le multe e le ammende inflitte su denuncia del commissariato d'igiene e soprattutto con i sequestri e la distruzione delle merci considerate nocive.

In questa azione di distruzione, la frutta fresca è quella più colpita: nel solo mese di agosto, sono state sequestrate e non ammesse alla vendita quasi quindici tonnellate di merce, di cui quattordici sono comprese sotto le voci cocomeri e poponi (4.854 chilogrammi), frutta fresca, esclusi i meloni (4.673 chilogrammi) e ortaggi freschi (4.289 kg.). Percentuali molto piccole sono riservate ai pesci, 133 chilogrammi, e alla frutta secca, 18 chilogrammi. Un primato — dal punto di vista dell'igiene — è detenuto dai nostri gelatai: nel corso di tutto il mese di soli 10 chilogrammi di gelati è stata proibita la vendita; da anni ormai — rilevano le autorità comunali d'igiene — nella confezione dei gelati a Trieste sono rispettate scrupolosamente e coscienziosamente tutte le norme igieniche. Altrettanto confortanti sono i dati risultati dal controllo quotidiano che viene fatto al latte prodotto dalla centrale della «Salpat»: le 31 visite di agosto hanno tutte confermato le qualità igieniche del pastorizzato; della restante produzione e vendita di latte soltanto 26 campioni hanno segnalato la presenza dell'«adulterazione».

Da parte sua lo stabilimento di disinfezione ha contribuito alla lotta per la sanità pubblica rendendo nuovamente igienici 120 ambienti privati, 42 aule scolastiche e 10 vetture pubbliche e disinfestando — secondo le precise disposizioni di legge — 341 profughi provenienti d'oltre cortina. La guerra contro i ratti ha dato la solita sproporzione tra mezzi «bellici» impiegati e risultati effettivi: sono state disposte 75.885 esche di cui soltanto seimila divorate, i morti sono stati 453 e i catturati vivi 277. I morsicati da cani e da gatti, infine, sono stati il mese scorso 58, di cui 50 si sono sottoposti di buon grado alla cura antirabbica preventiva.

Pagamento della tassa per l'occupazione di suolo pubblico

Il Comune avvisa i venditori ambulanti entro e fuori i mercati rionali ed i concessionari di posteggio al mercato del pesce di Riva Nazario Sauro che, secondo le disposizioni a suo tempo adottate dall'autorità comunale per un'agevolazione nel pagamento della tassa occupazione suolo pubblico per il 1954, entro il 30 settembre prossimo dev'essere versato un'ulteriore acconto della tassa medesima nell'ammontare corrispondente alla tassa annuale già fissata per il 1953. Il mancato versamento dell'acconto predetto entro il termine suindicato, determinerà la sospensione dell'attività presso i vari mercati e posteggi di vendita.

Posto di contrabbasso in concorso nella Filarmonica triestina

L'Ente autonomo comunale «Teatro Trieste» indice un concorso per titoli ed esami fra i professori d'orchestra residenti a Trieste per un posto di contrabbasso di fila nell'Orchestra filarmonica triestina. Gli esami avranno luogo nella seconda decade di ottobre. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso presso la segreteria dell'Ente e presso quella del locale Sindacato dei professori d'orchestra.

Mondo cattolico alla Radio

Il Comitato «Pro Seminario» informa che alle 19.35 di oggi verrà trasmessa nella rubrica radiofonica «Dal mondo cattolico» l'intervista di un sacerdote ordinato quest'anno e di altro quasi altrettanto giovane (1951). Sono due voci nuove per gli ascoltatori della rubrica. La trasmissione, che si intitola «Mai troppo tardi e mai troppo presto», si rivolge soprattutto agli amici del Seminario.

«La Legione del Vittoriale». E' stato posto in vendita nelle edicole e librerie cittadine il numero unico pubblicato, dalla reggenza della Legione del Vittoriale degli italiani, nel XXXV anniversario della «Marcia di Ronchi». A «La Legione del Vittoriale» hanno collaborato Giovanni Giuriati, Piero Operti, Battista Adami, Guido Sambo, Manlio Barilli, Orazio Pedrazzi e altri scrittori. Pubblica inoltre un messaggio alla Nazione e ai legionari fiumani e dalmati.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. — G.A.R.S. Con partenza domani ore 16 gita a Moggio Udinese con salita del Monte Sernio e Creta Grauzaria. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Domani partenza per Misurina, Rifugi Caldart - Locatelli e salita alla Croda di Rondoi. Domenica 26 gita al Rifugio Zacchi per la salita alla Cima Veunza. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

SPETTACOLI

Domenica il primo concerto d'autunno al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il primo concerto domenicale d'autunno dell'Orchestra filarmonica triestina, che, diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la collaborazione del pianista Fabio Peressoni, dei cantanti Ondina Otta, Rodolfo Moraro, Antonio Massaria, avrà luogo domenica prossima alle ore 11. Il programma comprende:

Mozart: Sinfonia in Sol minore Kv. 550; Liszt: Concerto n. 1 in Mi bem. per pianoforte e orchestra; Debussy: «L'enfant prodige» scena lirica di E. Guinaud.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Sul nuovo schermo panoramico - stereofonico «La tunica», il technicolor Fox in Cinemascope. Ultima 22. Prezzi: Platea L. 200 - Galleria L. 160.
FENICE. 16.30: «Duello al sole», con Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Il technicolor del secolo. Ult. 22; aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: Gino Bechi, Tito Gobbi, Isa Barzizza in «Canzoni a due voci», un film appassionante. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14: «Il principe coraggioso», spettacolare Cinemascope in technicolor con James Mason, R. Wagner, J. Leigh, D. Paget e V. Mc Laglen. Regia H. Hathaway, 20th Century Fox. Per i primi 5 giorni non sono valide le tessere e tutti gli ingressi di favore.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Alan Ladd, James Mason e P. Medina in un capolavoro Paramount in technicolor: «I deportati di Batany Bay». Segue Incom d'attualità.
AUDITORIUM. 16: «Fiamme a Calcutta» in technicolor, con Denise Darcel, Patric Knowles. E' un film Columbia. Ult. 22.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Il massacro di Fort Apache», con John Wayne, Shirley Temple e Pedro Armendariz. Ult. 22.
CRISTALLO. 16: «Stazione Termini», capolavoro con Jennifer Jones e Montgomery Clift. Funzionano i refrigeratori.
GRATTACIELO. 16: La R.K.O presenta «Il bisbetico domato», brillantissimo film con R. Cummings, M. Wilson. Aria condizionata.

ALABARDA. 16: «La spiaggia», il colosso in Ferraniacolor di Alberto Lattuada con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori.
ARISTON. 18 (estivo 20 e 22): «Bella ma pericolosa». Una girandola di sorprese e di esilaranti avventure in una briosa e scintillante commedia con Jean Simmons e Robert Mitchum.
ARMONIA. 15.30: «Desiderio di donna», meraviglioso film Universal con B. Stanwyck. Nuovo varietà.
AURORA. 17: «Giulio Cesare», con Marlon Brando. Una colossale produzione Metro Goldwyn Mayer.
GARIBALDI. 15.30: «La volpe del deserto» con James Mason e C. Hardwiche. Ultimo giorno.
IDEALE. Domani riapertura. Sul grande schermo panoramico-stereofonico «L'orfana senza sorriso». E' il dramma di una bambina, Donna Corcoran, adottata da Greer Garson e Walter Pidgeon. E' un film M.G.M. diretto da Jean Negulesco nei colori della Technicolor.
ITALIA. 16.30: «Una notte a Venezia», sfarzoso film musicale a colori, dalla celebre operetta di Strauss con Marianne Schonauer e Hans Olden.
IMPERO. 16: «Il forestiero», con Gregory Peck. Grandioso e bellissimo technicolor Rank.
S. MARCO. 16: «Tre ragazze e un caporale», con Victor Mature, Lucille Ball e Fredy Martin e la sua orchestra.
MARE 16.30: «Follie del mondo», sulle rive del Danubio la grande parata della danza e della musica in un film a colori meravigliosi. Protagonista il balletto viennese sul ghiaccio sotto la direzione di Will Peter. E' un film Libertas.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Gli inesorabili», con R. Brazzi, Claudine Dupuis e Charles Vanel.
SAVONA. 16: «L'indiana bianca», spettacolare technicolor Warner con Guy Madison e Frank Lovefoy.
VIALE. 16: «Il fuciliere del deserto», con Gary Cooper. Domani: «Il segreto del Sahara». Posto unico Lire 100.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 per grandi e piccini. Nuovi Topolini e Paperini di Walt Disney. Lire 100.
VITTORIO VENETO. 16.15: «Notte senza fine», Robert Mitchum, Teresa Wright, Alan Hale. Regia Raoul Walsh. Capolavoro Warner.
AZZURRO. 16: «Il tesoro del Bengala», film di Salgari in Ferraniacolor con Sabù, Luisa Boni, Luigi Tosi. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «La sirena del circo», grandioso technicolor Metro con E. Williams, R. Skelton e A. Keel.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Ballata selvaggia», capolavoro Warner con Gary Cooper e Barbara Stanwyck.
MASSIMO. 16.30: «Navi senza ritorno». Spettacolare technicolor di pirateria d'alto mare, con John Derek e Barbara Rush.
NOVO CINE. 16: «Canaglia eroica», con John Hall in technicolor. Domani: «La pattuglia dell'Amba Alagi», con Milly Vitale e Luciano Tajoli.
ODEON. 16: «Un marito per Anna Zaccheo», con S. Pampanini, A. Nazzari e M. Girotti. E' un film che piacerà alle donne e che farà riflettere gli uomini. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Un giorno in Pretura», brillantissimo con W. Chiari, A. Sordi, S. Pampanini, S. Loren e P. De Filippo.
SERVOLA. Sabato ore 18 riapertura con un colossale technicolor M.G.M. «Gonne al vento», Esther Williams, Joan Ewans, V. Blaine.
VENEZIA. 16: «Il marchio di sangue», technicolor con Alan Ladd, Mona Freeman e Charles Bikford.

CASTELLO DI S. GIUSTO: 20.30: «Fanfan la Tulipe» con Gina Lollobrigida e Gerard Philipe.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli di un grande film: «La Diva» con una grande interprete: Bette Davis.
ARISTON ESTIVO. 20 e 22: «Bella ma pericolosa». Una girandola di sorprese e di esilaranti avventure in una briosa e scintillante commedia di Jean Simmons e Robert Mitchum.
GARIBALDI ESTIVO. 18.45 (ultima 22): «La volpe del deserto» con James Mason e C. Hardwiche. Ultimo giorno.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15: si ripete il I tempo: «Gianni e Pinotto al Polo Nord» con Mitzu Green, Bud Abbot, Lou Costello.
ESTIVO GINNASTICA. 20 e 22: Drammatico capolavoro Universal: «Perdonami se mi ami» con Loretta Joung e Jeff Chandler. Precederà un interessante documentario.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): Emozionanti passioni e avventure in un grande film «Terra nera» interpretato da John Wayne e Martha Scott.
PONZIANA. 19.30: «Il fulmine nero» con Stene Cochran.
SECOLO. 20: «Viaggio indimenticabile» con James Stewart, Marlene Dietrich. Due spettacoli.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II 21.45 (cassa 19.15): Danze, musica, folclore in un delizioso technicolor «Show Boat» interpretato da Ava Gardner e Howard Keel.
ESTIVO BROCCHETTA. Rimane chiuso al pubblico; venerdì, sabato e domenica. Riprende lunedì alle 19.30 con il colossale technicolor «La calata dei mongoli». Adulti 70, ragazzi 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Il brigante di Tacca del lupo» con Amedeo Nazzari.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Primo premio Mariarosa», Carlo Croccolo, Isa Barzizza, Carlo Campanini.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
re 69). Dalle 21.30 danze. Orche-
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 danze. Orchestra d'attrazione Labardi, canta Carmen Mirella.
BALLO PARADISO. Via Flavia, di fronte al Pastificio: Pista grandiosa, scelta orchestra. Giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24. Filovia 20. Autocorriere.
ENAL - MOTO CLUB TRIESTE (Raffineria 6): Sabato 18 inizio stagione trattenimenti danzanti. S'invitano i soci a parteciparvi.

Un permesso di pesca inventato dai titini

IL SINGOLARE ATTO DI ACCUSA A CARICO DEI PESCHERECCI CATTURATI NEL NOSTRO GOLFO

Abbiamo potuto leggere nel testo integrale gli atti di accusa formulati dagli jugoslavi nei confronti degli equipaggi dei pescherecci catturati la settimana scorsa nel nostro golfo e condannati lunedì a Capodistria. Vi si rileva il fatto nuovo, già segnalato in una nostra precedente edizione, del «permesso» di navigazione che i titini hanno richiesto ai pescatori, ed in proposito la contestazione risulta dall'atto di accusa in questi esatti termini: «per avere i pescatori oltrepassato senza il necessario permesso la linea di demarcazione tra la Zona A e la Zona B».

Si ricorderà che anche in questo ultimo caso i pescherecci sono stati catturati dagli jugoslavi durante la navigazione, e non già durante la pesca. Lo stesso decreto del Tribunale di Capodistria riconosce che «non sono emerse prove» della pretesa pesca effettuata dai nostri pescatori nelle acque della Zona B e li ha anzi assolti da quell'imputazione, appunto per mancanza di prove.

Resta però la singolarità della condanna inflitta ai pescatori, perchè privi del «necessario permesso» per la navigazione nelle acque della Zona B. Ora, a parte il fatto che i pescatori nemmeno si trovavano nelle acque controllate dagli jugoslavi e che la cattura è avvenuta al di qua del limite, richiamiamo l'attenzione delle autorità su questa grossa novità del permesso. Chi lo rilascia? E' stata concordata la concessione dei permessi ed ha quindi valore reciproco? A noi consta che gli jugoslavi godono piena libertà di navigazione nel nostro porto, vanno e vengono e mai nessuno è stato processato, mai è stato loro confiscato il pesce o altra merce. E' un principio basilare nei rapporti tra confinanti quello della reciprocità ed è tempo di farlo valere con gli amministratori della Zona B, ridando infine tranquillità e possibilità di lavoro ai nostri pescatori.

Si frattura il cranio cadendo con la bicicletta

Gravi conseguenze ha avuto la caduta con la bicicletta fatta ieri sera dall'elettricista Oscar Peschier, di 33 anni, abitante in via Settefontane 6. Verso le 23, di ritorno da Monrupino, il giovanotto pedalava lungo la strada che unisce il villaggio a Villa Opicina. Giunto nei pressi della stazione ferroviaria della seconda località probabilmente a causa del buio, il Peschier usciva di strada e piombava, assieme al ciclo, nel fossato che costeggia il nastro stradale, rimanendo gravemente ferito sul fondo. Soccorso poco dopo da passanti, il Peschier è stato quindi affidato ai sanitari della CRI, telefonicamente chiamati sul posto, i quali lo hanno trasportato all'ospedale con un'autolettiga. Il ciclista, che ha riportato una vasta e profonda ferita lacero contusa al lato destro della fronte e la frattura del cranio, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Verso le 15, Roberto Piccione, di 24 anni, abitante in via dell'Istria 46, filava, in sella alla moto «Serthum», targata TS 0444, lungo il viale Miramare in direzione di Barcola. Era giunto nei pressi del piccolo camposanto della borgata — all'altezza cioè della via Boveto — quando finiva contro la motoleggera targata TS 12929, pilotata dall'impiegato Luigi Buzzi, di 43 anni, abitante in Salita di Gretta 4. Tanto il Buzzi che il Piccione sono finiti a gambe all'aria: mentre il secondo ha potuto rialzarsi incolume, il Buzzi, leggermente ferito, è stato raccolto da un automobilista di passaggio, il quale lo ha trasportato all'ambulatorio della CRI in piazza Vittorio Veneto, ove è stato medicato di escoriazioni alla coscia destra, alle gambe ed al costato sinistro e giudicato guaribile in cinque giorni.

La caduta di una bimba. La bambina Gianna Marsi, di otto anni, abitante in via Cavalli 8, nel mentre giocava nel Giardino pubblico è caduta a terra e si è prodotta una contusione al terzo inferiore dell'omero destro con sospette lesioni ossee. E' stata giudicata guaribile in un mese e dimessa dall'ospedale ove era stata accompagnata dalla mamma.

Mette un piede in fallo e precipita nella stiva

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri all'ospedale Giacinto Ulcigrai, di 40 anni, alloggiato al campo profughi di Villa Opicina, il quale è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per ferite infette alla gamba destra e stato febbrile. Prima d'essere avviato in divisione, l'Ulcigrai ha narrato che mercoledì mattina, intorno alle 10, mentre si trovava a bordo del natante «Marino», ormeggiato al Molo Venezia, aveva messo un piede in fallo ed era finito nel boccaporto, da dove era precipitato dritto dritto nella stiva.

Verso mezzogiorno di ieri, l'elettricista Giacomo Di Piero, di 14 anni, abitante in via Capitelli 17, aveva appena ultimato di tirare un filo elettrico in uno stabile in costruzione ai Campi Elisi. Esaurito il suo lavoro, il giovane si è accinto a scendere dal cavalletto, sul quale era salito per raggiungere la parete, ma, allungato un piede, ha perduto l'equilibrio ed è piombato pesantemente al suolo, fratturandosi il polso sinistro. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Di Piero è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

La Società di Minerva riprenderà le sue consuete riunioni settimanali con sabato 2 ottobre.

Presso l'Istituto Canossiano, di via Settefontane, sono aperte le iscrizioni per la «Scuola materna», e le cinque classi elementari.

† Il 16 corr., dopo breve malattia, è deceduto il nostro caro

Giuseppe Masini (Matschnig)

cuoco marittimo a r.

Ne dànno il triste annuncio la moglie EMMA, le figlie ONDINA e FULVIA, l'adorata nipotina GABRIELLA, la sorella ANITA in CAPUTI e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:

MARINI MATSCHNIG - CAPUTI - CHERSOVANI - SPANGHERO

† Il giorno 12 corr. si spense

Beatrice Zannini Tenze

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito e le famiglie congiunte.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 16 corr. si è spento il nostro amato

Mario Toscan

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti agli amici tutti.

I funerali seguiranno domani alle 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

Avviso di concorso per il posto di consulente medico generale con attribuzioni di vice direttore generale

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.) ha bandito un concorso pubblico per titoli al posto di Consulente medico generale con attribuzioni di Vice direttore generale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 205 del 7 settembre 1954, pag. 3032.

Al vincitore del concorso sarà demandata la sovraintendenza generale dei servizi sanitari dell'Istituto con attribuzioni di Vice direttore generale.

Le domande dovranno pervenire alla Direzione generale dell'Istituto — Servizio del Personale — entro e non oltre sessanta giorni successivi a quello di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Coloro che vi abbiano interesse, potranno richiedere il bando di concorso alla detta Direzione generale in Roma, via IV Novembre n. 144, o alla Sede locale dell'Istituto.

Roma, 11 settembre 1954

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

Genova, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven. 21
MILANO, giorn. ore 8 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - Forni - Lorenzago - Auronzo, giov., sab., dom
TOLMEZZO-Ravascletto, martedì, giov., sab., domenica
BOLZANO-MERANO, giornal

PER L'AUSTRIA

VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, giovedì, sabato, 7.45

GITE DOMENICALI

LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, ore 5.30.

LEGNAMI

laureati comm. o ragionieri giovani milites. o media età pratici articolo, vendite, lavori uff. e magazz. disposti trasferirsi, domande manoscritte curr. referenze, pretese. Scrivere:
Casella 55 A - SPI - Milano

CAVALLAR

ONOMASTICI GIUBILEI NOZZE

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

NOZZE D'ORO

Oggi 17 corr. nella chiesa di S. Antonio Nuovo, là dove 50 anni fa coronarono il loro sogno d'amore, ripetono il rito

MARY e RODOLFO DOMINICINI

I figli, il genero, la nuora, i nipoti, i parenti e gli amici tutti augurano tanti anni felici.

Reg. gen. N. 394/54

Estratto di sentenza penale

In nome della legge

Il Tribunale penale di Trieste, sezione feriale, in data 20 luglio 1954, divenuta irrevocabile il 19 agosto 1954, ha pronunciato la seguente

sentenza

a carico di: 1) Zorzenon Omero fu Luigi e di Caterina Mosettig, nato a Trieste il 28-7-1915 e quivi abitante in via Maglie N. 4, autista meccanico;

2) Coslovaz Giordano di Giuseppe e di Jugovaz Anna, nato a Pirano l'8-12-1923, residente a Trieste in via Molino a Vapore N. 4

imputati

del delitto p. e p. dagli art. 110, 347 e 61 N. 2 C.p. per avere, in concorso tra di loro, usurpato pubbliche funzioni qualificandosi a Ciuk ved. Antoni Maria quali agenti di polizia sottoponendola con tale fraudolento espediente a perquisizione domiciliare; — recidivo lo Zorzenon a sensi dell'art. 99 p.p. C.p.

(Omissis)

P. Q. M.

Visti gli art. 483, 487, 488 C.p.p. e 36 C.p.

dichiara Zorzenon Omero e Coslovaz Giordano colpevoli del reato loro ascritto e condanna lo Zorzenon a mesi uno e giorni 19 di reclusione e il Coslovaz a mesi uno e giorni 3 di reclusione.

Ordina che l'esecuzione della pena inflitta al Coslovaz resti condizionalmente sospesa per anni 5 sotto le comminatorie di legge, e che della presente condanna non venga fatta menzione nel certificato del casellario giudiziale Coslovaz medesimo.

Ordina la pubblicazione per estratto della presente sentenza per una volta nel «Giornale di Trieste» a spese dei condannati in solido.

(Omissis)

Per estratto conforme all'originale
Trieste, 16 settembre 1954

Il Cancelliere:
(Giac. Piuk)

Reg. gen. N. 722/52

Estratto di sentenza penale

In nome della legge

Il Tribunale penale di Trieste, sezione IV, ha pronunciato in data 25 ottobre 1952 la seguente

sentenza,

parzialmente riformata dalla Corte d'Appello di Trieste in data 7 maggio 1953, a carico di:

1) Dobrievich Carlo fu Giuseppe e fu Stanich Maria, nato a Pola il 31-3-1901, abitante a Fiume, via Gorki 37;

2) Boscolo Alfredo di Zerlibe e di Adele Boscolo, nato a Chioggia il 2-6-1926, abitante a Sottomarina di Chioggia N. 711;

3) Stanicic Dinko fu Antonio e fu Covacich Angela, nato a Baskavoda (Jugoslavia) il 10-4-1905, già domiciliato a Trieste in via Lazzaretto Vecchio 5 attualmente irreperibile nel T.L.T.;

4) Stanicic Dragutin fu Antonio e fu Covacich Angela, nato a Baskavoda (Jugoslavia) il 20-9-1898, residente a Zagabria in Petrinska ulica, irreperibile nel T.L.T.

(Omissis)

imputati

di concorso in commercio clandestino di sostanze stupefacenti (art. 110, 446 p.p. C.p.) per avere, il 20 giugno 1952 a Trieste, in concorso tra loro, detenuto, allo scopo di trarne commercio clandestino kg. 10 di morfina;

(Omissis)

P. Q. M.

Visti gli art. 483, 488 C.p.p. dichiara Dobrievich Carlo, Boscolo Alfredo, Stanicic Dinko e Stanicic Dragutin colpevoli del reato loro ascritto e condanna ciascuno alla pena di dieci (10) mesi di reclusione e di 12.000 lire di multa.

Ordina che la sentenza a essi relativa sia pubblicata per estratto, d'ufficio e a spese dei suddetti condannati, per una volta, sul «Giornale di Trieste».

(Omissis)

Per estratto conforme all'originale
Trieste, 16 settembre 1954

Il Cancelliere:
(Giac. Piuk)

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Cliniche Dermosifilopatiche
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

E. S. Piccolomini

POESIE CINESI

MENTRE il cannone tuona su quella terra che prima, ebbe in sorte di apprendere la «Regola celeste» di Lao Tse e sul cui cielo aerei micidiali incrociano oggi per ben altre vie che quella «unica» segnalata dal Mistico cinese come apportatrice di salvezza all'umanità raccolta in un'universale Repubblica pacificata e contemplante, apro e leggo non senza un certo tremito di commozione, un piccolo libro ancora fragrante di torchio: «*Venti quartine brevi cinesi del periodo T'ang*» (sec. VII-X d. C.), egregiamente tradotte, in buona parte per la prima volta, con testo a fronte, introduzione, commento e illustrazioni, a cura di un valoroso sinologo: Martin Benedikter (Firenze, Fussi-Sansoni; Melagrano n. 116-117). E mi par di sognare: così lontane per l'atmosfera e così vicine per l'arte le trovo, nei confronti del nostro tempo travagliato.

Non è certo qui il caso di far entrare i miei lettori, in quei meandri di prosodia e metrica cinese, dove, nonostante la clausura delle «regole», senti, attraverso le pause e le cesure, la maestà del silenzio; e attraverso la «terza parola» e il «terzo verso», la segreta disciplina del «numero». Ma se il medesimo lettore penserà fin da principio ad un lavoro di trina, di filigrana o d'arazzo, compiuto da artisti dalla vista acutissima e dalle mani esperte e pazienti, non andrà certo lontano dal vero. Senonchè la nitida e incisiva espressione formale, fissata nel ritmo lieve e fitto del quinario ripetuto appena quattro volte, simile a femmineo passo cinese di tempi non ancora lontani costretto entro l'angusta calzature, e per ciò stesso nel puro «frammento» così caro ai nostri attuali poeti, nasconde una visione cosmica ed un vibrare di commozione nostalgica che alla massima parte di codesti nostri poeti purtroppo manca.

Vero è che la natura vi predomina sull'uomo; ma non tanto che e l'una e l'altro non si ritrovino congiunti proprio in quella visione di vastissimo respiro. Ed è altrettanto vero che la vista (il che vuol dire pittura e disegno) predomina sugli altri sensi; non però sull'udito: il che vuol dire musica. Chè anzi la musicalità, non soltanto per la finezza dei toni, ma anche e soprattutto per il vigore espressivo accentuato dalle pause, sembra invadere lo stesso campo visivo e sostenerlo e arricchirlo di armonie segrete. Allo stesso modo, osserva acutamente il Benedikter, «l'ideogramma che, se tracciato col tocco personale del calligrafo raggiunge la sua forma più bella, conserva l'efficacia misteriosa del suo simbolismo ordinario che affascina; nell'atto medesimo in cui il simbolo colpisce l'occhio, il suo contenuto si schiude alla mente e alla fantasia».

Leggo annotando. Primavera. Nelle biblioteche tra i libri indugia l'ultimo freddo (come vero!); tornano le rondini; solo i pruni hanno manto di neve: non sanno ancora portare veste di primavera! Tra i diecimila alberi lungo il fiume (il 10 ed i suoi multipli sono tra le più frequenti espressioni dei nostri cinesi: presi anche loro dall'arcana perfezione del 10?), ecco gli albicocchi fioriti in una sola notte: chiaroscuro di colori nelle onde azzurre. (La pennellata appartiene al poeta-pittore Mo Ch'i, più noto sotto il nome di Wang Wei. Di lui, dirà, ancora quattro secoli dopo, il poeta Su Tung-P'e della dinastia Sung: «Intendi i suoi versi: vi sono i suoi disegni; mira i suoi disegni: v'è la sua poesia). Cadono in volo a ritmi di danza portati dal vento, i fiori del salice; come loro libero, vaga il pensiero del poeta.

Autunno. La piccola antologia non porta poesie sull'estate. Ma 20 componimenti scelti tra ben 49.000, non certo permettono di trarne conclusione alcuna. Un'isola sperduta, sulla quale la nebbia si addensa; piena la luna si specchia nelle acque del fiume:

Nitida sulla sabbia — una figura d'uomo — nella luce lunare — solitaria s'allunga sull'acqua.

(Punta secca perfetta a chiaroscuro di penna). Ancora. Algida tremula cammina la luna; un suono di flauto dall'alto di una torre: richiamo di steppa. Lungo il fiume, ultimi si spogliano i pruni. Oppure. Per le distese montane è un trasalire d'uccelli e «negli sparsi antri, rotto grido di scimmie». Se non chè alla sua volta il pittore-poeta pensa che la primavera dovrà pure tornare: «A che piangere i fiori che volano?» ed eccolo confortarsi col «vino della coppa»: come un tempo Orazio.

Inverno. Sale a torri la neve; le ombrose pendici del Chungnan: quale maraviglia! Ma fuori del bosco un cielo azzurro traluce. Oppure. Su diecimila vie la traccia dell'uomo si sperde:

In solitaria barca, un vecchio, — manto di giunco e tesa di bambù, — nella neve e nel gelo — del fiume, solo, pesca...—

Ma qui non è più soltanto acquaforte. Qui, nella piccola figura stagliata nero su bianco, è l'impronta della nostra solitudine. Non forse ognuno di noi, pesca tra neve e tra gelo solo, infinitamente solo, in un fiume che perennemente fugge?

Un tramonto. (Mancano all'antologia albe e meriggi). Un sole bianco s'adagia sopra i monti e muore; il gran fiume scende nel mare e si perde. Una notte di pioggia. Cade la pioggia notturna dietro la finestra; prime la sussurrano le figlie dei banani. Una tempesta passata. Caduta di folgore nel fiume; eco di tuoni nelle gole.

Or nel limpido cielo — dileguano le nubi, — brillano in mezzo al verde — torri e ville.

Laghi. Via, via, appaiono dispaiono nel silenzio le vele; barche s'avviano all'approdo; altre, verso qual mèta o riposo? Ma tu, barcaiolo,

Non legare coi rami — la tua barca: — Dimora v'hanno le cicale — e voce.

Nitido sempre il disegno, vivo sempre il colore, perenne l'onda musicale, sommessa e trepida come di piccola fonte. Se non che lento lento scende irremissibilmente su di loro il velo della malinconia. Non è soltanto il pescatore solitario tra neve e gelo; o il mercante che torna di lontano sotto un cielo di nubi. E' la fanciulla, che stanca sospinge la barca e l'eco del suo canto insegue l'onda che non s'arresta mai. E' l'amatore che rimpiange l'amore perduto.

Invero, dovunque appaia in queste poesie, l'uomo, lo accompagna la tristezza: una tristezza rassegnata che si esprime con accenti sommessi; ma profonda, ma invincibile. La tristezza del saggio, il quale sa che l'essenza primordiale dell'universo è un «wuming»: un «senza nome»; un «hsüan»: un «mistero» inconoscibile e inesprimibile. Davanti ad esso, all'uomo non rimane che di piegare il capo; non reagire, non volere, «non fare». Bene lo rappresenta la seconda secentesca incisione del volumetto: uno sparuto gruppo di piante squassate dal vento in una desolata pianura. Nel fondo, una distesa collinosa coronata dalla Gran Muraglia: la muraglia al di là della quale l'uomo nulla potrà mai vedere.

E questo non è soltanto triste; è tragico. Se non che il cantore T'ang ravviva la sua visione tragica coi colori della natura, la disciplina con la fermezza della linea, la sostiene con l'interiore musicale silenzio. E non è poco.

GUIDO MANACORDA

QUESTE DUE TOILETTES DA GRAN SERA SONO IN BROCCATO A DISEGNI DI TENUE CONTRASTO CROMATICO E NEGLI ACCESSORI RIPORTANO IN ONORE IL GUANTO LUNGHISSIMO. APPARTENGONO ALLE CREAZIONI DI CAROSA DI ROMA

LA RASSEGNA DI MODE AL CENTRO VENEZIANO DELLE ARTI E DEL COSTUME

I GRANDI «ATELIERS» ITALIANI non hanno ascoltato Christian Dior

I nostri sarti sono rimasti fedeli all'imperativo dell'armonia e leggiadria — Trionfo della linea a «clessidra» - Per la sera velluti e broccati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, settembre

Accanto alle varie manifestazioni promosse in collegamento con la Mostra «Venezia viva» per tenere desti i problemi di vita e di attività della grande città lagunare, il Centro internazionale delle Arti e del Costume ha voluto ospitare nei giorni passati a Palazzo Grassi anche un convegno sul mercato dei tessili col Medio Oriente al quale ha fatto seguito, quasi a coronamento delle attività con in tale settore hanno la più evidente ed attesa dimostrazione, una parata di alta moda, denominata «parata del tessuto e della moda».

L'iniziativa di riunire a Venezia i rappresentanti delle industrie tessili per una disamina dei loro problemi e l'impostazione di un piano di intraprese per l'avvenire, è apparsa quanto mai felice, perchè Venezia, con la sua operosa, intensa attività mercantile e marittima, favorita dalla sua ubicazione geografica, ha sempre legato al proprio destino gran parte dello sviluppo economico e dei traffici riguardanti i mercati tessili. E malgrado le deviazioni che gli eventi bellici e post-bellici hanno apportato per ragioni contingenti alle rotte ordinarie, spostando verso altri porti un movimento che sembrava tradizionale appannaggio del grande emporio veneziano, l'odierna attività rimane tuttavia intimamente unita a quella delle epoche passate, di cui è larga e solenne testimonianza il fasto dei monumenti imperituri, vanto della Serenissima.

I traffici col Medio Oriente

Al convegno è stata soprattutto sottolineata l'importanza che nel Mediterraneo hanno assunto i traffici nel Medio Oriente e la concorrenza sempre più attiva delle altre bandiere: due fattori, questi, che pongono in risalto il ruolo che dal punto di vista marittimo e mercantile Venezia può svolgere nei traffici col Medio Oriente, sia quale porto di concentramento e di smistamento di tutte le merci provenienti dal retroterra e dal Nord Europa e dirette in Oriente, sia come scalo di ricezione di quelle provenienti dall'Oriente e dirette all'interno e al Nord Europa.

Le conclusioni alle quali si è pervenuti al termine del convegno ribadiscono in sostanza le raccomandazioni già adottate in occasione del convegno economico italo-arabo svoltosi l'anno scorso a Bari, e cioè che, agli effetti di un sensibile incremento dei nostri scambi con i Paesi del Medio Oriente, sono di importanza vitale: 1) la costituzione di organismi misti tra operatori italiani ed operatori dei singoli Paesi arabi e non arabi del Medio Oriente, per la realizzazione in comune di molte attività nelle opere connesse allo sviluppo degli stessi Paesi, nonchè all'intercambio; 2) la estensione e il rafforzamento della rete di rappresentanze dirette e consortili delle ditte commerciali ed industriali italiane nei Paesi arabi e non arabi dell'area e delle ditte di tali Paesi in Italia, per il reciproco vantaggio di più larghi acquisti e vendite; 3) l'azione intesa ad incoraggiare l'invio di tecnici industriali ed agricoli italiani in quei Paesi, e l'invio di tecnici dei Paesi medio orientali in Italia per specializzarsi al fine di assicurare poi un più alto grado di produttività agricola ed industriale ai rispettivi Paesi.

Se le cifre e i diagrammi illustrati durante questo importante convegno del tessile avevano un significato che si affidava soltanto alla comprensione degli interessati alla partita, vale a dire degli industriali del settore, quello che è avvenuto il giorno dopo, attraverso la parata della moda allestita nello stesso Palazzo Grassi, ha rappresentato un avvenimento di immediata captazione per il grande pubblico, specialmente femminile, che in tal modo è venuto ad immediato contatto con il gusto e le «linee» correnti adottati per il lancio delle creazioni dalle migliori case italiane d'alta moda e dalle pellicerie. La rassegna, fastosa e festosa, ha fatto convogliare a Palazzo Grassi l'«élite» del patriziato e del bel mondo internazionale ancora largamente rappresentato in questa appendice estiva in riva alla laguna, «élite» che ha seguito con il più vivo interesse circa 200 modelli riassuntivi dell'attività creativa di un gruppo di Case d'alta moda di Roma, Milano, Firenze e Torino, di 27 industrie di tessitura e di sei fra i più celebrati pellicciai dell'alta Italia.

La presentazione delle creazioni per il prossimo autunno-inverno ha avuto una introduzione squisitamente nostrana: si sono, cioè, fatti sfilare sulla passerella — indossati da una grappolata di bellissime figliole — tutti i costumi storici veneziani, a partire da quello bizantino dei primi secoli (quando alle eleganze della Corte bizantina dovettero a lungo ispirarsi le vesti delle donne veneziane) e da quello trecentesco, già portato a seguire il linearismo gotico, al costume di stile gotico fiorito, a quello del primo Rinascimento, al costume nuziale della fine del Quattrocento e a quelli delle epoche successive, che trovano la loro più recente caratterizzazione nello scialle nero. La rassegna del costume storico veneziano si ferma qui.

L'ultima immagine

A partire dall'Ottocento le belle veneziane chiedono ormai soltanto ai modelli della «Piavola de Franza» l'ispirazione per le loro eleganze, senza più cercare di ravvivarle di un loro estro particolare. Così l'ultima immagine caratteristica del costume veneziano rimane, assieme alle figure del Favretto, la vivace popolana in scialle nero che ancora ai primi del Novecento ispirava il pennello appassionato ed evocativo dei vedutisti veneziani. L'anima di Venezia trova ancora nella vivida bellezza della popolana che abbiamo riveduto alla grande rassegna, e che era tutta raccolta nella morbida grazia dello scialle tradizionale, un'espressione consentanea e familiare come i silenziosi tramonti sulla laguna e i romantici scorci di placidi rii.

Terminata questa, diciamo così, visione storica dei costumi veneziani allestita sulla base di una documentazione e dei bozzetti elaborati da Maria Grazia Udina e con i costumi realizzati da Luisa Brunelli, sulla passerella di Palazzo Grassi hanno cominciato a sfilare le messaggere della gran moda.

Occorre sottolineare subito che da questa rassegna la linea cosiddetta ad «H» di Christian Dior, che tante polemiche ha suscitato in tutto il mondo da alcune settimane a questa parte, ne è uscita alquanto malconcia. E non è da pensare che gli «ateliers» italiani di maggior rinomanza abbiano presentato i loro modelli antilinea-Dior per semplice ed infecondo spirito polemico. Essi si sono limitati ad interpretare nel migliore dei modi il sovrano gusto femminile italiano che, ora, è assai lontano — ad esempio — da quello del 1920 della frangia e della cintura sul bacino. Questo gusto continua più che mai ad ispirarsi all'accentuazione degli attributi muliebri con «decolletés» pronunciati, con vitino da vespa e rilievo ai fianchi ed alle spalle, così da far trionfare quella che sembra la classica linea di domani: quella a clessidra. Del resto, si potrebbe mai pretendere di imporre la linea Dior a Gina Lollobrigida oppure a Marilyn Monroe?

Negli abiti da passeggio e da mezza sera la gonna viene portata all'inizio del polpaccio ed in alcuni modelli s'è rilevata una certa indulgenza ad una fasciatura dei fianchi delimitata da guarnizioni o ricami in tinta contrastante, da cui si diparte la gonna plissettata che alla balza riporta il motivo superiore. Ritornano in voga i tessuti stampati a pastello, la scollatura a barchetta, alcuni tipi variopinti di «sciré» e predominano le guarnizioni in velluto nero ed anche in soffici tralci di pelliccia. Pellicce anche sui polsi dei due pezzi e dei «tailleurs».

Ma quella che costituisce una sorpresa e una grande rivincita è la comparsa del velluto nero specialmente nelle «toilettes» da gran sera e nei mantelli. Abiti fastosi in velluto con applicazione di motivi in «jais» e perle, oppure ampi in tulle od organza, a strati sovrapposti in tinte a tonalità digradanti con drappeggiate applicazioni di velluto con fodera in seta di colore di contrasto. I corsetti sono generalmente ricamati o impreziositi da giochi fitti di perline e di decorazioni laminate.

Largamente è stato riesumato pure il broccato del più schietto romanticismo, ma prevalentemente ci si è attenuti alle sfumature tenui, ai disegni minuti e di assai leggero contrasto cromatico. Notevole altresì l'uso del raso, ma anche per questo le preferenze si sono limitate alla lievità di colori, pur indulgendo alle combinazioni della più raffinata tavolozza. Si noteranno comunque tinte quanto mai singolari, magari anche stravaganti, ma non mai — pensiamo — accese ad effettaccio. Sembra insomma che sia circolata come una parola d'ordine: ispirazione alla dolcezza, alla delicatezza, alla lievità...

Notevolmente diffuso il raso e il broccato anche nelle calzature, mentre sembra sia stato dato l'ostracismo ai gioielli da collo. Sempre vistosi invece ed a pendente gli orecchini, nonchè le «broches» al centro appuntito della scollatura. Qualche tentativo è stato fatto per riportare i manicotti di pelo all'onore ad essi conferito dalle nostre nonne, ma sembra con non largo successo. Pare invece che maggior favore abbiano raccolto le decorazioni delle acconciature con motivi ornamentali in accento alla «toilette» con calottine piumate. E' un tentativo per giungere ai fasti dell'uccello del paradiso di 50 anni or sono? Sono le nonne che vogliono la rivincita?

Tutto questo per quanto concerne gli abiti da sera, da pranzo, da «cocktail». Per quelli da passeggio si sono notati tessuti «jersey» di lana e seta, lane pesanti fantasia, pettinati e «draps», «weeds», lane pelose e «mouflons» per mantelli e «tailleurs». Dominano i colori scuri, i neri e i grigi nelle varie gradazioni, nonchè le linee moderate. Permane la preferenza per gli abiti a giacca con balza corta, aperta e rotonda sul davanti.

Rari sono i modelli ancorati ai motivi delle vecchie posizioni. In complesso l'Italia ha saputo, attraverso questa grande parata della moda a Palazzo Grassi, dimostrare un estro ed uno spirito creativo di cifra ben definita: tali, insomma, da non avere nulla da invidiare alle linee e ai gusti, spesso troppo chiassosi o, per converso, talora eccessivamente austeri, importati dall'estero. La linea «clessidra» ha risposto baldanzosamente, e con grande successo, alla linea «H» lanciata da Christian Dior.

BRUNO RAMOT

IN QUESTO MODELLO DA SERA DI SCHUBERT DI ROMA TRIONFANO VELLUTO NERO E RASO BIANCO, TULLE NERO STOCCATO E PERLINE BIANCHE, CON ELABORATO RICAMO DI APPLICAZIONI AL CENTRO DELLA SCOLLATURA

UNA NOBILE ISTITUZIONE CULTURALE SENESE

All'insegna del sale in zucca operano gli «accademici intronati»

Polemiche sulle origini - La prima fra le imprese delle Accademie italiane - Un proficuo lavoro svolto durante quattro secoli

Nel senese Archivio di Stato, c'è una superba incisione, nella quale, al di sopra di tutti i feudi e castelli della nobile famiglia Piccolomini, frondeggia il gigantesco albero genealogico della stessa consorteria (cui appartennero i papi Pio II e Pio III), occupando quasi tutta una parete del chiaro andito di accesso alle sale della Mostra permanente, che oltre le celebri tavolette della Gabella e della Biccherna, ostenta i preziosi documenti e cimeli relativi alla storia religiosa e civile della «vetus Civitas Virginis».

Indubbiamente, si tratta di una tra le più grandi e più belle rappresentazioni grafiche del genere. E come lo stesso Archivio di Stato ha costituito la propria sede in ben 52 sale di un magnifico palazzo che fu dei Piccolomini, già occupato dal famoso Collegio Tolomei, così anche la non meno famosa Accademia degli Intronati alberga in un altro bel palazzo edificato dai medesimi Piccolomini (ora di proprietà comunale), vicinissimo a quello grandioso del conte Chigi Saracini, dal quale è separato soltanto per il breve spazio necessario alla verde chioma dell'olmo civettolo, che si affaccia sulla Via di Città, quasi creando un piccolo «rus in urbe».

La prima cosa che ci mette in curiosità varcando la porta dell'Accademia degli Intronati, al primo piano del palazzo, è la maiuscola insegna dell'istituzione, cioè, una zucca sormontata da due pestelli a croce di S. Andrea, con il motto ovidiano: «Meliora latent».

Agevole il significato, che tuttavia lasciamo dichiarare all'accademico Intronato, commediografo e novellatore cinquecentista Scipione Bargagli: «Il disegnato vaso, arnese proprio della generazione bassa e povera di contado, fa esterna mostra di cosa grossa e rusticalmente vile; ma per entro tiene e conserva il sale, che è miniera tanto buona e necessaria al condimento del cibo. Parimente, ove gli accademici intronati possano per avventura essere per la loro scorza reputati uomini semplici e di pasta rozza anzichenò, si vedrà, comunque, penetrando e riguardando ciò che nelle loro intelligenze si serba, che essi si studiano di rendersi conservatori della sapienza. E come con i pestelli si stritola e affina il sale, così con la vigilanza ed industria intorno ai liberali studi, gli stessi accademici intendono raffinare sempre di più, pur con gli atti virtuosi, la stessa sapienza insieme con la scienza e la provvidenza».

Un antico detto

Del resto, per significare un uomo intelligente, non si è sempre detto, da che mondo è mondo: «un uomo col sale nella zucca?». Cioè, un essere che possiede la sostanza corroboratrice delle proprie facoltà intellettive.

Sull'origine di questa vecchia istituzione senese, esistono alcune polemiche dissertazioni sostenitrici o negatrici della sua naturale discendenza da quelle antichissime «conferenze letterarie» locali, poi confluite in una vera e propria Accademia che, in pieno Rinascimento, ebbe a capo Enea Silvio Piccolomini, il futuro Sommo Pontefice Pio II. Ma un'autentica fede di nascita per coloro che vollero chiamarsi Intronati perchè fastiditi dai rumori e dalle frivolezze del ceto mondano e letterario, rimane fissata all'anno 1525.

Gli egregi valentuomini fu rono precisamente sei cittadini di Siena, «sex viri nobiles senenses», primo dei quali il venerato arcivescovo Francesco Bandini Piccolomini; ultimo, quell'Antonio Vignali, al quale va il merito di avere ideata la sopraccennata insegna con la zucca del sale, che pare sia da considerare la primissima, in ordine di tempo, fra le imprese delle varie Accademie italiane, compresa quella della Crusca, effettivamente istituita circa una sessantina d'anni più tardi.

L'atto di fondazione

Intronati, dunque; vale a dire infruscati, confusi e quasi rintontiti dalle fragorose vacuità del mondo contemporaneo, non escluse le riprovevoli azioni della guerra e non esclusi i corrotti costumi. Infatti «alcuni spiriti gentili in diverse qualità di dottrina eccellenti, disposero di fondare una congregazione, nella quale lasciando tutti i noiosi e schivi pensieri e tutte le altre cure mondane, soltanto e con ferma intenzione si desse opera agli esercizi delle lettere così volgari come greche e latine, leggendo, disputando, interpretando, scrivendo oltre che di filosofia, di umanità, di leggi, di musica, di poesia, di aritmetica e universalmente di tutte le arti liberali e gentili». Ciò viene manifestamente espresso nel prologo dei capitoli accademici, redatti nel 1592.

Il dotto e venerando bibliotecario della Comunale di Siena, Fabio Iacometti, amabilmente ci racconta che la vita dell'Accademia, iniziatasi con alacre e feconda operosità, soggiacque, purtroppo, alle tristi vicissitudini onde la gloriosa Repubblica, dopo un'epica resistenza, cui parteciparono eroicamente le donne e i ragazzi, dovette infine cedere alle soverchianti forze degli eserciti che associavano il giglio fiorentino alle bandiere imperiali del marchese di Marignano.

Bisognò attendere i primi anni del Seicento perchè gli Intronati, «saettatori dell'oblio» (così chiamati da Paolo Rolli), potessero appieno ricostituirsi, stimolati anche dal fatto che nel 1580 un'altra consimile Accademia era sorta in Siena, per iniziativa di Gerolamo Benvoglienti, con il mai celato scopo di togliere lustro e prestigio all'anziana consorella, la quale, tenzonando con riservata ma sagace fermezza, finì poi con assorbire nel suo largo seno il sodalizio dei Filomati, che tale era appunto quello fondato dal Benvoglienti.

Mediante questo assorbimento (per cui potè dirsi che i Filomati, al pari dei pifferi di montagna, andati per suonare, rimasero suonati), gli accademici Intronati entrarono in possesso del Teatro già costruito nella gran sala consiliare del Palazzo Civico, con il generoso concorso del principe Mattias de' Medici, governatore di Siena. Quivi, nel 1670, gli stessi Intronati misero in scena una opera musicale del compositore aretino Antonio Cesti.

In seguito, il Teatro fu più volte devastato per fortuiti incendi e sempre ricostruito con maggior cura e decoro, fino a quando, nel 1802, non venne affidato all'amministrazione di un nuovo corpo accademico formato da gentiluomini, che assunsero il nome di Rinnovati, eleggendosi per insegna una serpe tra due scogli, con il motto: «Cangio la vecchia e nuova spoglia prendo».

Dei più famosi Intronati che troviamo elencati in appositi tabelloni settecenteschi, piace ricordare colui che fu detto «il moderno Giovenale», cioè Lodovico Sergardi, uomo che per ingegno e dottrina avrebbe potuto attingere luminose altezze, se alle qualità culturali avesse accoppiato una più costante severità di costumi; inoltre, il poeta Bernardino Perfetti, che unitamente alla bella, più che brava, Maddalena Morelli, tra gli arcadi *Corilla Olimpica*, rinnovò il trionfo petrarchesco, cingendo il serto di lauro sul Campidoglio; il vivacissimo filologo e commediografo Gerolamo Gigli (1660-1722), autore del *Don Pilone, ovvero il Bacchettone falso*, ispirato dal *Tartuffe* di Molière, ma ordito con intenti diversi, abilmente sceneggiato e dialogato con una «vis comica» orginalissima; gli eruditi e scrittori di vario genere Uberto Benvoglienti, Diomede Borghesi, Alessandro Piccolomini, Belisario Bulgarini, Giustiniano Nelli, Claudio Tolomei, Scipione Bargagli e quel suo fratello Gerolamo, autore del piacevole *Dialogo dei giochi che nelle veglie senesi si usano di fare*, pubblicato a Venezia nel 1574.

La suprema carica dell'«Archintronato», la vediamo via via costantemente affidata ad uno tra i nomi più significativi del patriziato senese o, comunque, appartenente a qualche illustre famiglia locale.

Nell'aula solinga e stupenda, così da essere invidiata dalle più ricche istituzioni culturali a carattere nazionale, il segretario dell'Accademia, Giulio Prunai, si dimostra lieto, illustrandoci con garbo di gentiluomo colto e modesto, la presente attività dell'Accademia, che dopo le varie vicende della ultima guerra procedette alla formazione del nuovo Consiglio direttivo, alla cui presidenza risultò eletto Carlo Ciampolini, allora Sindaco della città e tuttora in carica alla stessa presidenza.

Di questa operosità proficua, svolta senza adeguati aiuti da parte delle autorità governative e degli enti locali, fanno fede, oltre le ricercate monografie artistiche su Ambrosio e Pietro Lorenzetti, Francesco di Valdambrino, Bernardino Fungai, Domenico Beccafumi e Rutilio Manetti, i densi fascicoli del *Bollettino Storico Senese*, ormai giunto al suo sessantesimo anno di prospera vita: strumento addirittura indispensabile per lo studio della storia, della letteratura e dell'arte, che fanno della città di Duccio e di Santa Caterina una luminosa espressione italica di civiltà e di bellezza.

BRUNO BRUNI

Il "Premio Marzotto,, per la pittura,,

Valdagno, 16

Il giorno 11 settembre è stata riaperta a Valdagno, nelle sale del Circolo Unione, la II Mostra nazionale di pittura contemporanea, nelle quali sono esposte 760 opere dei 254 artisti ammessi a concorrere al «Premio Marzotto» per la pittura.

La Mostra rimarrà aperta fino al giorno 11 ottobre. La commissione giudicatrice, composta da Carlo Carrà, Pericle Fazzini, Renato Guttuso, Ottone Rosari, Mario Sironi, Edoardo Soprano (segretario), inizierà ai primi di ottobre, a Valdagno, le riunioni per l'aggiudicazione dei premi.

DOCUMENTI DI UN LUMINOSO APOSTOLATO

TENTO' CON OGNI MEZZO di scongiurare la guerra

Ma quando ogni sforzo apparve vano e il conflitto ebbe inizio, il cuore di Papa Sarto non resse al dolore

Nominato canonico della Cattedrale di Treviso, Giuseppe Sarto lascia il 16 settembre 1875 la parrocchia di Salzano. Vi era giunto otto anni prima poverissimo, ne partiva, come lo rappresentò un poeta popolare, «senza camisa». All'omonimo cugino egli scrive col solito affetto firmandosi più di una volta «D. Iseppo». Il 1.o giugno 1877 il canonico Sarto arriva a Roma per rendere omaggio a Pio IX nel suo giubileo episcopale. Descrive le sue prime impressioni e «la paura di non poter vedere il S. Padre» in una lettera a mons. Mander di Treviso al quale invia «un baciozzo di cuore».

Il 12 settembre 1884 giunge a mons. Sarto la conferma della sua nomina a Vescovo di Mantova. Il giorno seguente al Vescovo di Padova, mons. Giuseppe Callegari che era già stato Vescovo di Treviso, scrive una bellissima lettera da cui traspare tutta l'agitazione dell'animo suo e la sua infinita modestia.

Fu consacrato Vescovo a Roma il 16 novembre nella Chiesa di Sant'Apollinare e la sera dello stesso giorno fu ricevuto in udienza da Leone XIII. Fece il suo ingresso a Mantova il 18 aprile del 1885. Stabilisce subito buoni rapporti con le autorità cittadine e non dimentica di curare la sua antica corrispondenza con vecchi e giovani amici. E' del 28 settembre 1888 una sua affettuosa lettera al vecchio don Pietro Jacuzzi, divenuto Vicario generale di Treviso. Anche a lui il Vescovo Sarto invia un «baciozzo».

Il giorno di San Silvestro del 1891 muore il Cardinale Patriarca di Venezia Domenico Agostini. Per la successione si parla con insistenza del Vescovo Sarto.

Mons. Callegari aveva precedentemente scritto a Giuseppe Sarto per chiedergli se fosse disposto ad accettare il patriarcato di Venezia, perchè egli era stato incaricato di riferirne alla Santa Sede. Il futuro Pontefice aveva risposto con questo telegramma: «Non mi mancherebbe proprio altro!». Il suo ingresso a Venezia sarà ritardato fino al novembre del 1894, in quanto il Governo italiano rivendicava diritti di patronato sull'elezione del Patriarca di Venezia, in forza dei privilegi già goduti dalla Repubblica di S. Marco e dalla Casa d'Austria.

Dopo soli tre giorni Giuseppe Sarto riceve l'annunzio che Leone XIII vuol nominarlo Cardinale mentre è ancora Vescovo di Mantova a dimostrazione che la porpora gli veniva conferita per i suoi meriti personali e non come annesso tradizionale al patriarcato. Qualche giorno prima del suo ingresso a Venezia, il Cardinale Sarto scrive una nobile lettera di saluto al Sindaco della città, Riccardo Selvatico, di parte radicale. Ne riceve una risposta deferente, ma al passaggio del corteo patriarcale lungo il Canal Grande, il palazzo comunale della città di San Marco rimarrà scortesemente chiuso.

Da Venezia il futuro Pontefice scrive a Giuseppe Toniolo, professore a Pisa, una lettera di elogio per il saggio «Il concetto cristiano della democrazia» che, come le altre opere dell'illustre sociologo, trae ispirazione dalla «Rerum novarum» di Leone XIII. Il 7 giugno 1898 esprime in una sua accorata lettera al conte G. B. Paganuzzi il suo grande dolore per lo scioglimento in tutta l'Italia dell'Opera dei congressi, della quale il Paganuzzi era Presidente generale.

Il 6 agosto dello stesso anno Leone XIII indirizzerà all'episcopato e al popolo l'enciclica «Spesse volte» sulle misure vessatorie contro le organizzazioni cattoliche. Il 17 agosto 1902 scrive all'avvocato Saccardo, direttore del giornale «La difesa», una fiera lettera di protesta per l'articolo che don Romolo Murri aveva pubblicato su «Cultura sociale» contro il conte Paganuzzi. Il movimento cattolico in quel periodo attraversava una grave crisi.

Il 1.o agosto 1903 ebbero inizio gli scrutini per l'elezione del Papa. Al quarto scrutinio Giuseppe Sarto aveva già 24 voti contro i 30 dati al Cardinale Rampolla. Nel quinto e sesto del 3 agosto cominciò ad avere la maggioranza. Il giorno successivo fu eletto Papa, nonostante avesse espresso durante il conclave gli stessi sentimenti di profonda umiltà da lui chiaramente manifestati alla vigilia della nomina a Vescovo di Mantova e successivamente alla vigilia della nomina a Cardinale Patriarca di Venezia. Il 5 agosto scrive all'«amico tenerissimo», mons. Callegari, Vescovo di Padova:

«Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, non ancora ben riavuto dallo sgomento per la tremenda croce, che mi aggrava, sento il bisogno di mandare all'amico tenerissimo un affettuoso saluto. Oh quanto amerei di vederLa per effondere nel suo cuore la piena del cuor mio! Ma non ho il coraggio di dirLe: venga a Roma. Bagnando di lacrime questa prima lettera, che scrivo dal Calvario in cui mi ha voluto il Signore con un bacio affettuosissimo mando a Lei e ai suoi Diocesani e a tutti i suoi cari l'Apostolica Benedizione. Suo obblig. affezionato in G. Cristo Pio PP. X».

Con lettera del 18 ottobre Pio X nomina Segretario di Stato mons. Merry del Val, un giovane prelato spagnolo di appena trentotto anni che gli sarà fedele e prezioso collaboratore per tutto il pontificato.

Nel concistoro del 9 novembre Papa Sarto creerà Cardinale mons. Callegari, Vescovo di Padova. Egli continuerà a mantenere sempre la sua corrispondenza personale con quelli che un tempo gli erano stati vicini. E' del 14 aprile la lettera con la quale Pio X comunicava all'Arcivescovo di Fermo «la sospensione dalla S. Messa e da qualunque altro ufficio degli Ordini Sacri» di don Romolo Murri, che due anni più tardi sarà scomunicato e si riconcilierà con la Chiesa soltanto al termine della vita, nel 1944. Allo Arcivescovo di Fermo, il Papa Santo aveva raccomandato, un anno prima della sospensione: «Vogliategli bene, fategli tutto quel bene che vi sarà possibile».

Lo scoppio della prima guerra mondiale straziera il cuore generoso del Papa Santo che morrà il 20 agosto del 1914, tra l'immenso dolore di tutti i cattolici. Pochi giorni prima, forse di suo pugno, egli aveva scritto la seguente «Esortazione ai cattolici di tutto il mondo» che fu pubblicata il 3 agosto dall'«Osservatore Romano»:

«Mentre l'Europa quasi tutta è trascinata nei vortici di una funestissima guerra ai cui pericoli, alle cui stragi ed alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non sentirCi straziare l'animo dal più acerbo dolore, per la salute e la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che Ci stanno sommamente a cuore.

«In così gravi angustie, sentiamo e comprendiamo bene che questo da Noi richiede la carità di padre e l'apostolico ministero, di far cioè innalzare gli animi a Colui da cui solo può venire l'aiuto, a Cristo principe della pace e mediatore potentissimo degli uomini appresso Iddio...».

LECTOR

RADETEVI OGNI GIORNO!

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Usate un rasoio di precisione Gillette e la lama Gillette Blu che sono fatti l'uno per l'altra. Il dispenser Gillette è una pratica novità mondiale. La lama, affilatissima, è già pronta per l'uso e il deposito al retro serve per le lame usate. Comprate subito il dispenser Gillette.

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

Il dispenser da 10 lame Gillette Blu costa soltanto L. 250, come il pacchetto.

Gillette Blu

Avete già provato la nuova Crema da barba Gillette?

COMMENTO ALLE «GIORNATE MEDICHE TRIESTINE»

Diagnosi precoci dei tumori grazie alle tecniche broncologiche

Il sorprendere il male in uno stadio iniziale consente un intervento operatorio che non di rado porta il malato a guarigione

Ciò che distingue le «Giornate mediche triestine» dagli altri congressi che frequentemente si radunano in questa o quella località, è il fatto che generalmente, ai congressi, si ha un relatore, il quale, dinanzi ai colleghi intervenuti, svolge il tema di cui il congresso si occupa. Egli è, di solito, un clinico illustre, e riferisce al mondo scientifico quanto è noto sull'argomento del congresso, quali ne sono i più recenti progressi, quanto egli stesso ha acquisito mediante i propri studi, confrontati con il lavoro degli studiosi d'ogni Paese. Altri oratori si alternano e riferiscono secondo la propria capacità e le proprie osservazioni scientifiche. E chiunque può intervenire, obiettare, riferire, chiedere, cosicchè il congresso è una specie di arengo scientifico dove la discussione e le reciproche comunicazioni mettono a punto un problema in tutti i suoi aspetti.

Le «Giornate mediche», invece, sono istituite in maniera diversa: gli studiosi che si susseguono al podio nella sala dell'Ospedale Maggiore, fanno delle conferenze sul tema fissato (generalmente proposto già un anno prima: ciò non desti meraviglia, giacchè i più importanti congressi stabiliscono il tema già due o tre anni prima, onde permettere ai futuri oratori di preparare minuziosamente i propri studi). Non v'è discussione, nè vi sono, come è uso, i lunghi elenchi di comunicazioni minori che generalmente non vengono neppure lette durante il congresso, ma solo pubblicate nel volume degli «Atti» che ogni congresso pubblica.

Così, quest'anno, 13 clinici e due primari ospedalieri hanno parlato a Trieste. Dodici di essi sono italiani, due francesi e uno è svizzero ma di origine italiana. Uno solo di Trieste, benchè due, da Roma, siano di nascita triestina.

Essenzialmente, il motivo dominante di tutte le relazioni è stato quello di mostrare quanto, servendosi dei progressi tecnici, sia possibile approfondire un capitolo della medicina. Ed è l'unico fattore comune che si può identificare. Tutto quanto si può dire ancora per cercare di riassumere il contenuto complessivo dei lavori dev'essere distinto in alcuni concetti distaccati. E sono concetti eminentemente pratici: è bene anzi osservare subito come tutto quanto è stato detto è materiale di impiego immediato, di pronta applicazione clinica: il che non è senza significato da noi, dove funziona (ed è stato inaugurato ufficialmente appunto durante le «Giornate») un centro broncologico attrezzato secondo le più moderne concezioni, con medici perfettamente allenati, con funzioni è possibilità pari a quelle di qualunque centro del genere fra i più illustri. Insegnamenti pratici, ho detto: e vediamone alcuni.

Nel campo dei tumori è ben nota la somma importanza della diagnosi precoce. La chirurgia ha fatto miracoli, ma la diagnosi precoce è la sua alleata fedelissima. Ebbene, le tecniche broncologiche consentono oggi di sorprendere i tumori bronchiali in uno stadio iniziale permettendo così interventi operatori che non di rado possono portare il malato a guarigione. E questo è forse il merito più evidente dello studio broncologico. Ma le possibilità della indagine broncologica hanno anche altre vie. Il campo, per esempio, degli adenomi bronchiali, che sono tumori benigni a lento decorso, era, fino a ieri, un capitolo oscuro, diremmo quasi vago, della patologia bronchiale. Oggi, mediante esperte broncoscopie ed abili esami broncografici e stratigrafici, è possibile sorprendere, diagnosticare, e quindi eliminare, queste formazioni patologiche che sono capaci di fingere a lungo le malattie polmonari più varie, non di raro la tubercolosi. E la casistica presentata è di un'eloquenza impressionante, perchè ci sono stati descritti casi di pazienti ricoverati da tempo in Sanatorio con diagnosi di tubercolosi delle quali era difficile dubitare, e che invece si sono rivelati portatori di adenomi, con quale mutamento della prognosi è agevole immaginare.

Ecco quindi apparire chiaro un secondo concetto: la diagnosi differenziale, essenziale elemento, elemento a volte arbitro della vita del malato. Diagnosi precoce, quindi, e diagnosi differenziale. Due entità squisitamente pratiche ma, si badi bene, non legate alla schiavitù dell'istrumento. Siamo ancora lontani dal giorno in cui le diagnosi si faranno «a macchina»: e bene ammonì Omodei-Zorini, al termine della sua relazione, che padrone della diagnosi resta sempre il ragionamento. E ciò conforta, nell'arida età della tecnica. Nè questo è un pensiero peregrino scaturito dalla penna, ma effettivamente è un grande insegnamento morale, che simili raduni scientifici offrono al medico e al paziente, giacchè, assistendo alle sedute, si resta sempre ammirati, più che dalla descrizione dei progressi tecnici, dalla luce di intelligenza che ciascun oratore emana nel suo discorrere dove lo spirito è ancora signore della meccanica.

E di ciò anche dobbiamo esser grati alle «Giornate mediche», e non solo di questo anno.

Ancora. Le tecniche broncologiche hanno permesso di interpretare in maniera del tutto nuova numerosi fatti patologici che in passato erano trascurati o addirittura ignoti: è quindi la patologia stessa dei bronchi che s'è irrobustita ed ha ampliato i propri confini, col permettere, da un lato, di osservare con nuove prospettive malattie fino ad oggi diversamente valutate, dall'altro di aprire nuove strade nell'esplorazione e nell'interpretazione di molte affezioni. Ciò vale, ad esempio, per quel che riguarda le bronchiectasie, che sono allargamenti patologici del lume bronchiale; ciò vale ancora per le lesioni tubercolari dei bronchi, di cui è stata messa in evidenza l'estrema importanza nei rapporti con la tubercolosi polmonare; ciò vale ancora per le relazioni fra bronchi e organismo in generale, perchè si è potuto osservare, ad esempio, come certe affezioni bronchiali, quali appunto le bronchiectasie, abbiano legami che raggiungono e possono turbare fin'anche il regolare funzionamento delle ghiandole endocrine, causando malattie di tutt'altra natura come certe forme di artritismo.

E così potremmo continuare, giacchè è veramente notevole quanto, in tre sole giornate, s'è avuto occasione di ascoltare e di apprendere.

Ma quanto abbiamo cercato di riassumere schematicamente basti per offrire al lettore un quadro che lo renda convinto dell'importanza e del valore di queste nostre «Giornate», brillanti sempre, ma forse mai come quest'anno feconde e fervide.

ANGELO RISOLO

L'ATTIVITA' DELLA S.E.L.A.D. PER L'ASSESTAMENTO DELLE STRADE

Un vasto programma di lavori che interessa tutti i rioni della città

Dal campo giochi di Villa Revoltella alla sistemazione di piazza Garibaldi

Dall'inizio dell'anno è stata notevolmente ampliata l'attività della Selad, l'istituzione preposta all'alleviamento della disoccupazione, al fine di sopperire al maggior disagio manifestatosi nel settore del lavoro appunto lo scorso inverno, in conseguenza della ridotta attività di vari settori produttivi e dell'aumentato numero dei disoccupati. La Selad ha dato lavoro a molte centinaia di lavoratori in più degli anni passati e costantemente interviene a favore delle categorie colpite da crisi: è di ieri l'altro, ad esempio, la notizia dell'imminente assorbimento di duecento portuali occasionali, i quali saranno impiegati dalla Selad in opere di utilità pubblica per il miglioramento delle attrezzature del porto.

Negli ultimi tempi, dei lavori eseguiti dall'ente hanno avuto particolare rilievo e risonanza lo allestimento del campo di giuochi nel parco di Villa Revoltella e la sistemazione, tuttora in corso, di piazza Garibaldi. Numerosissime sono le altre attività cui provvede questa benemerita istituzione, e gioverà segnalare soprattutto il programma di lavori stradali che il Comune, attraverso la Selad, sta attualmente realizzando o per intraprendere nei prossimi mesi. Sono lavori che interessano un po' tutti i rioni, dal centro cittadino al suburbio.

Eccone un sommario, ma eloquente elenco: a San Sabba, la costruzione di una strada che da via Flavia (caserma della P.C.) collega le nuove case di Piano S. Anna ed altra per l'accesso alle case «minimissime». Si sta completando l'allargamento della via Baiamonti, il prolungamento del secondo tratto della strada di circonvallazione a Chiadino S. Luigi, la costruzione di una strada a Opicina che serve le case dei profughi giuliani; la sistemazione delle strade di Contovello, l'apertura della via Denza, l'ampliamento della via Porta, il completamento della strada di Longera Timignano. Un lavoro imponente e che già la cittadinanza conosce è quello del porticciolo di Barcola, con l'ampliamento della passeggiata lungomare; altrettanto noto il contributo alla bonifica di Zaule.

Ed ecco altri lavori e progetti di prossima attuazione: sistemazione della via Revoltella, nel tratto inferiore e in quello superiore; approntamento di tre strade in Gretta e riassetto della via Sinico; allargamento del tratto più disagevole della via Settefontane; canalizzazioni in strada di Fiume; costruzione della condotta per la fognatura da Monte Radio a via Bonomea; costruzione di un muro di cinta per il «Villaggio istriano» a Chiarbola; sistemazione della via Mamiani, del vicolo delle Primule; della via Giarizzole, della via Zamboni, della via Marchesetti, della via dello Scoglio e restauro dei marciapiedi in via dei Porta; canalizzazioni a Chiadino, in via dell'Eremo e costruzione, nella stessa zona, delle scalinate di accesso alle case delle cooperative edilizie.

Tra le altre varie attività della Selad, vanno ancora citati i lavori preparatori per il rimboschimento della zona Boschetto-Cacciatore; le opere di giardinaggio particolarmente presso gli ospedali; l'espurgo delle caditoie stradali nel centro urbano, nonchè i numerosi lavori di emergenza che vengono eseguiti un po' dovunque per conto dell'amministrazione civica.

NON TROVANO LAVORO IN ZONA B i giovani che ignorano lo sloveno

Il licenziamento in tronco di un meccanico che aveva presentato domanda di emigrazione

La notte scorsa, altri due giovani della Zona B sono entrati clandestinamente nella nostra zona varcando la Morgan nei pressi di Albaro Vescovà. Sono il ventottenne Vuch Stelio fu Giovanni, di professione meccanico, e, il ventitreenne Ierman Luciano di Antonio, di professione falegname, ambedue da Campo Marzio di Capodistria. I due giovani si sono decisi a lasciare la Zona B dopo aver tentato in tutti i modi di trovare un'occupazione a Capodistria ed aver ricevuto ovunque rifiuti. Le ditte titine, infatti, assumono al lavoro soltanto i giovani che sappiano parlare la lingua slava, e fra questi preferiscono coloro che provengono dalla vicina repubblica di Slovenia. D'altra parte le autorità jugoslave rifiutano sistematicamente ai giovani del contado il permesso di emigrazione dalla zona. Il Vuch, per esempio, fu licenziato in tronco dalla ditta di autotrasporti «Adria», presso cui lavorava, non appena presentò domanda di emigrazione a Trieste. Quando la domanda gli venne respinta non fu riassunto al lavoro, nè potè trovare altra occupazione; fu quindi costretto a porre a repentaglio la propria vita con la fuga pur di mettere fine ad una situazione insostenibile. I due profughi hanno dichiarato che centinaia di giovani dei dintorni di Capodistria, sia di nazionalità slovena che italiana, fuggirebbero dalla Zona B, purchè avessero una minima garanzia di riuscire ad eludere la sorveglianza delle guardie confinarie jugoslave lungo la linea Morgan.

La revisione annuale degli autotreni e dei rimorchi

L'Ispettorato della motorizzazione civile informa che presso la sede di via Bellini n. 3, nelle ore antimeridiane dei giorni di martedì, giovedì e sabato, continuano le prescritte visite e prove di revisione degli autotreni e dei rimorchi. Sono esenti da tale obbligo gli autotreni ed i rimorchi collaudati nell'anno in corso. Gli autotreni ed i rimorchi, sorpresi a circolare dopo il 30 settembre 1954, senza essere stati sottoposti a visita di revisione, a norma dello art. 81 del Codice della strada, sono passibili del ritiro della licenza di circolazione. Inoltre, lo Ispettorato fa presente che gli autobus adibiti a servizio pubblico di linea dovranno essere sottoposti alla visita di revisione per lo anno 1954, dal 1.o al 31 ottobre prossimo.

Sterpi in fiamme. Un carro dei vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina è intervenuto, alle 10.30 di ieri mattina, in un bosco di Trebiciano, dove s'era sviluppato un incendio di sterpaglia che in breve s'era diffuso su una area di duemila metri quadrati.

Domenica i rovignesi celebrano Sant'Eufemia

I rovignesi residenti nella nostra città celebreranno domenica la festa patronale di Sant'Eufemia. Nell'occasione, una Messa solenne sarà celebrata dal Vescovo mons. Santin, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, con inizio alle ore 9.

Per la ricorrenza, mons. Antonio Cibic, ultimo parroco di Rovigno, ha indirizzato ai rovignesi il seguente messaggio: «Passano gli anni d'esilio e con gli anni dolorosi ritornano i dolci ricordi: Sant'Eufemia! Come parla al nostro cuore questo caro nome. La città abbandonata, le gioie della famiglia, le belle funzioni e tanti altri ricordi che non potremo mai dimenticare. Rovignesi, coraggio, non piangete. Sant'Eufemia vi benedica e vi conforti. E a voi, figli della Santa che per guadagnarvi il pane quotidiano varcherete l'Oceano, un augurio particolare: il Signore onnipotente e misericordioso vi conduca nelle vie della pace e della prosperità. L'Arcangelo Raffaele vi accompagni nel viaggio. Ai nostri cari defunti, che riposano all'ombra dei cipressi nel silenzio delle Laste, o che sono morti nell'esilio con lo sguardo fisso alle nostre terre, conceda l'Onnipotente lo eterno riposo».

L'immancabile serie di incidenti stradali

La solita serie d'incidenti stradali hanno avuto inizio ieri con quello di cui è stato protagonista Bruno Tognoli, di 40 anni, abitante in via dell'Istria 24. Verso le 8.30, pilotando la motoleggera targata TS 6685, egli stava transitando lungo il Corso Cavour diretto verso le rive. Il Tognoli era giunto all'altezza della via Valdirivo, quando andava ad urtare contro l'auto targata TS 7588, guidata da Giovanni Della Cioppa, di 46 anni, residente a Udine, in piazza Antonini 6. Il Della Cioppa procedeva nella stessa direzione del motociclista, ma all'altezza della via Valdirivo s'era arrestato per lasciar passare un'auto che lo seguiva e che, in quel momento, aveva iniziato una conversione a sinistra: fu così che il Tognoli, urtò contro la parte posteriore dell'auto, cadendo e riportando leggere ferite. Il giovane è rimontato in sella alla motoleggera ed ha proseguito per lo ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato contusioni escoriate con ematomi alla gamba sinistra, guaribili in sette giorni. Dopo le cure, il Tognoli è stato dimesso. Lievi danni hanno subito i veicoli.

Un'auto e una bicicletta sono stati ieri protagonisti di un drammatico incidente. Al volante dell'automobile — la «Fiat 500» carrozzata «giardinetta», targata TS 13399 — la signora Ludmilla Samero, di 65 anni, abitante in via Risorta 10, percorreva, verso le 17.50 la piazza Libertà diretta verso la Stazione. La signora aveva appena iniziato la conversione a sinistra, quando, contro la parte laterale posteriore destra dell'auto andava a sbattere Gianfranco Premrl, di 15 anni, abitante in via Tiziano Vecellio 9, il quale, proveniente in bicicletta dal viale Miramare, aveva allora allora svoltato a destra per abbordare la piazza. L'urto è stato violento e il giovanissimo ciclista è finito a gambe all'aria. Sebbene ferito, il Premrl si è rialzato ed ha raggiunto con i propri mezzi l'ambulatorio della CRI, in piazza Vittorio Veneto, dove i sanitari gli hanno medicato ferite lacero contuse al mento, escoriazioni alle mani e una contusione alla mano sinistra giudicandolo quindi guaribile in sette giorni. La bicicletta è stata ridotta in un informe ammasso di ferri contorti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9035 (9090), Bastogi 1413 (1428), Generali 16040 (16200), Ras 6870 (6970), Assicuratrice 5240 (5310), Cucirini 7510 (7580), Linificio e Canap. 780 (785), Coton. Merid. 370 (376), Fisac 152 (154), Fibre 2250 (2275), Snia 1416 (1423), Finsider 423 (431.50), Ilva 283.50 (290), Catini 1442 (1440), Fiat 891 (897), Sade 1100 (1105), Edison 2325 (2358), Valdarno 4360 (4385), Sarda 2717 (2708), Esticino 1305 (—), Seso 2275 (2268), Sip 1275 (1282), Vizzola 2345 (2365), Meridelettrica 1126 (1127), Ovesticino 1295 (1305), Terni 223 (228.50), Stet 2368 (2380), Dist. It. 5560 (5580), Eridania 24940 (25050), Anic 1353 (1390), Italgas 1440 (1450), Rumianca 1251 (1246), Ciga 2170 (2157), Pirelli It. 2013 (2012), Pirelli e C. 1898 (—).

TRIESTE

Finmare 385 (384), Generali 16000 (16150), Assicuratrice 5275 (—), Ras 6900 (—), Snia 1410 (1419), Catini 1442 (1440), Crda 337 (340), Beni Stabili 8300 (8240), Pirelli S. p. A. 2005 (2017).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una complicata storia di automobili americane

Forti multe per l'immissione clandestina sul mercato nazionale di una vettura estera

Per una complessa operazione di compravendita di un'automobile americana sono comparsi dinanzi alla IV sezione del Tribunale penale tali Francesco Benedetti, Alessandro Raicevich e Ferruccio Cobez. I tre erano imputati di avere immesso in consumo senza assolvere agli obblighi doganali un'automobile estera importata nella Zona con bolletta temporanea d'importazione, riservata agli appartenenti alle Forze militari americane e di aver mancato di corrispondere le dovute tasse sull'entrata. In base alle leggi doganali a salvaguardia e protezione dell'industria nazionale, sull'importazione di automobili estere grava un'imposta daziaria del cento per cento del valore. La stessa imposta viene applicata per quelle automobili che, anche usate, vengono vendute dai militari o cittadini americani ai civili residenti nella Zona. Il provvedimento è reso necessario perchè si potrebbero verificare dei casi in cui militari o cittadini americani preferirebbero vendere «in loco» le loro autovetture piuttosto che ritrasportarle negli Stati Cniti, cosa molto costosa.

Il 2 settembre 1952, la CID delle Forze armate americane nella Zona (TRUST) trasmise al Corpo di Finanza copia dell'interrogatorio del Benedetti. Dal documento stesso si rilevava che, in data imprecisata, il Benedetti aveva consegnato a certo Cobez, meccanico con officina ad Opicina in via Hermada, un'autovettura americana del tipo «Ford 1939» targata TS 0278, di proprietà del sergente americano Jack Trafford, affinchè la custodisse oppure la vendesse per il prezzo di duecentocinquanta dollari. Poichè il prezzo era troppo elevato per un'automobile molto vecchia e malandata, tanto che il Cobez aveva cercato invano di venderla, il Benedetti autorizzava lo stesso Cobez a vendere la macchina per qualsiasi prezzo. Più tardi, il Benedetti venne a conoscenza che la macchina in oggetto era stata venduta quale «rottame e ferro vecchio» per sole 62 mila cinquecento lire ad una persona che il Cobez aveva incontrato per caso in una officina di via Coroneo. Secondo le risultanze di queste prime indagini, il Raicevich aveva avuto nell'affare parte di cointeressenza con il Benedetti.

Ulteriori e più approfondite indagini portarono in un secondo tempo alla luce la vicenda complicata di questa vendita. Nell'ottobre del 1951 il Benedetti aveva stipulato un accordo verbale con un sergente delle truppe americane di stanza nella nostra Zona, certo Jack Trafford. Quest'ultimo gli aveva affidato la propria vettura, un «Ford» del tipo 1942, targata TS 3097, affinchè la vendesse per l'importo di 500 dollari. La somma eventualmente realizzata in più sarebbe stata trattenuta dal Benedetti, quale provvigione a rischio. Pochi giorni dopo, il Benedetti vendeva la macchina ad un altro sergente americano, certo Milton Montgomery, ricevendo 350 dollari (dei quali 250 in «scrips» di occupazione ed il resto nell'equivalente in lire italiane) ed un'altra macchina più usata e vecchia, una «Ford» del tipo 1939, targata TS 0278. Il Benedetti aveva versato i 250 «scrips» al sergente Trafford, trattenendo l'importo in lire italiane avuto a conguaglio dei 350 dollari. Restava così debitore verso il Trafford di 250 dollari, che si riprometteva di corrispondere a vendita effettuata della «Ford» targata TS 0278, avuta dal sergente Montgomery.

Era inteso, tra il Benedetti, il Trafford ed il Montgomery, che la macchina sarebbe stata venduta ad un altro cittadino americano oppure ad un militare in servizio nella Zona. Il Benedetti fece rimorchiare la macchina nell'officina meccanica del Cobez affinchè la vendesse ad uno dei suoi clienti americani. La vecchia «Ford» invece venne venduta come già detto per sole 62.500 lire, per ferro vecchio. Appena intascati questi quattrini, il Benedetti si premurava di consegnare l'importo alla CID americana, aggiungendovi 90.500 lire di tasca propria per raggiungere l'equivalente dei 250 dollari dei quali era sempre debitore verso il Trafford, nel frattempo partito dalla Zona.

All'udienza, il Cobez ha riferito che era stato il Raicevich, e non il Benedetti, a portargli la macchina nell'officina, e che successivamente aveva trattato con il Benedetti. Questo particolare però era di minima importanza, in quanto lo stesso Raicevich aveva asserito la sua cointeressenza nell'affare, risolto finanziariamente non troppo bene, cioè con un passivo di 90.500 lire. I tre imputati sono stati riconosciuti colpevoli di aver immesso nel consumo una macchina estera senza aver assolto ai diritti doganali previsti e sono stati quindi condannati al pagamento della multa di lire 135.252 ciascuno, oltre alle spese, con la condizionale per il Benedetti ed il Raicevich e la non menzione per il solo Benedetti.

Pres. Fabrio; P. M. De Franco; canc. Petrocelli; difesa avv. Nardi e Borgna.

TRIBUNALE PENALE

Tre anni di reclusione a uno sfruttatore di donne

A porte chiuse si è svolto il procedimento penale contro il ventiquattrenne Gabriele Morandi, contumace. Il Morandi, nativo di Bergamo e dimorante ad Udine in via Baldissera 4, era imputato di sfruttamento di prostituta, per essersi fatto mantenere da certa Maria Aramini, con il denaro ch'essa ricavava dalla sua prostituzione. Il Morandi, ritenuto colpevole del reato ascrittogli, è stato condannato a tre anni di reclusione e trenta mila lire di multa, con il condono dell'intera pena e di tutta la multa.

Pres. Fabrio; P. M. De Franco; canc. Petrocelli; difesa d'ufficio avv. Valastro.

COME NEL FILM «GUARDIE E LADRI» l'evasione del Cibic dall'ospedale

Sembra che il detenuto sia riuscito a liberarsi dalla catena che lo teneva legato al polso del poliziotto attraverso la porta del gabinetto di decenza

Il meccanico Carlo Cibic, di 28 anni, abitante in via Media 44, del quale ci siamo occupati nella precedente edizione per narrare la sua audace anche se sfortunata evasione dall'Ospedale maggiore, è ritornato nel sotterraneo dei detenuti. Com'è noto, il Cibic, che faceva parte d'una piccola banda composta di tre persone, specializzata nel furto di automobili che poi venivano smontate e rivendute a pezzi, era stato condannato qualche mese fa a tre anni e sei mesi di reclusione per associazione a delinquere, furto aggravato e ricettazione.

Per rendersi conto di come avvenne la fuga del giovane, bisogna premettere che, attualmente, il reparto detenuti dell'ospedale è stato trasferito dal sotterraneo sul versante della via Slataper a quello sul versante della via Pietà; il reparto dei carcerati malati viene così praticamente a trovarsi sotto il reparto ortopedico. Dalla particolare ubicazione del sotterraneo è sorto l'equivoco che il Cibic fosse evaso dal reparto ortopedico dove era stato ricoverato. Verso le 15, egli chiedeva a uno dei piantoni di accompagnarlo al gabinetto di decenza, e il funzionario lo accontentava senz'altro. Si dice che il poliziotto si sarebbe assicurato il detenuto al polso con una catenella che aveva all'altra estremità un anello infilato nel polso del Cibic: anche quando il prigioniero era rinchiuso nel privatissimo stanzino, la catenella avrebbe funzionato, in quanto, pur chiudendo l'uscio, un apposito foro la lasciava scorrere tra i due polsi così saldamente uniti. Se la voce corrisponde al vero, il Cibic avrebbe giocato al suo angelo custode il tiro già sperimentato da Totò nel film «Guardie e ladri»: avrebbe cioè segato o spezzato cautamente la catena lasciando al poliziotto l'illusione che tutto procedesse nel massimo ordine.

Se il particolare dell'episodio alla Totò è dubbio, certo è che il giovanotto ha preso la fuga dalla finestra del gabinetto che si affaccia sul giardino dell'ospedale. Attraversato tutto il giardino, il Cibic ha percorso il breve porticato, dove trovasi la chiesetta dell'ospedale, il corridoio che divide la terza divisione medica maschile dai locali della cucina, è sceso per una breve rampa di scale ed ha raggiunto infine lo spiazzo antistante il nuovo Istituto di patologia. L'Istituto ha un solido portone in ferro che s'apre sulla via Pietà, nei cui pressi sostava in quel momento una inserviente di mezza età. Alla vista del giovanotto, il quale avrebbe avuto indosso una camicia o maglietta bianca, calzoni bianchi e ai piedi un paio di sandali, l'inserviente va andare da quella porta: «Devo uscire subito», è stata la laconica risposta del giovanotto. La donna che non era autorizzata a lasciar uscire i malati, ha insistito nelle sue domande, chiedendo al Cibic se, per caso, egli non fosse, anzichè un ricoverato, un muratore o un pittore adibito a un qualche lavoro nell'ala dello ospedale. Ma il Cibic non l'ha lasciata proseguire oltre: con uno spintone, l'ha scostata dal portone, che aveva i battenti appena accostati, e a rapidi passi ha preso a salire la via Pietà, accelerando sempre di più l'andatura sino a svoltare in via Gatteri, da dove, gli avrebbe chiesto dove intende- evidentemente, si è diretto verso casa. L'inserviente stava appunto per dare l'allarme, quando un poliziotto si è accorto dell'evasione del detenuto e si è affrettato a chiamare rinforzi. Come dicevamo, una battuta a vasto raggio è stata subito messa in atto e, un ora più tardi, il Cibic, pescato sul portone di casa, aveva nuovamente le manette.

NAVI IN PORTO

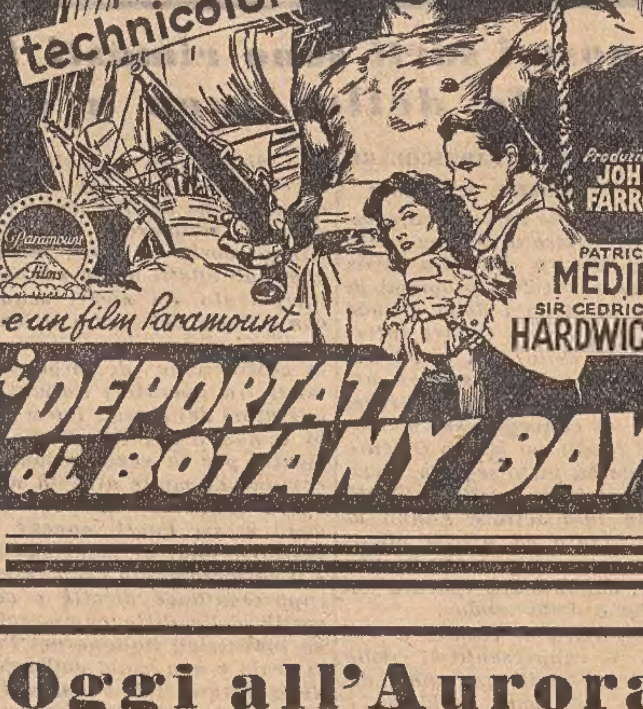
B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «L. Blessi» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Laguna» (it.); B. 39 «Avala» (jug.); B. 43 «La Fleche» (pa.); B. 46 «Sirob» (cost.), «N. Arno» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Sistiana» (it.). C. Felszegy: «Appia» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Siracusa» (it.). Ilva Vecchia: «Senegal» (it.). Ilva Nuova: «Elba» (it.).

OGGI al NAZIONALE

Oggi al Cinema Auditorium

Oggi al FILODRAMMATICO

Sul grande schermo panoramico



Domani al FENICE

IL FILM PREMIATO ALL'ULTIMO FESTIVAL DI VENEZIA PER IL MAGNIFICO COMPLESSO ARTISTICO

Oggi all'Aurora

la METRO GOLDWYN MAYER presenta MARLON BRANDO nel colossale

GIULIO CESARE

(dal dramma di W. SHAKESPEARE)

con JAMES MASON — GREER GARSON — DEBORAH KERR — LOUIS CALHERN

Sabato 18 c. m. alle ore 18

RIAPERTURA DEL CINEMA DI SERVOLA

Un colossale technicolor Metro Goldwyn Mayer:

Gonne al vento

ESTER WILLIAMS — JOAN EWANS — VIVIAN BLAINE

Oggi all'ITALIA UN FASTOSO FILM MUSICALE

Una notte a Venezia

IN AGFACOLOR CON HANS OLDEN e MARIANNE SCHONAUER

La celebre operetta di GIOVANNI STRAUSS sfarzosamente riportata sullo schermo

CINEMA Grattacielo

DOMANI

Oggi - al MASSIMO - Oggi

UNO SPETTACOLARE TECHNICOLOR

Navi senza ritorno

con JOHN DEREK e BARBARA RUSH

«Duelli, amore, piraterie di alto mare, navi in fiamme e combattimenti all'ultimo sangue»

INIZIO DELLA NUOVA STAGIONE 1954 - 1955

CON LA PIU' SPETTACOLARE REALIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA

IL CAMPIONE DELL'EPOPEA CAVALLERESCA — E' UN FILM IN CINEMASCOPE

UNA DELLE PIU' SUGGESTIVE SCENE DEL «PRINCIPE CORAGGIOSO» IL TECHNICOLOR IN CINEMASCOPE INTERPRETATO DA JAMES MASON — JANET LEIGH ROBERT WAGNER — DEBRA PAGET DIRETTO DA H. HATHAWAY

Principe coraggioso

E' IN PROGRAMMA DA OGGI AL

CINEMA ARCOBALENO

OGGI CINEMA ARCOBALENO OGGI

INIZIO DELLA NUOVA STAGIONE 1954-1955

PER I PRIMI 5 GIORNI NON SONO VALIDE LE TESSERE E TUTTI GLI INGRESSI DI FAVORE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSA LA MISSIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI INGLESE

Eden rientrato a Londra

Oggi Churchill e il capo del Foreign Office riceveranno a Downing Street Foster Dulles, reduce dal suo viaggio a Bonn - L'esclusione di Mendes France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Il pellegrinaggio europeo di Eden si è concluso stasera con il ritorno del Ministro degli Esteri per l'incontro con Dulles che sarà domani la prova cruciale, il collaudo pratico non solamente delle intese concluse con i cinque paesi della ex CED, ma, e soprattutto, della pazienza o, più, della impazienza americana dinanzi alle tergiversazioni di Mendes France.

Il comunicato conclusivo dei colloqui di Parigi, nella ufficiosa interpretazione britannica, indica che non si registra nè un successo nè un insuccesso. La porta rimane quindi aperta a nuove conversazioni. Donde, appunto, il progetto, o la speranza, che la conferenza dei nove, la quale doveva convocarsi il 14 settembre scorso, possa convocarsi il 27 o poco dopo. Resta però il dubbio che dopo il viaggio di Eden la situazione rimanga sostanzialmente quale era prima della sua partenza e che Adenauer e Dulles (e il Segretario americano è ormai l'autorevole protettore e portavoce del Cancelliere Adenauer, quanto più quest'ultimo si sente in difficoltà dopo il verdetto elettorale dello Schleschwig Holstein e lo odierno dibattito parlamentare sul caso John) si riconfermino domani decisamente contrari a una conferenza quale Mendes France pare suggerire e che gli stessi inglesi ritengono meramente interlocutoria.

Siamo d'accordo sul metodo, dicono gli inglesi dopo l'incontro di Parigi, ma l'attuazione pratica è altrettanto e forse anche più importante. E fin da stamane la stampa più autorevole, il «Manchester Guardian» in testa, avverte che è sostanzialmente inutile pensare al palliativo di un ampliamento dell'unione occidentale fino a immettervi magari, oltre la Germania e l'Italia, anche la Norvegia e la Danimarca quando non esista mutua fiducia tra Bonn e Parigi, e Parigi non accetta come un fatto ormai irrevocabile e improrogabile la restaurazione della sovranità germanica e il riarmo nazionale sostanzialmente incontrollato.

Eppure, quanto è vano illudersi sulla efficacia di palliativi diplomatici nell'attuale stato d'animo della Francia, altrettanto vano è illudersi — avvertiva giustamente il citato editoriale del «Manchester Guardian» — che le cosiddette medicine forti di Dulles e una politica di isolamento della Francia possano servire ad altro se non a confortare l'intransigenza antigermanica e semi-antiamericana di Palazzo Borbone.

Donde la necessità della conciliazione dei contrastanti punti di vista di cui parla il comunicato di Parigi e che tuttavia non sembra rispecchiata dalla condotta di Londra, se quest'ultima sapeva, come stamane confessava il portavoce del Foreign Office, che Dulles, nel suo viaggio europeo, avrebbe intenzionalmente evitato Parigi e non ha fatto nulla per impedirlo nè per rimediare allo sgarbo americano mediante l'invito a Mendes France di partecipare al convegno di domani.

Quest'ultimo sarà quindi un convegno bilaterale anglo-americano preceduto dalla colazione che Churchill offrirà all'ospite atteso per il mezzogiorno al n. 10 di Downing Street. In mattinata Churchill presiederà alla Camera dei Comuni il Consiglio dei Ministri, convocato per ascoltare la relazione di Eden e concordare la via da seguire nei colloqui con Dulles, che si crede dureranno fino a tarda ora del pomeriggio, presente anche l'Ambasciatore statunitense a Londra, Winthrop Aldrich, appositamente richiamato dalle vacanze nel Mediterraneo. Alle 20 Dulles intende riprendere l'aereo per Washington.

L'impressione prevalente a Londra stasera è dunque che egli venga per comunicare le decisioni sue e di Adenauer assai più che non per conoscere le intenzioni dell'Europa o i propositi di Eden. La convocazione della conferenza a nove dipende perciò dall'incontro di domani non tanto come e perchè la conferenza a nove sia da considerare come fatto diplomatico a sè, quanto nella misura in cui la conferenza medesima possa essere l'ambito e il metodo per risolvere il problema germanico.

VICE

Il caso John

Iniziato il dibattito al Parlamento tedesco

Bonn, 16

Il Parlamento tedesco ha ripreso oggi i lavori dopo le ferie annuali con l'atteso dibattito sulla fuga all'Est di Otto John, capo di una sezione del controspionaggio della Repubblica federale. Era all'ordine del giorno una interrogazione del partito di opposizione, il socialdemocratico, nella quale si chiedevano chiarimenti sul caso John e si disapprovava che il Ministro degli Interni non avesse dato le dimissioni dopo lo scandalo.

Il Ministro degli Interni Schroeder, ha letto una lunga dichiarazione di risposta riportando anzitutto la questione alle proporzioni che il Governo ritiene giuste: il più grande scandalo politico del dopoguerra tedesco, una sconfitta nella guerra fredda, ma non una catastrofe nazionale. Il Governo ha dato la giusta importanza all'accaduto, come è dimostrato dalla somma di 75 milioni di lire messa a disposizione di chi fosse in grado di dare notizie chiarificatrici. Nelle indagini sono stati interrogati ottocento testimoni e si è arrivati alle conclusioni che John è fuggito volontariamente. Non si deve credere però che egli sia stato in grado di portare all'Est notizie segrete di grande importanza (come quelle relative ai protocolli segreti della CED, che non sono mai esistiti), o che abbia potuto denunciare nomi di agenti tedeschi che lavorano nella Zona sovietica. John non svolgeva vere funzioni di agente segreto e non aveva grandi conoscenze in proposito, ha detto il Ministro degli Interni.

Esplosa in Russia una bomba atomica

Mosca, 16

La «Tass» annuncia stasera che uno dei tipi di armi atomiche è stato recentemente sperimentato nella Unione Sovietica.

La «Tass» precisa che l'esperimento ha avuto luogo nei giorni scorsi conformemente al piano di lavori di ricerche scientifiche. Scopo dell'esperimento — continua l'agenzia — era di studiare l'azione di una esplosione atomica. Esso ha consentito di ricavare preziosi risultati che aiuteranno a risolvere i problemi della difesa antiatomica».

In un articolo pubblicato oggi, la rivista americana «Aviation Age» scrive: «Circa il 50 per cento delle forze aeree sovietiche sono pronte ad attaccare il Continente americano».

Sospeso a Firenze il festival dell'"Unità"

Firenze 16

Il comitato per il festival nazionale de «L'Unità» che doveva tenersi a Firenze nei giorni 17-19 corrente, in seguito al divieto opposto dalla Questura di Firenze, ha deciso di rinviare tutte le manifestazioni programmate.

CONFERMATI I NOMI DEI VITTORIOSI

TRE ERANO LE COPPIE scelte per scalare il «K-2»

A causa di una indisposizione di Rey la difficile impresa toccò a Compagnoni e a Lacedelli

Milano, 16

Era inevitabile, era umano che il segreto sui due conquistatori della più alta vetta del mondo non potesse essere mantenuto a lungo. Ormai il mondo sa i nomi dei due audaci scalatori, e purtuttavia questo fatto non toglie nulla al merito di tutti gli altri componenti della spedizione — scienziati e arrampicatori — che con Lacedelli e Compagnoni condividono il merito e la gloria dell'impresa e l'ammirazione incondizionata dell'Italia e del mondo.

Negli ambienti del comitato organizzatore la notizia si è ormai diffusa: Compagnoni e Lacedelli costituiscono la coppia che, il 31 luglio, piantò la bandiera italiana e la bandiera pakistana sugli 8611 metri della vetta. Come si ricorda, nei primi giorni si era diffusa la notizia che la coppia vincitrice della seconda vetta del mondo era formata da Compagnoni e Rey. In effetti. le coppie per la ascensione erano così stabilite: Compagnoni con Rey, Bonatti con Lacedelli, Gallotti con Abram. Soltanto due giorni prima dell'attacco finale è avvenuto che Rey è stato colto da forti dolori viscerali, effetto di una indigestione dovuta probabilmente a un colpo di freddo. Così la scelta della coppia destinata alla conquista cadde su Compagnoni e Lacedelli.

E' da notare che in questa decisione il prof. Desio fu del tutto estraneo, dato che all'inizio delle difficoltà alpinistiche la sua autorità decadde: del resto, questo particolare era già stato adombrato dallo stesso Desio nella sua chiacchierata tenuta agli «optimates» milanesi al Piccolo Teatro, prima della partenza. Il vero e proprio «comando» dell'impresa venne assunto, all'attacco della gigantesca montagna asiatica, da uno degli scalatori, di cui però si tace il nome. E' probabile però che all'arrivo della m/n «Asia» che il 22 settembre recherà gli altri otto scalatori a Genova si conoscerà il nome dell'alpinista che ha diretto la parte sportiva della impresa.

Prima dell'arrivo a Genova, un rimorchiatore sarà inviato a incontrare la nave in mare aperto: sull'imbarcazione prenderanno posto i familiari degli scalatori e personalità del CAI che vogliono essere i primi a dare il benvenuto ai nostri valorosi sportivi.

Un'altra notizia è trapelata negli ambienti organizzativi del «K 2»: l'operatore Fantin sarebbe stato fermato al campo 2 e non avrebbe potuto quindi svolgere la parte più interessante del proprio lavoro: se ciò risponde a verità — e Mario Fantin a questo proposito si è chiuso nel massimo riserbo — è probabile, a quanto si afferma, che la parte finale della impresa, il tratto dal campo 8 alla vetta, sia stato «girato» da Achille Compagnoni.

Ciò che si spera negli ambienti organizzativi è che l'arrivo degli altri componenti della spedizione permetta di chiarire i dubbi, le voci, le incertezze che ancora avvolgono la prodigiosa impresa sulla quale, con procedimento del tutto contrario allo spirito alpinistico, si sono voluti creare tanti misteri.

NUOVE DISAVVENTURE NELLA FAMIGLIA DEL «RE DELLO STAGNO»

SEQUESTRATA DAI NONNI la piccola Isabella Patino

Il padre della bimba accusa i suoceri di «rapimento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Bisogna proprio dire che la famiglia Patino viva una vita tormentata e che non trovi pace. Tutti conoscono le sue vicende. Tra il re dello stagno e la moglie è in corso un divorzio che ha fatto parlare più volte i giornali. Isabella Patino, la figlia del miliardario boliviano, dovette fuggire in Scozia con l'uomo che amava, lo inglese Jimmy Goldsmith, per poterlo sposare. Poi, a nozze imposte, quando quattro mesi fa nacque una bimba, cui si dette il nome Isabella in ricordo della madre, la povera figlia di uno degli uomini più ricchi della terra si trovò in un pietoso dilemma: per salvare l'essere che aveva in grembo la scienza dovette sacrificare lei o per lo meno, accorciarle l'esistenza.

Come se non fossero già molti, i tormenti della famiglia Patino continuano. Ieri sera il giovane Jimmy Goldsmith si recava al Tribunale della Senna e denunciava il rapimento della piccola Isabella-Cristina. Jimmy aveva dovuto, per ragioni d'affari, compiere un viaggio in Liberia. Era convenuto che al ritorno egli riprendesse la piccola che era stata affidata alle cure della nonna, la signora Patino, duchessa De Durcel, nipote di Alfonso XIII e alla balia Deborah Cockbill. E poichè la duchessa abitava a Versailles Isabella venne condotta a Versailles, all'albergo Trianon ed è in questo albergo che il giovane padre sarebbe dovuto andare a riprenderla.

Senonchè ieri Jimmy invano chiese della suocera e della figlia. Nessuno seppe dirgli nulla al Trianon. Venne soltanto informato che la famiglia Patino aveva lasciato da tempo l'albergo. Vinto dall'ira, preoccupato per le condizioni della piccola che soffre di una pericolosa malattia, Jimmy Goldsmith correva al Tribunale della Senna e denunciava il rapimento della figlia, esternando il sospetto che Isabella fosse già stata portata fuori di Francia e in un luogo tale in cui gli sarebbe stato difficile riprenderla. Immediatamente i posti di frontiera venivano avvertiti di vigilare sulle automobili che portavano a bordo lattanti e di fermare i sospetti.

Ma le apprensioni e i sospetti del giovane Goldsmith si rivelarono presto infondati. La piccola Isabella, da quanto si apprende, non ha affatto lasciato Versailles. Stamane l'avvocato Pierre Lenard, incaricato dal nonno della piccola, Antenor Patino, dichiarava che Isabella era sempre affidata alle cure della balia e della nonna e che se la famiglia Patino aveva deciso di non riconsegnare il piccolo essere ancora sofferente al padre è perchè non si era tranquilli che potesse trovare a Parigi, nell'abitazione del giovane, quell'assistenza e quella buona aria di campagna di cui Isabella ha bisogno. Su questi motivi l'avvocato Lenard si è preparato a fare opposizione alla richiesta di Jimmy Goldsmith e in risposta alla sua denuncia di rapimento.

Il giovane controbatteva che nel suo appartamento di Parigi, che è un appartamento di lusso e munito di tutti i conforti, nulla sarebbe mancato a Isabella e che era disposto non solo a tenere una balia ma anche quattro, poichè non gli fanno difetto i mezzi. Egli non ritiene affatto che siano questi i motivi per cui gli è stata sottratta la figlia. Sospetta invece che i vecchi rancori che fecero opposizione un anno fa al suo matrimonio siano ritornati a premere sul cuore del padre di Isabella e sulla madre, che riteneva il partito di Jimry molto inferiore per rango a quello che sperava per la figlia.

Ed ecco che un nuovo dramma viene a prendere posto nella famiglia Patino-Goldsmith. Domani il Tribunale della Senna deciderà se la piccola Isabella deve essere restituita al padre o deve rimanere presso la nonna.

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un regime di pressioni relativamente alte quasi livellate. Sulle regioni del basso Adriatico e su quelle joniche nuvolosità intermittente. Sulle rimanenti regioni italiane cielo sereno o poco nuvoloso. Su tutti i rilievi probabilità di annuvolamenti nelle ore più calde della giornata. Temperatura pressochè stazionaria. Mari di Sardegna, Jonio, medio e basso Adriatico mossi o leggermente mossi. Altri mari leggermente mossi o calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.4, 26.2; Trento 10.4, 24.8; Torino 11.2, 24.2; Milano 12, 25.7; Venezia 16.6, 25.6; Genova 17, 26; Bologna 15, 27.2; Pisa 14.6, 25.2; Firenze 14.4, 27; Perugia 14.2, 25.2; Ancona 17.9, 23.3; Pescara 18.6, 29.8; L'Aquila 11, 26; Roma 19, 28.2; Napoli 20.3, 26.5; Campobasso 14.5, 25.1; Bari 22.8, 27.2; Potenza 16.4, 23.2; Reggio C. 23.6, 29; Palermo 22, 27.6; Catania 16.6, 29.1; Sassari 15.4, 24.3.

VOCI SUL FIDANZAMENTO TRA LA PRIMOGENITA DI UMBERTO E ALESSANDRO DI SERBIA

Il pretendente di Maria Pia inglese di fatto se non di nome

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Il signor Alessandro, il pretendente alla mano di Maria Pia, col tubino da studente di Eton, con il berretto da pilota della Bea, nello smoking inappuntabile dell'accompagnatore di eleganti dame dell'aristocrazia o di popolarissime dive del palcoscenico e dello schermo: questa è la variopinta galleria di ritratti del principe Alessandro di Jugoslavia, in cui si dispiegano la continuità, la consapevole affinità con lo stile di vita di quella monarchia alla quale, per educazione e, in certa misura per sangue, si sente indubbiamente più vicino. Nulla, invero, se non le origini, differenzia Alessandro di Jugoslavia da quella che è divenuta la teoria e la pratica, la condotta e l'abito della famiglia reale britannica: la quale, appunto per essersi democratizzata, per aver saputo combinare il fasto della tradizione e le difficoltà o le esigenze postbelliche, si è vittoriosamente confermata anche in questa nostra epoca egualitaria e livellatrice in cui crollano, e non soltanto oltre cortina, le monarchie d'anteguerra.

Anche Alessandro di Jugoslavia è la vittima e insieme il prodotto di questo stato di cose. Si è salvato, come uomo se non come principe, unicamente perchè all'altezza reale caduca preesisteva il «signor Alessandro»: prima e più ancora, lo scolaretto della Ludgrove Preparatory School, nel sobborgo londinese di Crockfosters, e lo studentino di Eton. Dunque, il gentiluomo educato all'inglese, dall'educazione inglese, temprato a costruirsi, comunque, una vita. Nè soltanto per educazione, del resto, Alessandro di Jugoslavia è un inglese. Possiede il passaporto britannico e ha duplice nazionalità, britannica e jugoslava: perchè nacque il 13 agosto del 1924 nel castello di White Lodge, elegante maniero del parco di Richmond, già residenza del duca e della duchessa di York, che quell'estate la cedettero al principe Paolo di Jugoslavia (il reggente del 1941) e alla sua consorte, la principessa Olga di Grecia. E questa diede alla luce il suo primogenito nella stanza medesima dove era nato, trent'anni avanti. Il principe di Galles, l'attuale abdicatario Edoardo VIII duca di Windsor.

Bastano queste date, questi nomi, a indicare di scorcio la rivoluzione dell'età nostra. I padroni di casa certo non prevedevano, quest'estate del '24, di succedere, il dicembre 1936 sul trono di Granbretagna al sovrano che era nato appunto a White Lodge. E meno ancora potevano immaginare che in quel medesimo castello la loro figliola ancora non nata, Elisabetta regina, avrebbe, nel 1953, ospitato un suddito allora universalmente ignorato e quest'oggi universalmente noto il maresciallo Tito.

Al battesimo del principino, cui s'impose il nome del sovrano trucidato dieci anni dopo a Marsiglia da un gruppo di terroristi croati, si usò, conforme al rito greco-ortodosso della chiesa serba, l'acqua attinta a tutti i fiumi della Jugoslavia; e Alessandro ebbe padrino il futuro Re Giorgio VI e madrina l'attuale regina madre di Granbretagna. Nel 1934, una sorella di sua madre Marina di Grecia sarebbe entrata nella famiglia reale britannica, sposa dell'ultimogenito di Giorgio V, il duca di Kent.

In quegli anni medesimi il piccolo Alessandro andava a scuola in Inghilterra e aveva compagni i due figlioli della princess royal, il maggiore dei quali soldato in Italia e dopo la ferita, presso Rimini, prigioniero nella fortezza di Colditz, si è fatto, col nome e il rango avito di conte di Harewood, promotore «scaligero» del teatro d'opera nella fino allora poco musicale Inghilterra postbellica. E' dunque inglese a tal punto che, quando nel 1951 sollecitò da Parigi l'ufficio di stato civile a Somerset House, perchè gli inviassero tosto un certificato di nascita, gli impiegati stentarono a trovarlo in quanto avevano dimenticato il casato principesco di Alessandro: un Karageorgevic.

Durante la guerra Alessandro fu volontario nella RAF. Terminato il tirocinio e trasferito alle squadriglie dell'aviazione sudafricana, si insedia a Ceylon e resta fino alla fine della gurra sul fronte nipponico. Troppo tardi, alla smobilitazione, per tornare a Eton o andare a Oxford.

Continuano frattanto le polemiche contro il collaborazionismo di suo padre, (che teneva la Reggenza nel periodo dell'alleanza con Roma e Berlino) che Tito vorrebbe ore avere sottomano o fare processare come «criminale di guerra». Ma la Jugoslavia è perduta per Alessandro, e l'Inghilterra gli è patria. Ci si è abituato, del resto, in questi anni duri di esilio e di guerra. Eccolo, perciò, nel '48, ispettore del ramo vendite della compagnia Bendix che fabbrica macchine da lavare. Comincia dalla gavetta, e in fabbrica tutti gli vogliono bene, ignari del suo rango di principe. Tanto più caro è ai dirigenti dell'azienda i cui proventi, grazie all'attività di Alessandro, aumentano in dodici mesi di due milioni di sterline.

Ma si direbbe che abbia nel sangue la passione del volo. Il 14 ottobre 1951, eccolo all'aerodromo inglese di Northolt in uniforme di pilota civile, comandante in seconda sulle aviolinee europee: stipendio, 16 sterline alla settimana. Il suo apparecchio preferito è il pionier «BC-3», e lo pilota su tutte, o quasi, le linee continentali della BEA. L'elenco degli aviatori lo designa Mr. P. Alexander.

V.

IL PETROLIO TRASPORTATO DALLA «MIRELLA»

Respinte dal Tribunale le rivendicazioni dell'A. I. O. C.

Roma, 16

Il Tribunale di Roma ha rigettato, con sentenza in data odierna, la domanda di rivendica della proprietà dei prodotti petroliferi persiani acquistati dalla SUPOR e trasportati in Italia, proposta dalla Anglo-Iranian Oil Company.

Gli antefatti della causa sono noti. Come si ricorderà, in seguito alla legge 15-20 marzo 1951 per la nazionalizzazione dell'industria del petrolio in tutto il territorio della Persia, la società italiana SUPOR raggiungeva un accordo con la National Iran Oil Company per l'acquisto di petrolio nazionalizzato, senza esborso di valuta estera, mediante compensazione con i prodotti dell'industria italiana.

I ritiri di tale petrolio furono iniziati con la famosa nave «Miriella». L'AIOC che non aveva accettato la legge di nazionalizzazione e che pertanto si riteneva proprietaria del petrolio venduto alla SUPOR, prima mediante la richiesta di un sequestro giudiziario, che fu respinto dal Tribunale di Venezia, poi con l'instaurazione di tanti processi per ogni carico di petrolio persiano trasportato, chiese alle autorità giudiziarie italiane il riconoscimento del proprio diritto di proprietà sul petrolio.

La interessante sentenza, che ha posto fine alla controversia, ha invece riconosciuto il pieno diritto di proprietà del petrolio in contestazione alla SUPOR, per averlo essa legittimamente acquistato dalla National Iran Oil Company, condannando altresì l'AIOC al pagamento delle spese di giudizio.

La SUPOR è stata difesa dagli avvocati prof. Carnelutti, prof. Berlingieri, Bruno Gallo, Giuseppe De Luca, Aldo Sabelli; l'AIOC dagli avvocati: Chiomenti prof. Ferri e prof. Vassalli.

con un metro di tessuto abbiamo messo su casa!

Partecipate anche voi al Grande Concorso Argotex: basta acquistare anche un solo metro di tessuto controllato argotex

Altri premi a scelta: un mese di villeggiatura per 5 persone. Elettrificazione completa della casa con 15 apparecchi dal televisore al macina caffè. Una moderna cucina di tipo americano Lussuosi servizi di posate d'argento, piatti di porcellana e bicchieri di cristallo (per 12 persone). Automobile Fiat Millecento Mod. 103.

Inoltre ogni mese verranno estratti i seguenti altri premi: Macchina da cucire Vigorelli - Frigorifero Sibir - Servizio di piatti Richard Ginori - Apparecchio radiofonico Marelli.

ESTRAZIONI: 30 settembre 1954 - 31 ottobre 1954 - 30 novembre 1954

esigete dal negoziante il Buono-Premio argotex

argotex

Istituto di Controllo Tessile - Milano - Via Borgonuovo 14 - tel. 63.53.42

ogni mese un milione per voi!

Decreto Minist. 1685c

SIGLA

PER INFORMAZIONI E PREVENTIVI DI PUBBLICITA' SUI MAGGIORI QUOTIDIANI DELL'EUROPA E D'OLTREMARE RIVOLGETEVI ALLA U.P.I. — TRIESTE, VIA S. PELLICO 4, TELEFONO 94-044

MA PERCHÈ AMMACCATE la BIANCHERIA ?

Sempre, portandola, la biancheria si "ammacca" (tanto è vero che in certi punti si consuma).

I bucati normali servono solo a lavarla, cioè a togliere lo sporco, ma altrettanto necessario è "togliere l'ammaccatura" prodotta dall'uso, se vogliamo che la biancheria, oltre che candida, appaia leggera, vivace, freschissima!

Ed ecco per voi un bucato straordinario: il Trim Neve, il quale contiene una sostanza a "spuma di neve" che penetra nelle fibre della biancheria e le dilata dall'interno, dando a cotone, lino, raion, ecc. una vaporosità deliziosa.

Fate la prova col prossimo bucato e portando i vostri indumenti lavati col Trim Neve, sentirete una differenza entusiasmante data dalle fibre non più "ammaccate", ma ringiovanite e rinvigorite...

LIRE 75

TRIM NEVE

il bucato che abbaglia!

GIORNALE SPORT

NUMEROSE GRAVI SANZIONI

DOPO LO SCANDALO DEL GIRO D'ITALIA

Corridori dirigenti organizzatori sospesi a partire dal 17 settembre

Milano, 16

L'UVI comunica: «La CAD, esaminata su denuncia della Commissione tecnica sportiva la documentazione relativa ai fatti avvenuti durante il Giro d'Italia, ha preso i seguenti provvedimenti: 1) corridore professionista Coppi: mesi due di sospensione per avere attivamente partecipato alla azione di sabotaggio culminata nei fatti del Bernina; 2) corridore professionista Koblet, giorni 20 di sospensione per avere impedito ad un altro corridore di disputare la volata ad un traguardo volante; 3) corridore professionista Magni: giorni 20 di sospensione per avere impedito ad altro corridore di disputare la volata al traguardo volante; 4) corridore Fornara: 20 giorni di sospensione per avere impedito con metodi antisportivi lo svolgimento della gara sul Bernina; 5) corridore professionista Gismondi: giorni 20 di sospensione per avere impedito ad un altro corridore di disputare la volata al traguardo volante; 6) corridore professionista Conterno: giorni 10 di sospensione per essersi accordato di passare primo sul Bernina; 7) corridore professionista Rossello Vincenzo: giorni 10 di sospensione per essersi accordato per passare primo un traguardo; 8) corridore professionista Martini: giorni 10 di sospensione per avere contribuito a determinare l'irregolare svolgimento della gara; 9) corridore professionista Monti Bruno: giorni 10 di sospensione per aver contribuito a determinare l'irregolare svolgimento della gara; 10) giornale «Gazzetta dello Sport»: giorni 20 di sospensione a norma dell'art. 756 R.T. ed art. 29 del Regolamento speciale di corsa per il Giro d'Italia; 11) Ambrosini avv. Giuseppe: giorni 30 di sospensione a norma dello art. 156 R.T. ed art. 29 del Regolamento speciale di corsa per il Giro d'Italia; 12) ufficiale di gara internazionale Fava Pietro: mesi due di sospensione; 13) ufficiale di gara nazionale Sarri Mario: radiato; 14) direttore sportivo Girardengo Costante: mesi sei di sospensione a norma dell'art. 13 comma C ed in relazione all'art. 15 e 18 Regolamento organico; 15) socio Traversari Juarez, presidente del Club Sportivo Firenze: giorni 10 di sospensione; 16) Rimoldi Pierino: gli si inibisce di far parte per l'avvenire dell'UVI per avere reso pubblico un telegramma da lui inviato agli organizzatori del Giro di Francia che suona offesa al sentimento sportivo nazionale.

La decorrenza dei provvedimenti di cui sopra avrà inizio dal giorno 17 settembre 1954.

La domenica ciclistica sulle strade giuliane

Il C. T. Regionale ha approvato per domenica prossima il seguente programma di gare:

«Coppa Della Mea-Targa Tacchinardi» riservata alla categoria allievi e organizzata dal Cral interaziendale Straccis di Gorizia. Km. 92. Partenza ore 14.30 da Gorizia e arrivo stessa località.

«Gran Premio Morteliano» per dilettanti seniores e juniores. Organizza l'Edera di Udine a Mortegliano. Gara a cronometro di km. 30; partenza del primo concorrente da Mortegliano alle ore 15.30.

«Gara di propaganda giovanile» per esordienti. Prova unica per il campionato provinciale goriziano della categoria. Km. 50. partenza da Romans d'Isonzo ore 10.30, arrivo stessa località.

«Coppa Birra Moretti» per la categoria amatori. Km. 100. Partenza da Paderno (Udine) ore 14, arrivo stessa località.

«Coppa Circuito di Raulis» per soli tesserati al C.S.I. Organizza il C.S.I. di Udine. Km. 102. Partenza ore 13 da Raulis, arrivo stessa località.

Ancora rinviato l'incontro di New York

New York, 16

La pioggia che continua a cadere su New York ha costretto gli organizzatori a rinviare l'incontro Marciano-Charles, valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi, a domani sera. La decisione è stata annunciata da Jim Norris, presidente dell'International Boxing Club.

E' questo il secondo rinvio di questo combattimento e se il maltempo persisterà esso sarà rinviato da domani sera a sabato. L'incontro deve aver luogo all'aperto, allo Yankee Stadium.

Il rinvio dell'incontro per il titolo mondiale dei massimi fra Rocky Marciano ed Ezzard Charles ha messo in imbarazzo l'organizzazione. Com'è noto, oltre all'incasso per i biglietti venduti, il bilancio finanziario della manifestazione deve venire completato da una rilevante somma per i diritti di radio e telediffusione se non che nella serata di domani la radio e la televisione erano già impegnate per la diffusione delle fasi di un incontro a Washington fra i pesi medi Walter Cartier e Willie Troy, che avrà inizio alle 22 locali (ore 3 italiane).

Si è venuti perciò ad una combinazione. L'incontro Marciano-Charles non potrà cominciare che dopo che sia terminato quello Cartier-Troy

Battute conclusive nella Serie A di hockey

Tanto la Triestina che il Monza impegnati su scottanti terreni avversi - A Trieste l'ultimo "derby" della stagione

Due giornate mancano alla conclusione del campionato della Serie A di hockey su pista. Uno solo dei quesiti che il massimo torneo si proponeva di risolvere attraverso i quattordici turni di gare è stato definito con un certo anticipo. Individuata la squadra destinata alla retrocessione — non era però necessario attendere la tredicesima giornata per parlare del quintetto bresciano — rimangono in discussione la assegnazione del titolo e la conquista della piazza d'onore per la terza poltrona. Dopo la partita vinta dagli alabardati sui campioni monzesi tutto pareva concluso a favore della Triestina. All'improvviso è spuntato all'orizzonte il reclamo del Novara, attualmente in discussione in sede di seconda istanza. Il ricorso novarese ha scarse probabilità di venir accolto. Rimane però il fatto che la Triestina deve affrontare la insidiosa trasferta milanese con tutte le riserve che il valore e l'intraprendenza degli avversari impongono. Il Pirelli non è nuovo ai colpi mancini e agli alabardati ha riservato sempre una accoglienza di... riguardo. In caso di sconfitta i rossoalabardati dovrebbero non solo attendere il responso che verrà dalla pista di Novara, ma anche le decisioni della C.R.D. le cui riunioni avvengono di rado e solo in casi eccezionali. Il che significherebbe che i nuovi campioni d'Italia potrebbero venir proclamati ad autunno inoltrato e forse anche più tardi.

L'interesse della tredicesima giornata è rivolto oltre alla gara di Milano, allo scontro Novara-Monza che in fatto di rivalità può benissimo venir paragonato ai «derby» tra rossoneri ed alabardati. I novaresi hanno dichiarato in occasione della loro ultima trasferta triestina che contro il Monza getteranno nella mischia tutte le loro risorse per rifarsi della sconfitta ingiusta subita nel girone d'andata e... per fare un piacere alla Triestina verso la quale nutrono più spiccate simpatie che non nei confronti dei monzesi. L'una cosa e l'altra sono ben note a chi si occupa di hockey.

Nelle altre due gare saranno in gioco soltanto motivi di prestigio. Per i modenesi dell'Amatori si tratterà di una passeggiata e quota 14 in classifica dovrebbe essere raggiunta con una certa facilità. Interessante ed attraente si presenta invece l'ultimo «derby» della stagione che vedrà protagonisti l'Edera ed il Ferroviario. Con questo incontro gli ederini prenderanno congedo dal pubblico di casa, al quale questo anno sono state offerte dalla compagine ederina poche soddisfazioni. Si avrà un arrivederci festante? Solo una chiara vittoria di Torre e compagni metterà in condizione quest'ultimi di fare la pace coi loro tifosi. Sarà disposto il Ferroviario a cedere le armi di fronte ai rivali?

Nella classifica dei marcatori le distanze tra Gelmini I e Panagini sono diminuite; nella partita di Novara si potrà avere un responso anche in materia di supremazia individuale tra i tiratori scelti. Ecco la classifica aggiornata dopo la dodicesima giornata: 1) Gelmini I (ala destra - Monza) 41; 2) Panagini (ala sinistra - Novara) 38; 3) Brezigar (a.d. - Triestina) 34; 4) Giai (a.d. - Edera) 25; 5) Tavoni (a.d. - Modena), Rautnich (a.s. - Edera) e Vighenzi (a. s. - Pirelli) 23); 8) Gelmini II (a. s. - Monza) 21; 9) Colombo (a.d. - Pirelli) 20; 10) Bertuzzi III (a.s. - Triestina) 19.

Programma della 13.a giornata (sesta del girone di ritorno): Novara-Monza (4-5); Pirelli-Triestina (2-7); Edera-Ferroviario (3-7); Amatori Modena-F.C. Brescia (3-2).

B. I.

31 anni dopo
Dempsey ammette d' aver perduto

Buenos Aires, 16

«Firpo mi aveva battuto regolarmente, nel nostro combattimento di 31 anni fa», ha dichiarato l'ex campione del mondo Jack Dempsey durante un ricevimento che gli è stato offerto dalla Federazione argentina di boxe. «Mi aveva battuto poichè ero caduto dal ring ed ero stato aiutato a risalirvi. Avrei dovuto essere squalificato e Firpo proclamato campione del mondo. Sento il dovere di confessare questa mia opinione per Firpo e per gli sportivi argentini».

Le dichiarazioni di Dempsey, a tanta distanza, mettono così fine a discussioni che non erano mai arrivate a conclusione. Dempsey si trova a Buenos Aires per arbitrare alcuni incontri di pugilato.

Pieri rieletto presidente degli arbitri

Gli arbitri triestini hanno tenuto ieri sera, nella sede di via del Teatro, l'assemblea annuale, che prevedeva anche il rinnovo delle cariche sociali.

La riunione, presieduta dal rappresentante della Lega regionale del calcio, è stata aperta dall'arbitro dott. Pieri con una dettagliata relazione sull'attività svolta nell'ultima stagione sportiva, che ha intensamente impegnato gli arbitri triestini in tutte le serie del campionato calcistico nazionale e in importanti gare internazionali.

L'assemblea ha approvato la relazione morale e quella finanziaria, riconfermando quindi, con unanime e caloroso plauso, il dott. Pieri presidente della sezione triestina dell'Associazione Italiana Arbitri.

Verso l'incontro Trieste-Germania

I TEDESCHI NELLA FORMAZIONE MIGLIORE - LA PARTITA ALLO STADIO DI VALMAURA

I convocati per la rappresentativa triestina che domenica incontrerà allo stadio di Valmaura la nazionale della Germania Occidentale completeranno nel pomeriggio gli allenamenti collegiali sul campo di Villa Opicina. L'allenatore federale, mister Herget, è soddisfatto dell'andamento della preparazione. Tutti i convocati (ventiquattro) sono impegnati in una gara di emulazione, in quanto tutti sono desiderosi di esser inclusi nella formazione che consterà di quattordici elementi, i quali si alterneranno in campo nel corso della gara.

Leggeri infortuni di gioco hanno riportato, oltre a Bogates, Malmusi e Smrekar. La scelta dei 14 giocatori sarà resa nota questa sera o domani. La squadra triestina indosserà divise bianche a bordi rossi. I tedeschi, che praticano il baseball da cinque-sei anni e si avvalgono della cooperazione tecnica ed economica delle truppe americane di stanza nella Germania Occidentale, annunciano la miglior formazione, quella che si è piazzata al quarto posto al recente campionato europeo di Bruxelles, vinto dall'Italia. Con particolare interesse andrà seguito il lanciatore Schmidt, uno dei migliori giocatori visti all'opera a Bruxelles.

L'arrivo dei graditi ospiti è previsto per la mattinata di domani. La partita avrà inizio alle ore 14.30 e terminerà presumibilmente verso le 17. Le fasi del gioco saranno radiocommentate per il pubblico. La prevendita dei biglietti si è iniziata presso la Biglietteria Centrale.

Il Gr. Pr. Merano
Gli ultimi "forfaits,,

Merano, 16

Oggi sono state dichiarate le ultime rinunce degli iscritti al Gran Premio Merano, la grande prova ad ostacoli in programma domenica 26 corrente all'ippodromo di Maia. Questi gli ultimi «forfaits»: Ched de File, Phidelius, Orleans, Boyard, Silk Cottage, Bapo, Fearles Bachelor, Tuzia, Vettore, Babillarde, Accorto.

Dopo le ultime rinunce e le iscrizioni supplementari, il campo dei partenti al Gran Premio Merano risulta il seguente: Corindon II, Projectile, Montluovier, In Viev, Colin Bell, Lucky Dome, Folami, Mamertus, Altmeister, Le Carrache, Katmandu, Alfaren, Lokifepsscht, Lanittis, Le Grognard, Opafor, Zulian, Fogliano, Bobinette, El Krim, Farfartch, Belle Nuit II.

La scherma alla S.G.T.

Con il rientro del m.o Dino Turio, trattenuto a Roma per un corso di coordinamento indetto dalla FIS per i maestri d'armi, con il 20 settembre p.v. si riapre la normale attività della Sezione schermistica della Società Ginnastica Triestina. Per informazioni ed iscrizioni ai corsi, allievi ed adulti, rivolgersi alla segreteria sociale di via Ginnastica 47, tel. 95-802, dalle ore 16 alle 20.

I «CANNONIERI» DELL'ARSENAL SI PREPARANO

MINOR PESSIMISMO per l'incontro di Mosca

La squadra londinese in ripresa - In novembre la rivincita a Highbury - Lawton atteso alla prova

Londra, 16

Il clamore di chi voleva che l'Arsenal rinviasse o rinunciasse alla visita a Mosca, per il timore di una brutta figura nociva al prestigio del calcio inglese, si è affievolito ora che i «cannonieri» si stanno riprendendo dopo il pessimo inizio di stagione. Qualcuno continua però a sostenere che i biancorossi non sono ancora forti a sufficienza per misurarsi con i migliori elementi sovietici.

L'Arsenal affronterà il 6 ottobre lo Spartak di Mosca, imbattuto capolista del campionato russo, allo stadio Dynamo. La rivincita è in programma il 5 novembre a Highbury. In origine l'Arsenal aveva in lista due incontri in Russia, con l'approvazione della Football Association. Ma la Football League non ha permesso ai «cannonieri» di rinviare l'incontro di campionato del 9 ottobre con lo Sheffield Wednesday, e la partita del 10 ottobre, in cui probabilmente gli uomini di Highbury avrebbero avuto di fronte la Dynamo di Mosca, non avrà quindi luogo.

L'Arsenal aveva iniziato la stagione con quattro sconfitte consecutive, e da ogni parte si levavano voci contrarie alla «tournée» sovietica. Poi vinse tre incontri di seguito e le voci dei pessimisti furono liquidate. Si sono levate nuovamente con la recente vittoria della Russia sulla Svezia per sette a uno. Nella squadra vittoriosa erano sette uomini dello Spartak.

Ad ogni modo Tom Whittaker, direttore tecnico della squadra, ha dichiarato esplicitamente che ignorerà i critici e procederà nei suoi piani. Ha annunciato anche la data della partita di rivincita e un dirigente dell'Arsenal ha fatto sapere che le richieste di biglietti arrivano a valanga, e che difficilmente qualcuno dei 66.000 posti resterà vuoto.

L'ultima volta che l'Arsenal incontrò una squadra russa fu nel 1945, quando sul terreno del Tottenham Hotspurs la Dynamo di Mosca lo battè per quattro a tre. In quella occasione numerosi erano i giocatori presi a prestito dalla società londinese, fra essi Stan Matthews. La partita fu giocata nella nebbia, e non vi fu modo di valutare con esattezza i meriti delle due squadre.

Questa volta sarà una vera e propria squadra dell'Arsenal, senza «ospiti», quella che giocherà con i russi. Sulla scorta della forma attuale si può ritenere che la formazione sarà la seguente: Jack Kelsey; Len Wills, Wally Barnes; Alex Forbes, Bill Dickson, Dave Bowen, Derek Tapscott, Jimmy Logie, Tommy Lawton, Doug Lishman, Don Roper.

Kelsey e Dickson hanno giocato per l'Irlanda del Nord, Lawton per l'Inghilterra, Barnes, Bowen e Tapscott per il Galles e Forbes e Logie per la Scozia. Roper e Lishman sono stati nell'Inghilterra «B», e Wills è quindi il solo che non abbia avuto riconoscimento internazionale. Lawton è il celebre centravanti ex nazionale assunto lo scorso anno dall'Arsenal. E' ritenuto il miglior centrattacco europeo del dopoguerra e un giornale di Londra ha affermato che i russi hanno insistito in modo speciale per la sua inclusione in squadra. Nel 1945 Tommy giocava con il Chelsea, e segnò un gol nella partita che la squadra londinese pareggiò per tre a tre con la Dynamo.

Da Mosca si ha intanto che Valentin Panfilovich Antipinok, capo della sezione calcio del Comitato nazionale dello sport, ha dichiarato alla «United Press» che forse non sarà lo Spartak l'avversario dell'Arsenal a Mosca. La Dynamo ha presentato richiesta di essere opposta alla squadra londinese, osservando che fu un suo undici a giocare a Londra e che ha quindi diritto alla partita di ritorno. Inoltre, lo Spartak avrà modo di incontrare l'Arsenal in Inghilterra a novembre. La questione, ha detto Antipinok, è resa ancora più complicata dal fatto che il calendario dello Spartak potrebbe rendere difficile alla società di Mosca la visita in Inghilterra. Si sta ora discutendo con la Football Association la possibilità di far effettuare fra il 13 e il 17 novembre la «tournée» inglese dello Spartak.

LA NOSTRA SCHEDINA

Fiorentina - Catania	1
Genoa - Napoli	2
Lazio - Sampdoria	1 X
Milan - Triestina	1
Novara - Roma	X 1 2
Pro Patria - Juventus	X 1 2
Spal - Atalanta	X 2
Torino - Bologna	1
Udinese - Inter	2
Marzotto - Arstaranto	1
Modena - Palermo	1
Parma - Como	1 X
Pavia - Legnano	1 2
Alessandria - Brescia	1 X
Monza - Padova	1

LA NOTTURNA DI IERI A MONTEBELLO

Un «en plein» di scuderia con Fiordaliso e Marengo

Una doppia accoppiata d'eccezione

Buona assistenza di pubblico alla «notturna» che ieri ha avuto luogo a Montebello. Il Premio di Settembre, al centro del programma, ha visto il pieno successo della Scuderia Valdistella che ha piazzato ai primi posti i suoi due validi velocisti, Fiordaliso e Marengo. Non c'è stata una stretta intesa fra questi due, ognuno è andato per conto proprio. I due avversari hanno semmai favorito la tranquilla marcia dei due: Aldifà sbagliando dietro alla macchina e rimettendosi piuttosto tardi; Gallodoro imitandolo subito dopo, all'ingresso della prima piegata. Tutto il resto è andato come si poteva prevedere: Marengo al comando con il suo solito fulmineo scatto; Fiordaliso in una favorevole seconda posizione. L'unico dato importante nel resto del percorso il formidabile ricupero di Gallodoro, tanto brillante ma troppo tardivo. Sul rettilineo d'arrivo l'esigua schiera si rinserrava, ma Fiordaliso dominava la situazione di prepotenza, mentre Marengo era secondo. Tutto quindi a perfezione per i piani sempre positivi della Scuderia Valdistella.

In chiusura di programma si doveva effettuare una corsa con gli studenti universitari. Poichè gli organizzatori non hanno ricevuto l'autorizzazione dei superiori enti ippici, la corsa sarà effettuata in una delle prossime giornate. Per la doppia accoppiata è stata corrisposta un'altra quota d'eccezione: L. 413.320 per 100.

I risultati: *Premio delle Foglie*, L. 132.000, m. 1250: 1) Frenetico (F. Bertoli) 30.1; 2) Marco 45.1. 4 part. Tot.: 17; 11, 11; (18). *Premio dei Paesaggi*, Lire 100.000, m. 2075: 1) Temi (G. Renner jun.) 28.4; 2) Filipepi 28.5. 5 part. Tot.: 18; 11, 15; (28); 26. *Premio dei Tramonti*, L. 105.000, m. 1600: 1) Laurel (L. Baraldi) 32.4; 2) Sista 31.3; 3) Belfiore 33.4, 8 part. Tot.: 14; 11, 13, 13; (55); 23. *Campionato Nazionale Amatori* - Selezione Veneta - L. 120.000, m. 1680: 1) Roland Fletcher (A. Zanini) 25.8; 2) Quassia 26.1. 5 part. Tot.: 47; 31, 31; (120); 79. *Premio degli Orizzonti*, L. 105.000, m. 2000: 1) Marisa da Corte (R. Feraboli) 28.8; 2) Bonaccia 28.1; 3) Fauzia 28.3. 8 part. Tot.: 140; 44, 16, 16; (455); 1.077. *Premio di Settembre*, L. 250.000, metri 1650: 1) Fiordaliso (A. Baldi) 24.7; 2) Marengo 24.8; 3) Gallodoro 25; 4) Aldifà 25. Tot.: 15; 13, 16; (34); 462. *Premio delle Passeggiate* (discend.), L. 100 mila, m. 1640-1700: 1) Tam Prà (L. Piratti) 27.4; 2) Limpopo 27.5; 3) Blondy 28.8. 8 part. Tot.: 29; 17, 26, 32; (86); 40; d. a. 5.a e 7.a 413.320.

Calciatori e società non in regola

Roma, 16

Risulta all'«Ansa» che la segreteria federale della F.I.G.C. nella giornata di domani comunicherà alla Lega nazionale e alle società le sospensioni dei calciatori che entro mercoledì 15 corr. non hanno accettato le condizioni economiche regolamentari, offerte dalle società. La segreteria federale comunicherà anche alla commissione di controllo i nominativi delle società che non hanno inviato in deposito alla FIGC i contratti stipulati con i calciatori titolari.

Le Poste disputeranno il campionato di Promozione

Dopo la rinuncia a partecipare al campionato di IV Serie la squadra di calcio dei postelegrafonici, invocando il caso di forza maggiore, aveva chiesto alla Federcalcio di poter partecipare al campionato regionale di Promozione. L'ente federale ha ora risposto concedendo alla società triestina il nulla osta. E' già stata inviata l'iscrizione al campionato. Poichè la squadra conserverà l'inquadratura della passata stagione è una buona, corretta e forte compagine che viene così ad arricchire i quadri della Promozione regionale.

Lorenzi non ha firmato il cartellino per l'Inter

Il popolare centravanti potrebbe rimanere escluso per tutta la stagione calcistica

Milano, 16

Alla scadenza del termine utile per la firma dei cartellini Lorenzi non si è ancora accordato sulla questione del reingaggio con la società. Come è noto i dissidenti nerazzurri erano sette e precisamente: Ghezzi, Neri, Nesti, Armano, Mazza, Skoglund e Lorenzi, ma il 15 settembre i primi sei hanno abbandonato la posizione di intransigenza.

Lorenzi è ancora in tempo a recedere il suo atteggiamento, pur incorrendo nella squalifica di quattro giornate di gara e nella perdita degli emolumenti; ma se l'Inter chiederà il tesseramento suppletivo di un giocatore per sostituire il centrattacco nerazzurro, allora questi si troverebbe a non poter scendere in campo per tutta la durata del campionato 1954-55.

Seveso del Catania: frattura della clavicola

Lucca, 16

La giovane squadra rossonera ha impegnato a fondo la più forte avversaria e nel secondo tempo, spronata dal pubblico, al 39' ha raggiunto il successo. Nell'azione del gol lucchese, il portiere Seveso ha riportato la lussazione dell'omero destro con sospetta frattura della clavicola, tanto da dover essere trasportato all'ospedale.

Formazione del Catania: Bardelli (Seveso); Boniardi, Bravetti; Malinverni, Santamaria, Karl Hansen; Cattaneo (Spikofski), Manenti, Ghiandi, Gotti, Spikogski (Bassetti).

Per allenare le «nazionali» Colloqui di Pasquale con Foni e Bernardini

Bologna, 16

Il presidente della Commissione tecnica per le squadre nazionali di calcio dott. Pasquale ha avuto questo pomeriggio una prima presa di contatto con gli allenatori Bernardini della Fiorentina e Foni dell'Inter, che aveva convocato telefonicamente a Bologna, interpellandoli sulla collaborazione che essi intendono dare al C. T. nella preparazione delle «nazionali». Non si conosce ancora l'esito dei colloqui, mentre è probabile che lo stesso invito il dott. Pasquale rivolga prossimamente ad altri fra i più quotati allenatori.

Attesa a Copenaghen la nazionale svizzera

NE' FATTON NE' BALLAMAN

Zurigo 16

Due reclute e nove anziani nella squadra svizzera che domenica incontrerà la Danimarca a Copenaghen. Sette degli undici giocatori facevano parte della squadra che battè l'Italia negli ottavi di finale nella coppa del mondo, per quattro a due, e fu poi sconfitta dalla Austria per sette a cinque.

Degli attaccanti che segnarono nove gol in due partite non saranno presenti Robert Ballaman, impedito a recarsi in Danimarca da ragioni di affari, e Jacques Fatton, passato a una società francese. Ballaman sarà rimpiazzato a interno sinistro da Eugen Maier, e Fatton all'ala sinistra da Marcel Mauron. Entrambi questi giocatori hanno già esperienza internazionale. Da destra al centro saranno in linea Charly Antenen, Roger Vonlanthen e Joseph Hugi. La mediana vedrà a destra Willy Kernen e al centro Olivier Eggiman. Il mediano sinistro, Hans Buehler, è una recluta e sostituirà Charles Casali, in difficoltà con la sua società.

Il trio di difesa sarà interamente composto di giocatori del Servette: il portiere Eugene Parlier e il terzino destro Andre Neury, giocatori di grande esperienza e Gilbert Dutoit, al suo primo incontro in nazionale. Egli sostituirà Roger Bocquet, che ha lasciato l'attività. Riserve saranno il portiere Joseph Fischli, il terzino Willy Steffen e i mediani Heinz Bigler e Gilbert Fesselet.

Contemporaneamente all'incontro di Copenaghen se ne svolgerà a Biel, presso Zurigo, uno fra le nazionali «B» dei due paesi.

SENZA TRIESTE IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO?

La Ginnastica rinuncerebbe per mancanza di giuocatori

In una riunione tra alcuni esponenti dello sport cittadino è apparso che, senza un immediato intervento delle autorità cittadine, la Società Ginnastica Triestina dovrà rinunciare alla partecipazione della sua squadra al campionato nazionale di pallacanestro che avrà inizio nel prossimo mese di ottobre.

Ben quattro fra i migliori titolari di quella squadra che lo scorso anno seppe entusiasmare il suo pubblico con prove scintillanti, stanno per lasciare, loro malgrado, la nostra città non avendo potuto trovare «in loco» una qualsiasi sistemazione. Sembra impossibile che non si riesca a procurare un'occupazione a quattro giovani che, lungi dal lasciarsi irretire da larghe promesse, chiedono soltanto di essere messi in grado di lavorare, pronti a dare ogni loro energia allo sport, senza nulla pretendere.

Confidiamo che il pronto intervento di chi può e deve provvedere impedirà di veder ammainato il glorioso vessillo della «Ginnastica» e che anche il prossimo anno i ragazzi biancocelesti porteranno il saluto di Trieste italiana in tutti i campi della Penisola.

A Vienna per i mondiali di pesi. La Società Triestina Atletica Pesante indice in occasione dei campionati mondiali di sollevamento pesi che si terranno a Vienna dal 7 al 10 di ottobre, una gita alla volta della capitale austriaca per assistere allo svolgimento dei suddetti campionati. Informazioni ed iscrizioni nella sede sociale di via Conti N. 11, dalle ore 19.30 alle 20.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA bella presenza, pratica mensa, trattoria offresi. Indirizzo all'UPI. 67690 A

PRESTASERVIZI ore mattinata, escluso domenica. Cass. 22613 A, U.P.I.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA pratica cercasi. Urlini, via Ireneo Croce 6 (vicino Giardino Pubblico). 67686 B

DOMESTICHE brave 15.000 mensili piccole famiglie, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 B

PRESTASERVIZI conoscenza lingua inglese cercasi. Callahan, via Romolo Gessi 14/2, I p. 47307 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 44, portineria. 67671 C

ARTIGIANATO, piccola industria commercio, paghe contributi contabilizzazione offresi. Primarie referenze. Cassetta 22573 C, UPI.

CONTABILITA': inventari, impianti, tenuta, aggiornamenti, sistemazioni, bilanci. Telef. 35-917. 47302 C

FATTORINO disposto versare cauzione offresi a seria ditta. Cassetta 22602 C, UPI.

INFERMIERA praticissima, referenze, offresi assistenza notti, massaggi domicilio; miti pretese. Telefonare 93435. 67669 C

SIGNORINA offresi per bambini pomeriggio, buone referenze. Telefonare 92912 dalle 10-14. 67667 C

CC Artigianato L. 20

A. A. PERMANENTI tepide francesi, americane, meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 67602 CC

A.A. PITTORE stanze cucine 4000, coloriture olio offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 47319 CC

PERMANENTI freddo originali americane 1800 complete. Salone Gamba, Carducci 11, tel. 37-754. 47309 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93-922. 47269 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6091 D

GRANDE organizzazione commerciale cerca per Gorizia-Trieste elementi ogni categoria. Presentarsi sabato ore 15-18 o scrivere E.T.R. Borgo Udine 41, Palmanova. 6087 D

LAUREATO giovane, perfetta conoscenza inglese, forte personalità, facilità ad esprimersi per iscritto, cercasi come allievo con ottime possibilità future sede milanese organizzazione internazionale pubblicità. Scrivere casella 145 N, Spi Milano. 6094 D

LAVORANTE, mezza lavorante sarta uomo cercasi. Ind. UPI. 67672 D

MEZZA lavorante o garzona pratica sarta uomo, cercasi. Corso 10. 67666 D

MEZZA lavorante parrucchiera cerca Butti, Caprin 18, mezzanino. 67663 D

PARRUCCHIERA capacissima, specialmente taglio, cercasi prontamente. Donadoni 33, Salone. 67682 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERETTA cerca ragazza cambio lavori, ore combinarsi. 047336 E

MATRIMONIALE vuota centrale comodo cucina possibilmente telefono, presso persona sola, cercasi. Cassetta 22616 E, UPI.

MATRIMONIALE uso cucina, possibilmente paraggi Sonnino, massimo 12.000, cercano coniugi. Telefono 37419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, mobiliate indipendenti; appartamentino conforto, affittansi. Goldoni (nove) primo. 47312 F

CAMERA bella due letti, uso bagno telefono eventualmente tipo salotto, acqua corrente, affittasi. Torrebianca 22-I, destra. 67651 F

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno telefono vitto, affittasi distinto. Telefonare 36614. 67681 F

MATRIMONIALE e salotto centro affittansi. Telefonare 37375. 67678 F

STANZETTA tipo salotto acqua corrente bagno telefono, affittasi. Torrebianca 22-I, destra. 67651 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 20 settembre Enenkel, via Battisti 22, telef. 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media, Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 67673 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Pontérosso 2, telefono 23121. 5 G

A. MAESTRE asilo in un anno diverranno signorine ventenni, anche se prive titoli studio, previa severa preparazione presso «Istituto Italia», Largo Barriera Vecchia 16. Iscrizioni limitate. Prenotarsi informazioni: telef. 94163. 1378 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CATENA ciondoli effige Hindenburg smarrita. Carissimo ricordo. Mancia. Telef. 91309 67656 H

il DENTIFRICIO COLGATE NEUTRALIZZA GLI ENZIMI

causa della carie e dell'alito cattivo

Soltanto il metodo Colgate ottiene tutti e tre questi risultati:
- RINFRESCA DUREVOLMENTE L'ALITO
- PULISCE A FONDO I DENTI e
- ARRESTA *MEGLIO* LA CARIE!

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate ***istantaneamente*** i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria.

Se volete veramente prevenire la carie seguite il metodo Colgate!

Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate ha arrestato ***più*** carie a ***più*** persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

COLGATE - la pasta dentifricia più venduta nel mondo

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

3042

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze e accessori casa signorile affittasi. Amministrazione Sterpin, viale XX Settembre 1, ore 16-18. 67677 I

APPARTAMENTO nuovo, centrale, signorile, affittasi. A.T.E.C., Goldoni 1. 58 I

APPARTAMENTO vuoto o mobiliato, centrale, II piano, 5 stanze, doppi servizi, affittasi annuo. Telefonare 38-638. 67664 I

APPARTAMENTO libero matrimoniale cucina accessori centralissimo affittasi. S. Lazzaro 8, bar Alpino, Bombarda. 1255 I

LOCALE via Franca 4, tre fori, mq. 40, affittasi. Cass. 22590 I, U. P. I.

QUARTIERINO d'affittare, compenso. Bar Ragno, Oriani 1. 67685 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO o stanze cercano sposi (cuoco marittimo) compensando. Goldoni 9/I. 67662 L

SOFFITTA o stanza focolaio cercasi. Corso Garibaldi 11, Telefono 41630. 67660 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. ULTIMO giorno: fallimento svende miglior offerente cucine elettriche, armadietti, acquai Inox, lavandini, aspirapolvere industriale, ciclostile. Mazzini n. 12. 67676 M

A. A. CUCINE «Zoppas» legna miste gas elettriche, da 25.000 in poi, fornelli. Rateazioni. Deposito: San Lazzaro 16. 67661 M

A. FORNELLI a gas 1800, cucine gas 29.500, legna 27.500, scaldabagni gas 22.000, elettrici 25.000. Cappe vetro alluminio 1750. Vasche smaltate acciaio 18.500. Armadietti porta acquaio 13.000, porta fornello 11.000, tavolino porta fornello 6.500. Sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon straordinarie 375, 475, 550! Nylon uomo 370! Confrontate prezzi e qualità. Irene, S. Nicolò 31. 47258 M

FRIGORIFERO Algidus perfetto vendesi 60.000. Besenghi 53. 67652 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

OCCASIONE. Pelliccia gatto russo, nuova, sbaglio misura, vendesi. Via Scussa 10, interno, Setti, 10-12. 67683 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telef. 38900. 67664 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex, Tarabochia 6. 47281 NN

CAMERA una persona, altra matrimoniale, letto pieghevole, materassi, suste vendonsi. Bosco 12, magazzino. 67689 NN

MATRIMONIALE bellissima, cucina vendo causa partenza. Via Gatteri 54, porta 8. 67680 NN

MATRIMONIALE e cucina vendo occasione causa partenza. Via Pascoli 5, pianoterra. 67680 NN

MATRIMONIALI cucine tinelli attaccapanni, grande assortimento. Visitate il mobilificio Bontempo Luigi, via Ugo Foscolo 7. 67680 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA elettromeccanica cerca ingegnere elettrotecnico possibilmente giuliano esperienza commerciale campo macchine elettriche particolarmente introdotto clientela triestina per organizzazione vendite Venezia Giulia. Dettagliare curriculum referenze. Scrivere casella 58 A, SPI, Milano. 6100 P

PIAZZISTA: introdottissimo ramo dolciario, altissima provvigione, cerca primaria casa estera. Indirizzo UPI. 67670 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BICICLETTA Legnano seminuova, ultimo modello, vendesi. Battisti 15-II, destra; dalle 17 in poi. 67668 Q

FIAT nuova 1100 da immatricolare; nuova 1100 d'occasione, 1400, 500 Belvedere, 500 C, 500 B. Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 10 A. 67674 Q

MONDIAL 160, occasione, vendesi. Visibile Officina meccanica, via Garibaldi 24, Gorizia. 231 Q

VESPA 54 occasione vendesi. Garage via Caccia 10. 67688 Q

1100 TV fuori serie, 1100 TV, 1100/103, 1100 E, Belvedere, 500 C. Cambi. Rateazioni. Via Genova 21, Ban. 67684 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LICENZA farmacia di profugo cerco disponendo locale attrezzatura. Scrivere Casella 56 B, SPI, Milano. 6099 R

MAGAZZINO carbone cedesi per 6 mesi. Rivolgersi Revoltella 14, calzolaio. 67654 R

MAGAZZINO mq. 130 vicinanze rive, cedesi autorimessa o officina meccanica, buone condizioni. S. Caterina n. 9, II, sin. 1246 R

NEGOZIO elettrodomestici avviato cedesi causa malattia, eventualmente consegnasi competente. Giulia 14, pomeriggio. 67650 R

TORINO pescheria avviatissima cedo per ritiro commercio 3.500.000 affarone, facilitazioni. Scrivere Cassetta 8031, SPI, Torino. 6092 R

2.300.000 prima intavolazione immobiliare cercasi prontamente. Informazioni Loy, San Lazzaro 19-I. 67679 R

S Case, ville, terreni L. 60

APPARTAMENTI condominio liberi occupati corso costruzione case, ville, terreni, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 67687 S

APPARTAMENTI condominio varie posizioni città, sopraelevazioni e terreni ville posizioni dominanti vendonsi. S. Caterina n. 9, II, sinistra. 1245 S

APPARTAMENTO soleggiato largo Barriera, quattro stanze, vasti accessori, ascensore, vendesi. A.T.E.C., Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO occupato signorile, quattro stanze terrazza poggiolo acquisto contante massimo due milioni. Telef. 93520 ore ufficio. 58 S

DOMENICA 19 SETTEMBRE

TOTOCALCIO 1

RICOMINCIA LA GIRANDOLA DEI MILIONI